TAVOLE
CRONOLOGICHE CRITICHE
DELLA STORIA
DELLA CHIESA UNIVERSALE

ILLUSTRATE
CON ARGOMENTI D'ARCHEOLOGIA E DI GEOGRAFIA

PER

IGNAZIO MOZZONI

SAC DELL ORD DI [illegible]

CONTINUATE

PER CURA

DI L. B. e G. G. Sacerdoti Barnabiti

TESTO. CITAZIONI E NOTE
pel
SECOLO UNDECIMO

ROMA
Cromolitografia Pontificia

1866

TAVOLE

CRONOLOGICHE CRITICHE

DELLA STORIA

DELLA CHIESA UNIVERSALE

ILLUSTRATE
CON ARGOMENTI D'ARCHEOLOGIA E DI GEOGRAFIA

PER

IGNAZIO MOZZONI

SAC. DELL' ORD. DI S. GIO. DI DIO

CONTINUATE

PER CURA

DI L. B. e G. G. Sacerdoti Barnabiti

TESTO, CITAZIONI E NOTE

pel

SECOLO UNDECIMO

LITO-TIPOGRAFIA

ROMA

Cromolitografia Pontificia

1866

TAVOLE

CRONOLOGICHE CRITICHE

DELLA STORIA

DELLA CHIESA UNIVERSALE

ILLUSTRATE
CON ARGOMENTI D'ARCHEOLOGIA E DI GEOGRAFIA

PER

IGNAZIO MOZZONI

SAC. DELL'ORD. DI S. GIO. DI DIO

CONTINUATE

PER CURA

DI L. B. e G. G. Sacerdoti Barnabiti

ROMA
Cromolitografia Pontificia

1866

« Il Re (Enrico IV) diffidando della propria causa, e smesso ogni ornamento regale e piè scalzi chiede con molte lagrime il conforto dell'apostolica misericordia. Dalle quali istanze e dalle suppliche dei circostanti pregato il Papa (s. Gregorio VII) lo riammette nella comunione della s.ª Chiesa. »

PAOLO BERNRIED. Vita s. Greg. VII ap. PAGI, an. 1077.

FECONDO DI AVVENIMENTI SVARIATISSIMI
E PRINCIPIO DI UN' ÈRA NOVELLA APPARE IL

SECOLO XI

IN CUI LA PREVALENZA DEL DIRITTO SOPRA LA FORZA
AUTENTICATA SOLENNEMENTE CON LA STUPENDA ISTITUZIONE DELLA

PACE E TREGUA DI DIO

ASSICURAVA IL TRIONFO DELLA CIVILTÀ CONTRO LA BARBARIE
MENTRE LA MAGNANIMA RESISTENZA DEI PAPI AL DEGENERATO

IMPERIALISMO TEUTONICO

CAMPAVA IL CLERO DALLE DUE TERRIBILI SERVITÙ
ALLA DONNA ED ALLA CARNE, ALLA CORTE ED AL SECOLO
LE QUALI ALL' INCONTRO SI RIBADIVANO TRA I BIZANTINI
PER OPERA DI MICHELE CERULARIO CONSUMATORE DELL' INFAUSTO

SCISMA ORIENTALE

DISPONENDOLI COSÌ AD UNA TERZA SERVITÙ, QUELLA DELL' ISLAMISMO
ED ANCHE A FIACCAR L'ISLAMISMO PENSAVA L'ALTA MENTE DI

S. GREGORIO VII

MIRACOLO DI SENNO E DI FORTEZZA CRISTIANA
NELLA GRAN LOTTA PER LA INDIPENDENZA DELLA CHIESA
E PER LA VERA LIBERTÀ DEI POPOLI

CROMO-LITOGRAFIA PONTIFICIA
1860

Anni di G.C.	I Sommi Pontefici	II Vescovi più illustri	III Scrittori ecclesiastici	IV Personaggi per santità cospicui	V Le Glorie di Maria	VI Ordini religiosi	VII Eretici e Scismatici	VIII Concilii
1001	Silvestro II chiama a Roma il celebre marchese Ardoino e lo sottopone alla penitenza canonica 1).	S. WARMONDO d'Ivrea resiste alle sacrileghe prepotenze di Ardoino 26).	SILVESTRO II o *Gerberto*, vero padre della scienza risorta, a cui si dee l'introduzione in Europa dei numeri arabici, del sistema decim. e il primo concetto di macchine a vapore 42).	Fioriscono nelle Gallie S. GUIDO di Anderlech 55). S. ADERALDO di Troyes 56). S. MARZIANO d'Apt 57); in Italia S. PIETRO ab. di Perugia 58). S. ARDOINO di Rimini 59); celebre sopra tutti S. SIMEONE armeno, monaco di Polirona presso Mantova 60).	Le devozione tenerissima che gli Ungari dietro l'esempio del santo re Stefano professano con ogni ragione di argomenti verso la gloriosa Madre di Dio, da essi appellata la *Grande Signora* conferisce non poco ad ingentilire i loro costumi ed a raffermarli vieppiù nella cattolica religione 66).			ROMANO I TUDERTINO presenti il Papa e l'imperatore 77).
1002	Scrive a s. Odilone abate di Cluny sopra la potestà dei vescovi dimissionari 2).	Cessa di vivere S. POGGIO vescovo di Firenze 27).						ROMANO II per la causa di Corrone vescovo di Perugia 78).
1003	Muore ai 12 maggio 3). 141. GIOVANNI XVII † dopo sei mesi 4). 142 GIOVANNI XVIII 5).	S. GREGORIO vescovo armeno e S. MACARIO vescovo d'Antiochia espulsi dai Saraceni, riparano il primo in Francia, il secondo nel Belgio 28).	S. BRUNONE mon. s'infiamma al martirio scrivendo la *Vita* del martire s. Adalberto 43).					DI THIONVILLE sentenzia nullo il matrimonio del duca Corrado 79).
1004	Manda in Germania un apostolico legato per la sacra dell'arcivescovo di Magdeburgo 6).		ETELVERDO nobile inglese compone una *cronaca* delle cose angliche 44).			† S. ABBONE di Fleury, martire della regolare osservanza 69), e S. NILO giuniore, fondatore dell'insigne monastero grecobasiliano di *Grottaferrata* nell'agro tuscolano 70).		
1005	Richiama a consigli di pace il torbido Sergio patriarca di Cpoli 7).	Muoiono S. ADALBERONE vescovo di Metz e S. FULCRANNO vescovo di Lodève due gemme dell'episcopato 29).	IPPOLITO il Tebano, autore di una cronografia da G. C. fino a' suoi tempi 45).					DI COSTANZA DI ARNEBERGH nella Germania, disciplinari 80).
1006	Accoglie con gioia e grandemente onora s. Elfego, nuovo arcivescovo di Cantorbery 8).		ARNOLDO vescovo di Halberstadt propugna l'erezione della sede bambergense 46).					DI DORTMONT in Westfalia, contro le nozze illecite 81).
1007	A richiesta di s. Enrico re di Germania instituisce il vescovato di Bamberga nella Baviera 9).	† S. ANASTASIO mon., primo vescovo di Colorza nell'Ungheria 30).	AIMOINO monaco di Fleury, già noto per una *storia de' Franchi* sino a Clodoveo II, scrive la pregevole vita del suo santo maestro Abbone 47).					ROMANO DI FRANCFORD per la erezione della sede Bambergense 82).
1008	Invia un legato e fa gravi rimostranze al Re di Francia, per sostenere l'autorità dell'Apost. Sede 10).	S. BRUNONE detto altresì *Bonifacio*, arcivescovo regionario, inviato da Gio. XVIII ad evangelizzare la Prussia, vi trova il martirio con diciotto Cc. 31).		L'Austria ammira le virtù di S. GOTALMO e l'Assia quelle di S. EIMERADO prete 61).				
1009	Muore in giugno 11). 143. SERGIO IV romano, tutto viscere di santa carità 12).		BRUNONE vescovo di Langres dirige ai giovanetti del suo clero, che si allevavano nella casa di Dio, una bella istruzione sopra la frequente confessione auricolare 48).		I Padri del concilio enhamense cercando rimedio alle gravissime calamità dell'Inghilterra, prescrivono che tutte le *feste* della Madre di Dio Maria si abbiano da prevenire col digiuno e da celebrare con grande solennità 67).	S. ROMUALDO udito il martirio di s. Brunone in Prussia, manda colà altri suoi discepoli, non potendo per divina disposizione andarvi egli 71).		DI ENHAM in Inghilterra, fa trentadue canoni disciplinari 83).
1010	Compone un litigio tra Amborgo e Werden 13). Intesa con gran dolore la distruzione del s. Sepolcro per opera dei Saraceni, scrive una memoranda enciclica a tutti i cattolici, eccitandoli alla conquista di Terrasanta 14).	Maria chiama al cielo il suo devoto S. ANSFRIDO vesc. d'Utrecht 32).						
1011		S. GAUDENZIO fratello del martire Adalberto, illustra la sede di Gnesen 33).	COSTANTINO abate di s. Sinforiano a Metz, eccellente biografo del b. Adalberone 49).				Leuterico arcivescovo senonense prelude agli errori berengariani; ma le minacce di re Roberto lo fanno ben presto rinsavire 75). Anche l'antipapa Gregorio desiste dall empio proposito, veggendosi rigettato dal re Germanico, s. Enrico 76). Purtroppo l'eresia e lo scisma non valgono a durare senza l'appoggio dei Principi!	
1012	Muore in giugno 15). 144. BENEDETTO VIII a cui si oppone indarno l'antipapa Gregorio 16).	S. ELFEGO arciv. di Cantorbery, laureato martire dai Danesi 34).	ALPERTO monaco di s. Sinforiano, buon controversista e narratore mediocre 50).	S. COLMANNO scozzese, crudelmente ucciso presso Stockerau in Austria, mentre va peregrino a Gerusalemme 62).		Le *scuole vescovili e monastiche* sono il mezzo provvidenziale, onde si conservano e fioriscono le lettere a vantaggio della religione e della civiltà. Tra le monastiche primeggiano nella Francia quelle di Cluny, di Gemblou, di Laubes e di s. Benigno digionense. In Italia per le invasioni, per le ruberie e per le incerte dominazioni languiscono 72), eccetto quella di Parma che *tenevasi* in *quelle parti qual fonte di sapienza* 73).		LEGIONENSE in Ispagna, presente il re Alfonso 84
1013	Spedisce il pallio a Walterdo arciv. di Magdeburgo, annoverandolo tra' Cardinali di Roma 17).	Muore l'italo S. LIBENZIO zelante arcivescovo di Brema 35).	B. FULBERTO vescovo di Chartres, forse italiano d'origine, si rende l'esemplare dei vescovi per la sua efficace pietà e pastoral vigilanza, e diviene l'oracolo della Francia per la sua dottrina ed erudizione, in questi tempi, mirabile 51).					
1014	Celebra nella basilica Vaticana la sacra imperiale di s. Enrico II e di s.a Conegonda 18).							RAVENNATE ROMANO I contro Adalberto di Ravenna 85).
1015	Obbliga suo fratello, console dei Romani a restituire le usurpate possessioni del monast. Farfense 19).	† S. ALBINO o *Albuino*, vescovo di Bressanone nel Tirolo 36).		Muore S.a ADELAIDE v. prima badessa di Villich 63).				ROMANO II di 45 vescovi conferma i privilegi di Fruttuaria 86).
1016	Accoglie il pio Roberto re di Francia 20). Batte per terra e per mare i Saraceni 21).		ENRICO vescovo di Parma, del quale abbiamo un'omelia sopra la risurrezione 52).	I principi russi S. ROMANO S. DAVIDE vittime innocenti dell'ambizioso fratello 64).	Il b. Fulberto Carnotense, a cui viene attribuita la notissima prece: *Sancta Maria, succurre miseris*, e che inteso a diffondere vieppiù il culto della B.V. Maria, ne celebrava coi suoi carmi e sermoni le sublimi prerogative, senza tacer quella dell'immacolato concepimento, innalza a onore di Lei la magnifica chiesa cattedrale di Chartres 68).			RAVENNATE sospende i cherici ordinati dall'usurpatore Adalberto 87).
1017	Invia a Pisa e a Genova un apostolico nunzio, esortandole a cacciare i Saraceni dalla Sardegna 22).	Fiorisce S. TEODERICO vesc. d'Orleans 37).	† DIETMARO vescovo di Merseburg, la cui cronaca celebratissima, sebbene rozzamente dettata, è una delle più principali e più schiette fonti della storia contemporanea 53).					
1018	Istituisce una nuova sede episcopale a Biscelda in Ispagna e ne consacra primo vescovo Guiffredo 23).	La Germania è illustrata dai vescovi S. ERIBERTO di Colonia 38), S. BERNWARDO di Hildesheim 39), S. ARTWICO di Salisburgo 40), S. MEINWERCO di Paderborn 41).		S. OLAO ricuperato il paterno reame della Norvegia, tutte le sue cure rivolge allo stabilimento e alla propagazione del cristianesimo e chiama per tal fine zelanti missionarii dalla Inghilterra 65).				DI NIMEGA DI GOSLAR in Germania, disciplinari 88).
1019	Concede il pallio ad Amato, arcivescovo di Salerno, della qual chiesa conferma i privilegi 24).					Prima origine dell'ordine religioso dei monaci *Camaldolesi*, *reclusi*, *eremiti* e cenobiti, per opera del grande s. Romualdo 74).		
1020	Si reca a Bamberga, dove è ricevuto con sommo giubilo ed ossequio dal santo imperatore Enrico II 25).		BURCARDO vescovo di Wormazia dà fuori la sua famosa *collezione canonica* 54).					DI BAMBERGA presiede il Papa e presenta l'imperatore Enrico II 89).

Secolo XI.

IX

Dottrina e Disciplina della Chiesa

L'epistola di Silvestro II ad Arnolfo arcivescovo di Reims mostra chiaramente che la potestà laicale non avea per anco usurpate le *investiture* [90].

Silvestro II fa un appello a tutta la cristianità in favore di Gerusalemme e de' luoghi santi, vivamente rappresentando la desolazione di quella terra, ove visse e morì il Salvatore; incita chi non potesse colle armi, a soccorrere col consiglio e coi beni; rileva il contrasto orribile fra l'attuale umiliazione e la gloria promessa al sepolcro del Signore. Con egli concepiva il primo la grande opera che Sergio IV e s. Gregorio VII ritentarono e che tirò finalmente a capo Urbano II [91].

Giovanni XIV e Sergio IV, come tutti i papi di questi secoli, prendono sotto la loro autorità e difesa i beni dei cenobii e delle chiese in qualunque regno; fatto da notarsi per la [illegible] dei potenti di stringer quei beni nella soggezione dei feudi, sinchè Roma stessa si pretenderà un feudo dell'Impero. La moltitudine dei diplomi pontificii a questo riguardo ha dunque un alto significato, cioè *l'emancipazione della Chiesa dalla schiavitù dei grandi e dei piccoli Stati* [92].

Il primo ed il secondo capitolo del concilio di Enham dimostrano la premura, onde i vescovi dell'Inghilterra propugnavano la legge del *sacro celibato*. Anche fa consolazione il vedere, come gli anglosassoni, sebbene ridotti a miserissimo termine per le incursioni danesi, fossero tuttavia sommamente solleciti del censo per antica usanza dovuto *a Roma* e però chiamato *Danaro di s. Pietro*. Lo stesso concilio proclama il dogma della processione dello Spirito Santo, esorta i fedeli alla frequente confessione sacramentale e prescrive l'eucaristica comunione almeno tre volte l'anno [93].

Un bel monumento della suprema autorità pontificia nel regolare per ogni dove la sacra liturgia ci offre l'epistola di Benedetto VIII ai monaci di Ripoull [94].

Prima memoria di vescovi diocesani, non suburbicarii, ascritti al sacro Collegio dei Cardinali della Chiesa romana [95].

L'imp. s. Enrico, interrogati i Romani per qual ragione non cantavano nella messa il Credo, ne ha per risposta, che si ometteva di cantarlo, perchè la chiesa romana non erasi mai contaminata di eresia, per la cui riprovazione si richiedesse una più solenne professione di Fede. Testimonianza insigne della tradizione circa la pontificia infallibilità [96].

Le costituzioni, che il santo re Stefano sancisce verso questi tempi per l'Ungheria, vogliono essere menzionate come un perfetto modello di cattolica legislazione [97]. Nè men notevoli sono le *istruzioni cristiane*, ch'egli dettava per suo figlio s. Emerico destinato a succedergli nel trono [98].

La paurosa aspettazione del finimondo al compiersi del millesimo, invalsa quasi universalmente nel secolo innanzi, avea fatto trascurare il restaurar le chiese e il costruirne delle nuove. Ora smentita dall'avento quella credenza, si desta un ardore, una gara, segnatamente nell'Italia e nelle Gallie, di innalzare e di adornare i sacri edifici. Così sorgevano quelle splendide cattedrali, che riscuotono anche al dì d'oggi la nostra riconoscente ammirazione [99].

X

Imperanti

Ottone III assedia Tivoli ribellata, ma le perdona a intercessione del Papa e di s. Bernwardo [100].

Muore giovane appena di ventidue anni, delizia e speranza dell'impero e della religione. Gli succede nel regno della Germania

ENRICO II

il santo, duca di Baviera e suo congiunto [101].

Enrico, scende in Italia mette in fuga Ardoino, viene proclamato re d'Italia a Pavia [102].

Reduce in Germania batte il polacco Boleslao e lo discaccia dalla Boemia [103].

Si abbocca sopra la Mosa col re di Francia Roberto, e si fanno scambievolmente sontuosi donativi [104].

Corre coll'esercito nella Fiandra a rintuzzare la temerità del conte Baldovino [105].

Sostiene aspra guerra da' suoi medesimi congiunti per aver impedito, da re cattolico, che un di loro indegno del grado episcopale occupasse la sede di Treveri [106].

Conduce l'esercito in Polonia contro l'irrequieto Boleslao; ma con poco frutto [107].

Fa dedicare con grande solennità la magnifica chiesa da lui innalzata a Bamberga [108].

Respinge l'antipapa Gregorio ito la Germania e sostiene il legittimo pontefice Benedetto VIII [109].

Cala la seconda volta in Italia colla santa consorte Conegonda e con un poderoso esercito [110].

Giurata prima fedeltà e protezione alla s. Sede, riceve nella basilica vaticana l'imper. corona [111].

Risolve di rendersi monaco, ma il b. Riccardo di Verdun l'obbliga a rimaner sul trono [112].

Ottiene vassallaggio da Rodolfo re di Borgogna in una numerosa dieta tenuta a Strasburgo [113].

Fa alleanza coi Russi contro Boleslao di Polonia, vinto, conchiude di buon grado la pace [114].

Dona alla cattedrale di Basilea un pallio d'oro, monumento dell'orificeria del medio evo [115].

Accoglie alla sua corte il valoroso Mele che lo eccita a liberar l'Italia dai bizantini [116].

È visitato a Bamberga dal pontefice Benedet. VIII, promotore anch'egli di quella liberazione [117].

XI

Avvenimenti più memorabili

Guerra dei Transilvani contro santo Stefano re d'Ungheria, che li vince e converte alla cattolica religione [118].

Sollevazione d'Italia contro i Tedeschi, alla morte di Ottone III. Ne profitta Ardoino d'Ivrea, cingendosi la regal corona [119].

Sweno I, sbarcato co' suoi danesi in Inghilterra, la mette per quattro anni a ferro e a fuoco, vendicando con immenso furore la perfidia di re Etelredo [120]. Tra tante e sì gravi sciagure inglesi si segnala la carità di due abati benedettini [121].

Prima menzione di guerra tra comune e comune in Italia. I Pisani assalgono i Lucchesi, poi fanno una spedizione navale insino a Reggio di Calabria e battono i Saraceni. I Fiorentini radono al suolo Fiesole, di cui trasportano nella loro città gli abitanti. Così dalle contese di un re lontano e di un re non guari riconosciuto sorgono i *Comuni indipendenti* [122].

Morte di Pietro Orseolo II, gloriosissimo doge e quasi un altro fondatore della repubblica di Venezia [123].

PERSECUZIONE SARACENICA a Gerusalemme, dove que' barbari danno molti martiri al cielo e distruggono il s. Sepolcro [124].

Memoranda riscossa contro il dominio bizantino nell'Italia meridionale tentata, non indarno, da Melo e Datto, due nobili cittadini di Bari [125].

Sweno rompe i patti giurati a Re Etelredo, torna in Inghilterra e ne incomincia la conquista, che lui morto, è condotta a termine, dopo molte battaglie, da suo figlio Canuto il Grande, primo re dell'Inghilterra e Danimarca riunite [126].

Ardoino più che mai abbandonato e stanco e infermo si fa monaco a Fruttuaria, e poco poi cessa di vivere [127].

Prima venuta dei Normanni in Italia. S'uniscono con Melo a guerreggiare i bizantini di Puglia [128].

Pisani e Genovesi, a istanza del Papa, scendono in Sardegna, ne cacciano i Mori, poi se la contendono tra loro [129].

CONVERSIONE GENERALE de' Norvegesi per opera del santo re Olao e di missionarii anglosassoni [130].

Fine del regno di Bulgaria, la quale da Basilio II Porfirogenito è incorporata, come provincia, all'impero bizantino [131].

L'Inghilterra risorge a novella vita per l'esemplare religione e saviezza di Canuto il Grande, famoso in tutta Europa [132].

XII

LE GIUSTIZIE O IL DANARO DI S. PIETRO

Saggio di alcune monete del decimo e dell'undecimo secolo scoperte nell'antico campanile della basilica di s. Paolo in Roma, e appartenenti a più di sessantadue zecche.

ITALIA

1 Pavia — 2 Milano

REGNO E CONTADO DI BORGOGNA

3 Ginevra — 4 Lione

AQUITANIA

5 Tolosa — 6 Bourges

REGNO DI FRANCIA

7 Parigi — 8 Sens

DUCATO DI BRETAGNA

9, 10 Rouen

GERMANIA

11 Colonia — 12 Groeningen

REGNO D'UNGHERIA

13 Alba reale — 14 Pannonia

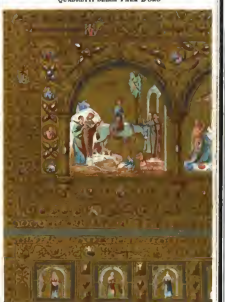
REGNO D'INGHILTERRA

15 Lincoln — 16 Stanford (?)

Anni di G. C.	I. Sommi Pontefici	II. Vescovi più illustri	III. Scrittori ecclesiastici	IV. Personaggi per santità cospicui	V. Le Glorie di Maria	VI. Ordini religiosi	VII. Eretici e Scismatici	VIII. Concilii
1021	Benedetto VIII ristringe con apostolico zelo gli usurpatori prepotenti dei beni ecclesiastici 133).	Muore S. WOLBODO vescovo di Liegi nel Belgio 154).	GUIDO monaco benedettino di Arezzo, ora fiorente, è a ragione riputato il padre della musica moderna per i suoi ingegnosi opuscoli intorno a questa nobile disciplina 163).	Fiorisce S. DOMENICO abate di Sora, operator di prodigi e fondatore di molti cenobii 177).		S. BONONIO abate di Lucedio presso Vercelli passa in Oriente e vi stabilisce parecchi monasteri sotto la regola di s. Benedetto 189).		DI AIRY presso Auxerre, per la riforma, presente il Re Roberto 196).
1022	Visita coll'imp. s. Enrico Montecassino; indi recansi entrambi al concilio di Pavia 134).	S. GODEARDO succede a s. Bernwardo nella sede di Hildesheim 155).					Nuovi Manichei discoperti ad Orleans. Ostinati ne' loro deliramenti, vengono per ordine di re Roberto dati alle fiamme. Ma non perisce con essi la mala semente. Altre conventicole di Manichei si formano e si traforano qua e colà in parecchi luoghi di Francia e d'Italia. Nella dottrina de' nuovi Manichei il dogma de' due principii non è così spiegato come presso gli antichi Manichei; ma se ne ammettono apertamente tutte le ree conseguenze. Ed è notabile la consonanza di questi eretici coi protestanti del sec. XVI intorno la giustificazione, il battesimo, la penitenza, l'eucaristia, il purgatorio, l'invocazione dei Santi, il culto delle immagini ed altri punti 195).	DI ORLEANS condanna i nuovi Manichei 197). DI PAVIA presenti il Papa e l'Imperatore 198). DI SELINGENSTAD disciplinare 199).
1023	Canonizza s. Simeone monaco di Polirona 135). Concede il s. pallio a Vitale arcivescovo di Ragusi,		BERNARDO scolast. d'Angers descrive i prodigi accaduti alla tomba di s.ta Fede M. 164).		S. Odilone abate di Cluny, ora fiorente, esalta l'Assunzione corporale della B. V. in cielo e attesta che a' suoi tempi questa credenza era universalmente ammessa nella chiesa cattolica. Anche ripete cogli antichi PP. che Maria dopo Dio è la causa precipua, per cui gli uomini ottengono l'eterna salute 185).			
1024	e ad Unfrido arcivescovo di Magdeburgo 136). Muore. 145. GIOVANNI XIX suo fratello 137).		TANGMARO dotto prete d'Hildesheim dà fuori la Vita di s. Bernwardo 165).	✝ S.ª AGATA detta Ildegarde, palatina della Carinzia 178).				
1025	Chiama Guido Aretino a Roma 138). Invia il pallio a Bizanzio, arcivescovo di Canosa e Bari 139).	✝ BURCARDO insigne vescovo di Vormazia 156).	Gli atti del concilio atrebatense dettati da GERARDO vescovo di Cambrai possono considerarsi come un egregio trattato teologico contro i Manichei. Belle altresì sono le poche lettere che ci rimangono di questo medesimo autore 166.			Fondazione dell'insigne monastero della SS. Trinità della Cava per opera di S. ALFERIO ab. e del principe Guaimaro 190).		DI ARRAS confuta e anatematizza gli errori de' Manichei 200).
1026	Il medesimo privilegio largisce a Ditmaro di Salisburgo e ad Elfrico di Yorck 140).	S. SIGFRIDO passato con altri missionari dall'Inghilterra nella Norvegia e poi nella Svezia, diviene primo vescovo di Wexiow 157).						ROMANO I concede varii privilegi al vescovo di Selvacandida 201).
1027	Celebra nella basilica vaticana la sacra imperiale di Corrado il Salico e di Gisla, regia consorte 141).			S.ª EMMA edifica col religiosissimo suo vivere la Sassonia 179).		Vola al cielo S. ROMUALDO institutore dei Camaldolesi 190).		ROMANO II per la causa tra Poppone d'Aquileja e Orso di Grado 202).
1028	Permette al vescovo Ildewardo di trasferire la sede episcopale da Cizza a Nomburgo 142).	✝ B. FULBERTO vesc. di Chartres, gran luminare della chiesa gallicana 158).	✝ ADELBOLDO vescovo di Utrecht, storico, matematico e musico non ispregevole 167).			Fioriscono B. RICARDO abate di Verdun e S. POPPONE ab. di Stavelo, due grandi promotori della disciplina e degli studi 191).		DI CHARROUX condanna le bestemmie de' Manichei 203).
1029	Scrive a Roberto di Francia un'insigne epistola sopra i doveri di un principe cattolico verso la Chiesa e gli raccomanda amorevolmente s. Odilone contro le inique vessazioni di alcuni vescovi 143).		ADEMARO monaco di s. Cibardo ad Angoulême detta tre libri delle storie francesi 168).					ROMANO III ritratta la sentenza portata contro Orso di Grado 204).
1030			✝ ADALBERONE famoso vescovo di Laon, autore di un poema a re Roberto 169).	Martirio di S. OLAO Re della Norvegia a Drontheim 180).				
1031	Scrive a Giordano di Limoges e a tutti i vescovi di Francia intorno l'apostol. di s. Marziale 144).	S. BARDONE monaco Fuldense eletto arcivescovo di Magonza 159).	DODONE decano di s. Quintino storiografo au pi romantico dei primi Normanni 170).			Muore a Fécamp S. GUGLIELMO abate di Dijon celebre nella storia monastica per le sue virtù, per la fondazione di vari cenobii, fra' quali quel di Fruttuaria in Piemonte, sua patria, e per la riforma introdotta in altri molti, massime di Francia 192).		DI BOURGES e DI LIMOGES in Francia 205).
1032	Assolve il vescovo di Auxerre dalla irregolarità in cui era caduto mancando ai sacri canoni 145).		OLIBA vescovo spagnuolo d'Ausona scrive a re Sancio su le nozze illecite 171).	✝ S. EMERICO duce, figlio di santo Stefano re d'Ungheria 181).				
1033	Muore in gennaio 146). 146. BENEDETTO IX romano eletto dal clero, sebbene di età ancor giovanile e di costumi troppo inferiori al sublime incarico, per le brighe del padre suo, il conte Alberico 147).		FROMONDO monaco di Tegernsee di cui abbiamo le epistole e le poesie sacre 172).					
1034		S. BRUNONE parente dell'imp. è fatto vescovo di Wurtzburg 160).	ARNOLDO monaco s. Emmerammo a Ratisbona, agiografo diligente 173).		La pia usanza di consecrare il Sabbato a onore di Maria discendone in tal dì più speciale memoria, era già di questi tempi assai comune. Il che si raccoglie da un sermone inedita di Bernone Augiense, che toglie a spiegare la ragione di siffatta usanza 186). La quale osservavano particolarmente e promovevano i monaci Camaldolesi, come attesta s. Pier Damiano 187).			SINODI in Aquitania e in Borgogna per la riforma dei costumi 205).
1035	Conferma i beni del monastero solacense di s.ª Maria e dei canonici della chiesa di Firenze 148).		ANGELRAMNO abate centulense detta in versi esametri la vita di s. Ricario 174).	✝ S. SIMEONE celebre eremita presso Treveri, primo monaco al monte Sinai 182).				TRIBURIENSE vicino di Magonza, disciplinare 206)
1036	Nomina il vescovo di Selvacandida ed i suoi successori in perpetuo bibliotecarii della S. Sede 149).	S. BRITUALDO illustra la sede di Wilton in Inghilterra 161).				L'istituto di Cluny introdotto in Ispagna da re Sancio, porta ivi copiosi frutti di benedizione 193).		ROMANO I di trentatre vescovi per la causa di Pietro di Perugia 207.
1037	Viaggia insino a Cremona per ivi abboccarsi coll'imperatore Corrado il Salico 150).		ODORANNO monaco benedettino di Sens, autore di parecchi eruditi opuscoli 175).					
1038	Cacciato di Roma, vi rientra poco stante col soccorso imperiale 151).	✝ S. EGELNOTO arcivescovo di Cantuaria, maestro di pietà cristiana a Canuto il Grande 162).		✝ S. STEFANO primo re ed apostolo dell'Ungheria, chiamato al cielo il dì dell'Assunta tanto da lui venerata 183).				ROMANO II scomunica Eriberto arcivescovo di Milano 208).
1039	A Bracislao duca della Boemia impone per penitenza di un fallo la fondazione di un monast. 152).		BERNONE abate e restauratore del monastero di Richenow presso Costanza si distingue tra' coetanei per soda dottrina e non comune erudizione, massime in materia di liturgia 176)			S. GUIDO abate rende illustre e rinomato in tutta Italia il monastero della Pomposa presso Ferrara, al quale egli presiede 194).		ROMANO III impone una penitenza a Bracislao di Boemia 209).
1040	Si porta accompagnato da ventitre vescovi a dedicare la chiesa massiliense di s. Vittore 153).			Preziosa morte di S. CUNEGONDA imperatrice, poi monaca 184)				VENETO presiede il patriarca gradense Orso disciplinare 210).

IX — Dottrina e Disciplina della Chiesa	X — Imperanti	XI — Avvenimenti più memorabili
Nel concilio Ticinense Benedetto VIII giustifica con una bella allocuzione e rafferma con sapientissimi canoni la legge del sacro celibato, invocando altresì la sanzione civile contro i cherici concubinarii e pronunciando l'anatema ai giudici che tenessero in conto di liberi o legittimi i figli dei cherici suddetti 211). Il concilio di Seligenstadt inculca la disciplina del digiuno e dell'astinenza, proscrive l'abuso del giuspatronato laicale; vieta ai sacerdoti di celebrare più di tre messe al dì 212).	S. Enrico II entra la terza volta in Italia con numerosa soldatesca a guerreggiare i bizantini 221).	La Croazia siegue la sorte della Bulgaria, divenendo anch'essa una provincia bizantina 236).
	Dopo alcune fazioni di poco momento, ritorna per la via di Toscana e Lombardia nella Germania 222).	Progressi del Cristianesimo nella Svezia sotto il regno di Olao Scotkonung affine di s. Olao il Norvegese 237).
	Si rende ad un secondo colloquio col pio Roberto re di Francia a Ivoy-sur-Cher 223).	
Ecco in che termini scriveva il b. Fulberto di Chartres a Giovanni XIX, rallegrandosi della sua assunzione. Io rendo grazie a Dio onnipotente che vi sublimò in cima dell'apostolato. L'universo ha gli occhi in voi e vi dice beato. I Santi vi contemplano e nelle vostre virtù riconoscono la loro imagine. I persecutori della Chiesa paventano la vostra giustizia; i miseri trovano in voi il rifugio e la consolazione 213).	Muore. Succede per elezione de' vesc. e signori CORRADO II detto il Salico 224).	Gli italiani, malcontenti del dominio tedesco, offrono la corona prima a Roberto re di Francia, poi a Guglielmo, celebre duca di Aquitania; ma entrambi rifiutano, il secondo per un motivo, tra gli altri, che onora altamente la sua pietà cristiana 238).
	† Basilio II Porfirogenito. Rimane solo imperatore di Costantinopoli il fratello Costantino VIII 225).	
	Corrado viene con grand'oste in Italia ed è incoronato Re dall'arcivescovo Eriberto a Monza 226).	
Eustachio vescovo di Cpoli spedisce a Roma legati per ottenere da papa Giovanni XIX licenza di usare il titolo di Patriarca ecumenico. La petizione leva gran romore in Occidente ed è respinta dal Papa. Ma il solo fatto di cotesta petizione mostra senza fallo, che il vescovo e l'imperator bizantino riconoscevano il pontificio primato; altrimenti nè quegli avrebbe avanzato la petizione, nè questi avrebbela rafforzata con una particolare ambasceria 214).	Invitato dal pontefice passa a Roma e vi riceve solennemente l'imperiale diadema nella Pasqua 227).	Canuto, il più possente monarca del Nord, recasi col bordone di peregrino a visitar le tombe de' SS. Apostoli 239).
	Muore a CP. Costantino VIII Porfirogen. Segue ROMANO III nominato l'Argiro 228).	Spedizione dei bizantini di CP. a ricuperar la Sicilia dai Mori. Non riesce per la peste entrata nelle truppe 240).
		I Normanni prendono stanza in Italia, fondando, per concessione del duca napolitano, la città di Aversa presso Napoli 241).
Il Pontefice Giovanni XIX eccita, eziandio con la concessione del sacro pallio, il vescovo di Gironda a riscattare i cristiani dalla schiavitù moresca 215).	Corrado, per litigio di confini, fa guerra a s. Stefano d'Ungheria; ma ben presto si rappaciano 229).	Fine del Califfato Spagnuolo di Cordova, smembrato in dieci regni musulmani, l'uno dall'altro indipendenti e tutti deboli 242).
Capitoli principali del concilio di Bourges: le ostie consecrate si rinnovellino ogni otto dì la domenica; nè i vescovi, nè i loro ministri ricevano donativo di sorta dagli ordinandi, preti, diaconi e suddiaconi non abbiano moglie, nè concubina; non si promuova al suddiaconato chiunque non è disposto di obbligarsi con voto a castità perpetua, tutti gli addetti al ministero ecclesiastico portino la tonsura; i nati da un prete o diacono o suddiacono sieno per ciò stesso irregolari; nulla si esiga per il battesimo, la penitenza e la sepoltura; proibiti i feudi presbiterali; fissati i limiti del giuspatronato laicale; riprovate le illecite nozze 216).		Muore compianto da' sudditi il savio e religiosissimo Roberto re di Francia, a cui succede il figlio Enrico I 243).
	Congiunge al diadema imperiale e alle due corone germanica e italiana quella altresì di Borgogna, morto senza eredi Rodolfo III il dappoco. Ma l'ultima gli è contrastata da Odone conte di Sciampagna 230).	
	Ucciso Romano III, gli succede il drudo di Zoe MICHELE IV il Paflagone 231).	Eriberto arciv. di Milano e Bonifacio marchese di Toscana guidano un esercito italiano in Borgogna all'Imp. Corrado 244).
Judicium totius Ecclesiae maxime in apostolica romana Sede constat. Bella sentenza dei Padri raccolti nel concilio Limosino; i quali anche attestano l'uso, che aveano i vescovi, di mandare con loro lettere a Roma i rei di più enormi peccati, perchè ricevessero dal Papa la penitenza e l'assoluzione 217).	Corrado reprime colle armi e soggioga i Lutici, gente pagana di Mecklemborg e Pomerania 232).	Muoiono Canuto il Grande e Sancio Maggiore, due Re benemeriti della Chiesa ne' paesi Nordici e nella Spagna 245).
	Scende coll'esercito in Italia a comporre le discordie, ond'essa tutta ardeva. Assedia indarno Milano difesa dall'arcivescovo Eriberto. Promulga la famosa costituzione dei feudi 233).	I Pisani fanno una corsa navale sino in Africa e vi rapiscono Bona, addestrandosi così a maggiori imprese contro i Mori 246).
Intorno a questi tempi si desta ne' fedeli di Occidente un incredibile desiderio e ardore de' divoti pellegrinaggi ai *Luoghi Santi*. Uomini e donne, nobili e plebei, abati, vescovi e principi si recano, attraversando i più l'Ungheria, a venerare il Sepolcro di Cristo. Preludio alle Crociate 218).		L'arcivescovo Eriberto offre per mezzo il regno italico al conte Odone di Sciampagna avversario dell'imperatore Corrado 247).
	Chiamato dal Papa va a Roma, indi a Capua e Benevento, poi risale in Germania 234).	Altro tentativo dei bizantini sopra la Sicilia. Cominciato prosperamente, fallisce poi per la discordia e l'avarizia dei duci, e diventa occasione di funestissima guerra cogli ausiliari Normanni, capitanati da Arduino e da Guglielmo Bracciodiferro 248).
Merita esser notato che i vescovi non intraprendevano il pellegrinaggio di Terrasanta, senza averne chiesta e ottenuta una speciale licenza dal Papa 219).	Muore. Succede il figlio ENRICO III il Nero, il migliore forse di tutta la casa ghibellina,	
Primo esempio di un vescovo titolare dato dall'apostolica Sede per coadiutore ad un vescovo diocesano, che fu Poppone di Treveri 220).	che fatta pace coll'arciv. milanese Eriberto, viene tosto e facilmente riconosciuto Re d'Italia 235).	Vittorie e conquiste del prode Ferdinando re di Castiglia sopra i Saraceni della Lusitania 249).

XII

QUADRETTI DELLA *PALA D'ORO*

La *Pala d'Oro* è un gran quadro d'oro ricinto d'argento dorato, dipinto in ismalto e gioiellato, che trovasi sull'altare maggiore della basilica di s. Marco in Venezia. Ne fu ordinata l'esecuzione a CP. nel 976, venne ornata e ingrandita nel 1105, e più altre volte appresso (2°). Il quadretto superiore rappresenta l'ingresso trionfale di G. C. in Gerusalemme 250).

PITTURA DELLA CHIESA DI S. URBANO
ALLA CAFFARELLA VICINO A ROMA FUORI PORTA S. SEBASTIANO

Questa pittura è probabilmente dell'anno 1011. Nel 1634 furono ritoccati i contorni 251). G. C. è ancor vivo, confitto con quattro chiodi, col suppedaneo, e coperto dall'umbilico alle ginocchia, secondo si usava ne' secoli precedenti. Come Uomo-Dio è adorato dagli Angeli 252).

Testo del

Anni di G. C.	I. SOMMI Pontefici	II. Vescovi più illustri	III. Scrittori ecclesiastici	IV. Personaggi per santità cospicui	V. Le Glorie di MARIA	VI. Ordini religiosi	VII. Eretici e Scismatici	VIII. Concilii
1041	Benedetto IX proscioglie il principe Casimiro dai voti monastici e dall' impedimento dell'ordine 233).		S. BRUNONE vesc. d'Erbipoli compila una pregevole esposizione de' salmi 289).			LANFRANCO pavese, consacratosi a Dio nel mon. del Bec in Normandia, indi poco apre colà una scuola che divien tosto la più celebre di Europa, come egli per chiarezza di eloquio, per vigore e solidità di dottrina è l' aurora di s. Tommaso 319).		Molti Sinodi in Francia sanciscono la pia associazione della pace e tregua di Dio 333).
1042	Ad istanza di Poppone arciv. Treverense, decreta i celesti onori al s. eremita Simeone di Treveri 234).	† S. BEANO primo vescovo di Murthlach e Aberdeen in Scozia 279).	† ERIBERTO vescovo d'Eichstaet, autore di parecchi inni ecclesiastici 290).	S. ISARNO abate di s. Vittore stabilisce a Marsiglia, d'accordo col vescovo, una comunità di mon. greci 306).				
1043	Manda un vescovo coadiutore al ridetto Poppone per il miglior governo di quella diocesi 235).	S. GUIDO di Aqui, innalza la chiesa cattedrale a onor di Maria 280).	ELGALDO monaco floriacense, e WIPPONE cappellano di re Enrico dittano, il primo le geste di Roberto re di Francia, il secondo quelle di Corrado il Salico 291).				MICHELE il Cerulario, postergando i sacri canoni intrudesi col favor del Monomaco sulla cattedra patriarcale di CP. e tosto dà opera a ridestare il sopito scisma foziano 326).	
1044	Cacciato dai Romani, che gli sostituivano un antipapa Silvestro III, rientra poco poi a forza 236).	† S. GREGORIO vescovo Ostiense, legato apostolico in Ispagna 281).			Dalla Carta di donazione di Ugo nobile prete cremonese, ora fiorente, apprendiamo che nella chiesa di Cremona era già introdotta e si solennizzava ogni anno la festa del concepimento immacolato di Maria la quale per grazia del Figlio fu con anticipata redenzione preservata dalla macchia originale e custodita mai sempre integra e immacolata tanto di anima quanto di corpo 314).			ROMANO IV di 17 vescovi, conferma i diritti del patriarca di Grado 334).
1045	Rinunzia al sommo pontificato. Succede legittimo 147. GREGORIO VI pio e dotto prete 237).		RODOLFO GLABRO mon. cluniacense, conduce fino a quest' anno le sue Istorie 292).	† S. GUNTERO fattosi, di gran signore, povero eremita in Boemia 307), ed il B. GUIDO abate di Casauria a Pescara 308).		S. PIER DAM. indirizza dall'eremo a Greg. VI parole promulgatrici di riforma. Primo atto della vita pubblica di questo santo 310).		
1046	Abdica dopo venti mesi per amore di pace 238). 148. CLEMENTE II vescovo di Bamberga 239).	S. GERARDO veneto, vescovo di Csanad in Ungaria, alla gloria di laboriosissimo missionario aggiugne ora quella altresì d'invitto martire della fede 282).	LEONE vescovo di Atina, scrive in lode di s. Marco M. suo predecessore 293).				BERENGARIO scolastico di Tours comincia a disseminare i suoi errori circa l'eucaristia, e impugna altresì la dottrina della Chiesa riguardo al matrimonio e al pedobattesimo 306).	ROMANO di Gregorio VI 336). DI SUTRI contro lo scisma 336).
1047	Segnala il suo zelo contro la simonia 240). Muore 241). Benedetto IX invade la sede pontificia 242).		UGONE vescovo di Langres e ADELMANNO scolastico di Liegi, poi vescovo di Brescia scrivono, i primi, contro le perniciose novità dell'eretico Berengario 294).					ROMANO contro i Simoniaci e per la canonizzazione di s.ª Wiborada 337).
1048	149. DAMASO II vescovo di Brixen, che intronizzato in luglio, muore in agosto 243).			Il santo abate BARTOLOMEO di Grottaferrata induce Benedetto IX a far esemplare penitenza in quel monastero 309).		† s. Odilone V abate di Cluny. S. UGO gli succede 300).		
1049	150. S. LEONE IX vesc. di Toul, tiene due concilii in Italia, uno in Francia uno in Germania 244).		S. ODILONE lascia nelle sue scritture preclari monumenti di pietà e dottrina 295).			ILDEBRANDO toscano, mon. cluniac. accompagna a Roma e Leone IX, da cui è ordinato suddiacono e abate di s. Paolo 321).		ROMANO I, TICINENSE, DI REIMS, DI MAGONZA I, di s. Leone IX 338).
1050	Percorre di nuovo Italia, Francia e Germania, formidabile per ogni dove al vizi ed ai viziosi 265).	Muore S. ALFWOLDO vesc. di Sherburn in Inghilterra 283).	ANSELMO stende una bella relazione del viaggio di s. Leone PP. in Francia 290).	† S. ALFERIO ab. di Cava 310), e S. PIETRO Treheme 311).			Berengario scomunicato nel conc. romano II e citato al vercellese, non comparisce 327).	ROMANO II, SIPONTINO, VERCELLENSE, presidente il papa 339).
1051	Ritornato in Italia, visita da apostolo Montecassino, Capua, Benevento, Salerno 266).	S. LIETBERTO succede a Gerardo nella sede vescovile di Cambrai 284).	DEODUINO di Liegi scrive ad Enrico re di Francia contro l'eresia berengariana 297).	† S. DAVINO continuando dal cielo a beneficare la città di Lucca in Toscana 312).	Tra' santi che maggiormente si segnalarono per la loro pietà e devozione verso di Maria, vuol essere annoverato il grande ed operosissimo Leone IX 315).		Manichei scoperti a Goslar in Germania e dannati al patibolo da Enrico III imper. 328).	ROMANO III di s. Leone 340 DI PARIGI contro Bereng. 341).
1052	Accorre in Germania angelo di pace tra l' imperator Enrico e Andrea re d'Ungheria 267).		La quale è anche solidamente confutata da ASCELINO monaco Beccense 298).			S. GIO. GUALB. nobile fiorentino instituisce nella Toscana la congregazione dei monaci Vallombrosani, suscitati dalla provvidenza divina a guerreggiare una coi Camaldolesi le guerre del Signore contro la simonia e l' incontinenza degli ecclesiastici 309).		DI MAGONZA II disciplinare, celebrato da s. Leone 343).
1053	Visto in Puglia l'esercito suo dai Normanni, ei passa a Benevento e vi rimane nove mesi 269).		ANSELMO canonico di s. Lamberto scrive le geste dei vescovi leodiensi 299).				Il Cerulario infuria vieppiù, s' arrovella di trarre al suo partito gli altri patriarchi e vescovi orientali, eccita la plebaglia di CP. contro i pontificii legati e consuma lo scisma 329).	DI MANTOVA ROMANO IV ultimo dell' indefesso san Leone IX 343).
1054	Manda lettere e legati a CP. per cessare lo scisma 290). Reduce a Roma, muore li 19 aprile 270).	† S. BERNOLFO vescovo d' Utrecht, studiosissimo del culto divino 285).	† B. ERMANNO diligente cronista, ingegnoso matematico e poeta non ignobile 300).		Il b. Ermanno riconosceva dall'intercessione di Maria l' eximio ingegno e la rara dottrina, di cui lasciò tante prove nelle sue scritture. È creduto autore della Salve Regina e Alma Redemptoris Mater 316).			DI NARBONA disciplinare 344). AFRICANO forse ultimo 345).
1055	151. VITTORE II vesc. d'Eichstaet, inaugurato, dopo un anno d'interpontificio, il 13 apr. 271).	S. ANNONE esordisce il suo glorioso arcivescovato di Colonia 286).	UMBERTO il primo cardinale francese, vescovo di Selvacandida, confuta le calunnie dei greci scismatici e dà fuori un ampio trattato contro i simoniaci 301).				Prima ritrattazione di Berengario nel concilio di Tours, preside Ildebrando legato ap. 330).	FIORENTINO di Vittore II 346. DI TOURS contro Bereng. 347).
1056	Si reca in Germania ad abboccarsi coll' imperator Enrico III, di cui piange la morte prematura 272).							DI TOLOSA contro la simonia e il concubinato, d'ordine del papa 349
1057	Muore ad Arezzo 273). 152. STEFANO IX lorenese, cardinale abate di Montecassino 274).	S. PIER DAMIANO è creato, benchè riluttante, cardinale vesc. di Ostia 287).	GIORGIO CEDRENO mon. di CP. ora fiorente, conduce sino a quest'anno la sua Cronaca 302).	Volano al cielo S. ENECONE ab. bened. di Onnia in Ispagna, S. GURLOESIO ab. in Brettagna, S. PATERNO mon. recluso presso Paderborn e S. DOMENICO Loricato, eremita camaldolese nel Piceno, celebre per le sue penitenze 313).	Per opera principalmente di s. Pietro Dam., propagatore zelantissimo del culto mariano, si adotta dai monaci la commendevole usanza di recitare, oltre alle ore canoniche, l' uffizio piccolo della B. V., e questa usanza passando poi ai cherici ed ai laici diviene universale nella chiesa latina 317).	Fiorisce S. ROBERTO fondatore e primo abate dell'insigne monastero della Chaise-Dieu nell'Alvernia 323).		ROMANO per il vescovato di Marsi e Goffredo di Narbona 349).
1058	Invia legati a CP. Va a Firenze, ed ivi muore 275). Usurpa e tiene 9 mesi la sede un Benedetto X 276).		GIOVANNI Eucaita, autore di carmi e sermoni in lode di Maria 303).				Il Cerulario, esoso per la sua superbia al Comneno, è deposto e muore di crepacuore 331).	ROMANO di Stefano IX, per l' ecclesiastica disciplina 300.
1059	153. NICOLO' II savoiardo, vescovo di Firenze, degno di maggior vita 277). Convoca poi sinodi. Invitato dai Normanni recasi in Puglia. Manda legati a Milano, in Francia, in Dalmazia 278).		GOZECHINO scolastico di Liegi deplora i mali prodotti alla chiesa da Berengario 304).			Montecassino risorge a novello splendore sotto il governo del gran DESIDERIO abate e cardinale 324).	Seconda ritrattazione di Berengario nel conc. romano I, simulata come la prima 332).	DI SUTRI, ROMANO I e II, DI MELFI, DI BENEVENTO, papali 351).
1060		S. GEBEARDO tratto dal monastero alla sede arciv. di Salisburgo 288).	SIMEONE il giuniore, bizantino, nobile scrittore di sacra Teologia 300).					ROMANO III, SPALATENSE, DI VIENNE, DI TOURS DI JACLA 352

IX

La Pace e la *Tregua di Dio*, instituzioni prettamente cattoliche, furono un immenso beneficio civile in quelle vendette e nel difetto di difesa pubblica. La Pace di Dio riguardava certi *luoghi* e certe *persone*, tutelando le chiese, i monasteri, i cimiteri, i campi coltivati, i cherici, i monaci, i fanciulli, le donne, gli agricoltori; ai quali tutti doveasi rispetto dai guerreggianti, pena la scomunica. La Tregua di Dio abbracciava certi *tempi* dalla religione consecrati, in cui vietavasi parimente colla scomunica l'uso delle armi. Avvenfatti per tal guisa a poco a poco que' barbari a sospendere gli sdegni, si andarono poi prolungando i termini della tregua, e invece d'incominciarla la sera del sabbato, incominciandola la sera del mercoldì, quattro giorni della settimana furono liberi dalla guerra; all'avvento si aggiunse il tempo natalizio, alla quaresima il tempo pasquale; di che circa due terzi dell'anno furono esenti dallo spaventoso flagello. Tanto potè la Chiesa cattolica fra popoli ancora sì rozzi e sì indomiti [352].

Clemente II continua da Papa a ritenere il titolo di vescovo *Bambergense*; primo esempio che poi diversi altri pontefici imitarono [354].

A purificare dal mal costume i cleri, le reggie, i popoli, ed a salvare il sacerdozio dalla schiavitù del laicato feudale e imperiale elegge Iddio due dottori e due santi. L'ardente cuore del Damiano tuona principalmente contro la *simonia* ed il *concubinato*. Questo il primo elemento della ristorazione. L'altro elemento sono le *libertà della Chiesa* e quella principalissima di eleggersi i pastori. Ecco la missione della mente alta e calma di Ildebrando [355].

È notabile, come s. Eduardo re d'Inghilterra non potendo senza grave scapito della cosa pubblica eseguir il voto del pellegrinaggio romano, ne chiedesse la dispensa o commutazione non già dai vescovi del suo reame, ma dal Papa. Dunque si riteneva che la dispensa in certi voti sia riservata al Papa [356].

Guarda bene che le calamità d'ogni sorta, onde siam travagliati, e l'universale peggiorar degli uomini e il turbamento dei regni e le sconfitte dei nostri eserciti non abbiano la loro causa e origine nella separazione dall'Apostolica Sede. Parole memorande di Pietro Antiocheno al Cerulario [357].

La Canonizzazione dei Santi, sebbene non ancora per espresso decreto, comincia nel fatto di essere riservata al Papa. Così ad istanza dei vescovi e dei fedeli venivano canonizzati s. Simeone di Polirona da Benedetto VIII l'an 1020; s. Simeone di Treveri da Benedetto IX l'anno 1042, s.ª Viborada da Clemente II l'anno 1047; s. Gerardo di Toul, s. Erardo e s. Wolfgango di Ratisbona da Leone IX l'anno 1050 e 1052 [358].

Col decreto lateranense che attribuisce la *elezione del Papa* ai soli cardinali, svincolandola, per quanto allor si potea, dall'intromettenza dell'impero e dalla violenza delle fazioni romane, si apre la via alla libertà delle *elezioni episcopali*, e però al pieno trionfo dell'ecclesiastica indipendenza [359].

Esempio di dispensa matrimoniale data per causa pubblica e per intercessione dell'ab. Lanfranco, da Nicolò II a Guglielmo duca di Normandia [360].

X

IMPERANTI

Michele IV abdica e si fa monaco. Gli succede
MICHELE V
il Calafato [361].

Deposto Michele V, occupa il trono di Bizanzio
COSTANTINO IX
il Monomaco [362].

Enrico III impalma in seconde nozze la pia Agnese figlia di Guglielmo duca dell'Aquitania [363].

Entra armata mano in Ungheria e discacciato Ovone, vi ristabilisce il re Pietro [364].

Si riconcilia con Goffredo il Barbuto duca di Lorena che erasi a lui ribellato l'anno innanzi [365].

Scende la prima volta in Italia per dar sesto ai pubblici affari. Riceve la corona ferrea a Milano, l'imperiale a Roma per mano di Clemente II. Visita Montecassino; si restituisce in Germania [366].

Reprime con provvide leggi l'orribile delitto del veneficio assai frequente massime in Italia [367].

Interviene al concilio di Magonza celebrato dal santo pontefice Leone IX [368].

Accoglie in Augusta il Papa e solennizzano insieme la festa della Purificazione di M. V. [369].

Muove aspra guerra contro l'Ungheria, sordo, con danno dell'impero, ai pontificii consigli [370].

Cede Benevento al Papa che in cambio gli rende la città di Bamberga soggetta alla s.ª Sede [371].

† Costantino Monomaco.
TEODORA
impera, ultimo rampollo de' Porfirogeniti [372].

Enrico III cala la seconda volta in Italia; assiste al conc. di Firenze; ritorna in Germania [373].

Muore piamente, lasciando sotto la materna tutela
ENRICO IV
appena quinquenne [374].

A Cpoli Michele VI Stratiotico, successore di Teodora vien esautorato da
ISACCO COMNENO
fondatore della nuova dinastia dei Comneni, il quale dopo due anni di saggio governo, si rende monaco,

abdicando in favore di
COSTANTINO X
dei Duca, principe avarissimo e imbelle [375].

XI

Avvenimenti più memorabili

Casimiro I tratto con pontificia licenza dal monastero cluniacense, sale sul trono di Polonia, dove rimena l'ordine e la pace [376].

Morto Ardicanuto figlio di Canuto il Grande, s. Eduardo il confessore ricupera il trono anglosassone de' suoi maggiori [377].

Giorgio Maniaco prode generale delle armi greche in Italia ribelle a Costantino Monomaco e piglia il nome d'imperat. [378].

Bel esempio lasciato ai posteri da Lanzone capopopolo di Milano che si fa mediatore di pace tra la plebe ed i nobili [379].

Casimiro di Polonia impone con gran pro' del reame, il danaro di s. Pietro e spedisce una solenne ambasceria a Roma [380].

Altri tumulti in Ungheria, de' quali profittano gli idolatri per disfogare la loro rabbia contro i cristiani. Ma il nuovo re Andrea da lor medesimi scelto li chiama a segno e rafferma con ottime leggi la cattolica religione [381].

I Turchi, gente Unnica del Caucaso, danno principio alle terribili loro conquiste, cacciando i Saraceni dalla Persia [382].

Macbeth re della Scozia, acquistato il trono con l'uccisione del cugino Duncano, studiasi poi di espiare il suo fallo governando cristianamente i sudditi e imprendendo il sacro peregrinaggio di Roma, ove profonde immense limosine [383].

Una figlia di Jaroslao duca dei Russi va moglie ad Enrico re di Francia. Segno che i Russi erano ancor cattolici [384].

Sweno II di Danimarca commosso dalle lettere pontificie rompe una scandalosa unione vietata per legge ecclesiastica [385].

Battaglia di Dragonara combattuta tra l'esercito pontificio ed i Normanni, che vincitori si prostrano a piè del Papa [386].

Mentre la Religione cattolica si va estinguendo nell'Africa, dove ormai restano appena cinque vescovi [387], progredisce all'incontro sempre più nelle contrade settentrionali dell'Europa e penetra fino nella remotissima Islanda, di cui per comando di Papa Vittore II, è ordinato primo vescovo il pio Isleiffo [388].

Comincia a Milano una salutare riazione contro l'alto e il basso clero quasi tutto infetto di simonia e di concubinato. Promotori e capi della riazione due eroi, un cherico s. Arialdo e un laico s. Erlembaldo. Roma plaude e li aiuta [389].

Roberto Guiscardo ottiene in feudo dalla s. Sede le terre conquistate e da conquistarsi in Puglia, Calabria e Sicilia [390].

Roberto riduce nella papale obbedienza i conti tusculani [391]. In Francia muore Enrico I. Succede il figlio Filippo I [392].

XII

QUADRETTI

DELLA PORTA DELLA BASILICA DI S. PAOLO IN ROMA

Fu fatta per ordine di Pantaleone console romano, e per cura del cardinale Ildebrando a CP. dove questi andò nel 1070. È di bronzo [393]. La scritta dice: *Paule beate precor Dominum ne fundere cesses consule Malfigeno P. Pantaleone rogando ductus amore tui qui portas has tibi struxit ergo sibi per te reseretur ianua vitae supplex ergo petit Domino qui semper adestis huic precibus vestris Dominus annuat esse quod estis.* Il terzo quadro rappresenta il profeta Isaia, e il quarto il re Ezechia [394]

MONUMENTO MARMOREO

RIGUARDANTE IL CULTO DELLA SS. EUCARISTIA

Spetta al secolo XI ed è nel borgo di Vimercato nella diocesi di Milano. « Questo monumento esprime assai più che un intera omelia, od un catechismo, » essere l'Eucaristia l'adorabile corpo di Gesù Cristo: desso è una pietra che » grida contro la infedeltà ostinata de' protestanti, e contro l'ingrato indiffe- » rentismo di più cattolici » [3*]

Anni di E. C.	I Sommi Pontefici	II Vescovi più illustri	III Scrittori ecclesiastici	IV Personaggi per santità cospicui	V Le Glorie di Maria	VI Ordini religiosi	VII Eretici e Scismatici	VIII Concilii
1061	Nicolò II essendo per passar in Francia, muore [305]. 154. ALESSANDRO II vescovo di Lucca [306].	S. RODOLFO camaldolese, illustra la sede di Gubbio [419].	S. PIER DAMIANO insigne *Padre e Dottore della Chiesa* per i suoi molti ed aurei scritti [430].	Fioriscono S. TEOBALDO celebre eremita a Vicenza [449],			Cadalo vescovo Parmense, ricco di facoltà e più di vizi, eletto antipapa nella corte germanica;	ROMANO IV Nicolò II depone l'arcivescovo di Canturia simoniaco [479].
1062	Vinti i suoi dall'antipape Cadalo, ripara in Lucca [307]. Scrive a Sweno re di Danimarca [308].		LANFRANCO ab. Beccense, dà fuori un egregio trattato contro Berengario [401].	S. GERVINO gran predicatore in Francia e in Ungheria [450].	La festa dello immacolato concepimento di Maria si celebra nell'insigne monastero di Grottaferrata presso Roma [462].		muove con una truppa di ribaldi a Roma, donde il popolo lo costringe in breve a fuggire [472].	DI OSBOR DI LUCCA contro l'antipapa Cadalo di Parma [480].
1063	Ritorna a Roma, donde spedisce in Francia s. Pier Dam. *suo occhio e base immobile della s. Sede* [309].	S. MAURILIO di Rouen salvò la Normandia dalla peste Berengariana [420].	EUSEBIO Brunone v. d'Angers, ANASTASIO monaco in Francia. e			L'istituto dei *Canonici regolari* ravvivato e riformato giova potentemente a guarire la gran piaga della clericale incontinenza [463].	Torna a Roma, vi penetra nottetempo; ma i Romani lo assediano in Castel Santangelo [473].	ROMANO I di oltre a cento vescovi, promulga 12 canoni [481].
1064	Si conduce a Mantova e presiede al numeroso concilio ivi convocato per la causa di Cadalo [400].		SAMONA arciv. di Gaza, testimoni anch' essi del cattolico domma eucaristico [432].	S. GOTSCALCO principe slavo e S. ANSUERO martiri [401].			Fugge a Parma. È deposto nel concilio mantovano. Incerta la morte e la penitenza [474].	DI MANTOVA presiede il papa, ribadisce la condanna di Cadalo [482].
1065	Vieta a tutti i fedeli di assistere alle sacre funzioni de' cherici simoniaci o concubinari [401].		OTLONO monaco, commendevole scrittore di trattati ascetici e sacre biografie [433].					ROMANO II conferma la legge canonica sui gradi di consanguinità [483].
1066	Manda il vessillo di san Pietro a Guglielmo di Normandia [402]. Scomunica Guido arciv. di Milano [403].	† S. CORRADO arcivescovo eletto di Treveri [421].	GUAIFERIO monaco Cassinese, ognografo e poeta non ignobile [434].	† S. EDUARDO il confessore, Re d'Inghilterra [452]. Martirio di S. ARIALDO diac. milan. [453].		L'abate Desiderio toglie a ricostruire dalle fondamenta la Badia e la Basilica di Montecassino, chiamati a tal uopo esperti artefici anche da Costantinopoli. Così per opera e per impulso dei monaci veniva risorgendo in Italia il gusto e la coltura delle belle arti [466].		
1067	Va a Melfi di Puglia, ove celebra un concilio; indi per Salerno e Capua si restituisce a Roma [404].		GIOVANNI vesc. d'Avranches, poi di Rouen, scrive un bel trattato liturgico [435].		Da Costantino Duca in poi ricorre frequentissima nei nummi bizantini la immagine *della Vergine*, ora a mani aperte verso dei riguardanti, or coronante l'imperatore, ora in atteggiamenti che accennano alla sua protezione e possanza e che ricordano come in effetto si ritenesse dai popoli ciò che la Chiesa canta di Maria, acconciandole le sapienziali parole: *Per me reges regnant, per me principes imperant* [463].			DI MELFI il papa costringe un prepotente a restituire i beni eccles. [484].
1068	Invia il card. Ugo Candido in Ispagna, a promuovere colà le ecclesiastiche riforme [405].	Muore S. AUSTINDO arciv. d'Auch [422].	FOLCARDO monaco di Sithieu compone varie biografie di Santi [436].					ROMANO III di Alessandro II [485]. SPAGNUOLI del card. Ugo [486].
1069	Ammonisce i Milanesi di non ricevere per loro arciv. Goffredo eletto contro i canoni da re Enrico [406].		GIO. XIFILINO patriarca di Cpoli autore di sacra omilie sopra i Vangeli [437].					DI MAGONZA per la causa matrim. di re Enrico IV [487].
1070	Concede a s. Gebeardo arcivescovo Salisburgense la facoltà di erigere un nuovo vescovato [407].	S. LANFRANCO per comando del papa, arcivescovo di Cantorbery [423].	TEOFILATTO arciv. d'Acrida commentatore celebratissimo della sacra Scrittura [438].	† S. GODELEVA Verg. Belga [454], S. FILARETO mon. calabr. [455], S. GUALTERIO ab. d'Esterp nel Limosino [456].				ROMANO IV di settantadue vescovi, per varie cause ecclesiastiche [488].
1071	Accoglie Lanfranco arciv. di Cantorbery [408]. Invia legati apostolici ad Uratisleo duca di Boemia [409].	S. PIETRO vescovo d'Anagni, va nunzio apostolico a Cpoli [424].	EPIDAMNO autore della vita di s.ª Wiborada e degli Annali sangallensi [439].			Alessandro II, presenti moltissimi vescovi e principi, consacra la novella Basilica cassinese [467].		
1072	Scrive ad Enrico IV che cessi di perseguitare i servi di Dio e sostenere gli scomunicati [410].	† S. PIER DAM. reduce dalla legazione revennate [425].	† MICHELE PSELLO scrittore fecondissimo, ma poco sano nelle materie ecclesiastiche [440].					ANGLICANO di Rouen [489]. ROMANO V di Alessandro II [490].
1073	Cita a Roma Enrico IV; muore ai 21 aprile [411]. 155. S. GREGORIO VII eletto in apr., sacrato ai 29 giugno.	S. ANSELMO nobile mantovano è fatto dal Papa vescovo di Lucca [426].	OSBERNO monaco Cantuariense, pio ed erudito agiografo [441].			† S. GIOVANNI Gualberto, istitutore dei monaci Vallombros. [468].		ROMANO VI scomunica alcuni perfidi consiglieri di re Enrico IV [491].
1074	Manda tosto lettere e legati in Germania, a CP., in Africa, Inghilt., Spagna, Francia, Ungher. [412].		ADAMO BREMENSE compone una preziosa storia ecclesiastica dell'Europa Nordica [442].		« Fra tutte le armi che, Dio ajutante, ho da porgerti contro il principe di questo mondo, io ti accenno come incomparabile la frequente comunione del Corpo del Signore e una confidenza certa e assoluta nella sua Madre. Che posso io dire di Colei che il cielo e la terra lodano senza intermissione e non giungono mai a lodare secondo il merito? » Così scriveva san Gregorio VII alla contessa Matilde, dichiarando le due basi, sopra cui egli appoggiava tutto lo spirituale edificio [464].			ROMANO I e II di s. Gregorio [492]. DI ROUEN disciplinare [493].
1075	Scrive a Rodolfo di Svevia, a Demetrio di Russia, a Sweno di Dania, a Boleslao di Polonia [413].	Fiorisce S. ARNOLFO vesc. di Gap [427].	GUITMONDO mon. ben. in Normandia poi vesc. d'Aversa confuta l'eresia bereng. [443].					ROMANO III e IV di s. Gregorio [494]. DI LONDRA nazionale [495].
1076	Rimessi invano tutti i mezzi per abbonire Enrico lo scomunica e depone a richiesta del concilio [414].		ARNOLFO cher. milan. scismatico detta una storia di Milano dal 925 al 1077 [444].			S. STEFANO ab fonda, con papale permesso, l'ord. religioso di *Grammont* [469].	Conciliabolo di Worms. Enrico ed i suoi scismatici osano pronunciar la deposizione del Papa [475].	ROMANO V memorando per la giustissima sentenza contro Enrico IV [496].
1077	Ito a Canossa, scioglie dalla scomunica Enrico prostrato con finta penitenza a' suoi piedi [415].	S. WULSTANO vesc. di Worchester edifica di sue virtù l'Inghilterra [428].	LAMBERTO monaco d'Ersfeld conduce sin qui i suoi sinceramente annali [445].	Muoiono S. ERLEBALDO martire dell'unità cattolica [457],				D'AUTUN BISULDINENSE tenuti da due legati pontificii [497].
1078	Loda Olao re di Norvegia e lo esorta d'inviare a Roma nobili fanciulli da esservi educati [416].		† GIOVANNI abate di Fécam in Normandia, di cui abbiamo parecchie lettere [446].	S. GILDUINO canonico Dolense in Brettagna [458],		S. ANSELMO d'Aosta, diviene abate del Bec in Normandia [470].	Berengario, per comando di san Gregorio Papa, si presentò al concilio romano VII [476].	ROMANO VI e VII per la riforma dei costumi e la libertà della Chiesa [498].
1079	Si rallegra con Ladislao re d'Ungheria e con Sancio re di Spagna della lor devozione alla s. Sede [417].	Martirio di S. STANISLAO vesc. di Cracovia ucciso dal re [429].	TEODORICO di Paderborn, autore di un elegante esposizione dell'orazione dom. [447].	S. GEBIZONE mon. Cassin. [459], S. LEONE ab. benedett. del mon. di Cava [460], S. PIETRO di Chavanon, canonico reg. [461].			Terza ritrattazione di Berengario nel concilio romano VIII, simulata anch' essa [477].	ROMANO VIII e IX parecchi vescovi simoniaci sono scomunicati [499].
1080	Riconosce re di Germania Rodolfo, scomunicato e deposto di nuovo il perfidissimo Enrico IV [418].		UDALRICO monaco bened. scrive tre libri delle consuetudini cluniacensi [448].			S. GERALDO ab. fonda il monastero di *Selvamaggiore* [471].	Conciliabolo di Brixen. Enrico IV fa eleggere antipapa Guiberto arciv. di Ravenna [478].	ROMANO X conferma e inculca il salutare decreto delle investiture [500].

IX

Dottrina e Disciplina della Chiesa

Memoria della Comunione eucaristica *sotto unica specie*, che, testimonio il card. Umberto, si amministrava al popolo nella chiesa di Gerusalemme [501].

Alessandro II condanna espressamente le *prove giudiziarie* del ferro e dell'acqua o altre somiglianti, *inventate dalla popolare superstizione* [502].

Tra molti altri capi di ecclesiastica disciplina il primo concilio romano di Alessandro II prescrive che i sacerdoti soltanto una volta al dì offrano l'incruento sacrificio dell'altare. Prima di questo Pontefice era loro concesso di celebrar più messe nello stesso giorno [503].

L'errore proprio di Berengario intorno l'eucaristia consiste nel negare e richiamare in dubbio la *transustanziazione*. Quanto alla *presenza*, ora non l'ammette nel senso cattolico, ora la dice reale accanto alla sostanza del pane e del vino, or *virtuale*, or puramente *simbolica*. Però si vede l'analogia della dottrina berengariana non solo con quella di Lutero, che da Berengario toglieva l'assurda teoria dell'impanazione, ma con quella altresì di Calvino e Zuinglio [504].

Come i Papi riprovarono mai sempre qualunque violenza fatta ai Giudei per trarli alla fede, così ora Alessandro II imitando s. Gregorio Magno, prende a difenderli dal falso e sconsigliato zelo di non pochi cristiani che in Ispagna ed in Francia li cercavano crudelmente a morte; e scrive di ciò ai vescovi [505].

L'epistola di Alessandro II a s. Gebeardo dimostra contro i regalisti che la potestà civile non ha verun diritto nella elezione di nuovi vescovati [506].

Insigne esempio d'*indulgenza plenaria*, che il Papa largiva a chiunque visitasse Montecassino nel dì della Sacra. Nè questa indulgenza fu data come semplice condonazione della penitenza canonica, ma come vera remissione della pena temporale dovuta alle colpe sacramentalmente espiate [507].

I decreti della Santa Sede debbono essere ammessi e venerati da tutti i figli della Chiesa, non altrimenti che le canoniche regole. Alessandro II [508].

San Gregorio VII caldeggia il gran disegno di una Crociata in Oriente, sì per arrestare i progressi dell'Islamismo e sì per consolidare la concordia di Cpoli, degli Armeni e de' Greci tutti coi Latini. E forse avrebbe salvato l'Oriente e l'Occidente se in Enrico IV avesse trovato un Carlo od un Teodosio [509].

Celebre decreto sopra le investiture, col quale principalmente san Gregorio VII rivendicava alla Chiesa quella libertà, che le compete per divino diritto [510].

Alcuni moderni storiografi deplorano il soverchio avvilimento di re Enrico a Canossa. Ma tre giorni di digiuno, ed in quei tempi, per tanto cumulo di violenze e di libidini, di rapine e di sacrilegi, allo stesso protestante Planck non parvero nè troppo lunga, nè troppo rigida penitenza [511].

Le lettere di san Gregorio ed altri irrefragabili documenti provano chiaro, che l'alto dominio della Santa Sede sopra la Corsica e la Sardegna era allora non solamente cosa indubitata e da tutti riconosciuta, ma eziandio antica e già per lungo possesso stabilita [512].

X

Imperanti

L'imperatrice Agnese per le mene di perfidi consiglieri s'induce a favorire la elezione dell'antipapa;

ma, sottratto alla di lei custodia e tutela il piccolo figlio Enrico IV da Annone arcivescovo Coloniense,

si ravvede del grave fallo e va in abito di penitenza a Roma, dove si consacra a Dio nel cenobio di santa Petronilla presso la Basilica Vaticana, sotto la scorta di s. Pier Damiano [513].

Enrico IV esce di tutela e dà principio ad uno dei peggiori governi che ricordi la storia [514].

Già rotto a tutti i vizi, celebra le nozze coll'infelice Berta, figlia del marchese di Susa [515].

Muore Costant. X Duca. Succede la moglie
EUDOCIA
co' tre suoi figli,

la quale imprudentemente associa al talamo e al trono
ROMANO IV
nominato Diogene [516].

Enrico IV cerca prima d'infamare, poi di ripudiare l'innocente consorte, ma san Pier Damiano, ito perciò nunzio apostolico in Germania, lo distoglie dal reo proposito [517].

† Romano Diogene, vinto da' Turchi e poi accecato.
MICHELE VII
il Parapinace [518].

Enrico IV intristisce ogni dì più; voluttuoso raffinato e crudele tiranno, sprezzatore di tutte le leggi divine ed umane; il Tiberio, il Nerone germanico, sempre promettente e sempre fedifrago [519].

Per la paura dei sollevati, fa sembiante di piegare alle paterne ammonizioni di san Gregorio VII [520].

Cessata la paura colla sconfitta dei Sassoni, imperversa bestialmente peggio di prima [521].

Nella dieta di Worms fa deporre il Papa, da cui è finalmente scomunicato egli stesso e deposto [522].

Scende in Italia ad implorare mercè dal Papa, ma tosto ritorna alle solite esorbitanze [523].

A CP. Michele VII è detronizzato dal popolo, mentre l'esercito proclama
NICEFORO
il Botoniate che batte e fa accecare un suo competitore omonimo Niceforo Briennio [524].

Enrico IV perde due battaglie contro Rodolfo; ma risorge più fiero per la morte del rivale [525].

XI

Avvenimenti più memorabili

I Normanni guidati dal valoroso conte Ruggero incominciano la conquista della Sicilia. Presa della città di Messina [526].

Progressi del cristianesimo sulle rive del Baltico fra gli Slavi Transalbini per opera del santo principe Godescalco [527].

Morto Bela invasore del regno Ungarico, occupa il trono Salomone figlio di re Andrea, coll'aiuto delle armi germaniche [528].

Celebre pellegrinaggio a' Luoghi santi dei vescovi di Magonza, Utrecht, Bamberga e Ratisbona con settemila tedeschi [529].

Muore Ferdinando il Grande, dopo aver scompartito, con improvido consiglio, il vasto reame di Spagna ai tre figli [530].

Battaglia di Hastings tra gli anglosassoni di Aroldo ed i normanni del duca Guglielmo, che vince e diviene Re d'Inghilt. [531].

Sant'Erlembaldo, nobile milanese, prosegue la generosa guerra contro i simoniaci ed i concubinarii di quella città [532].

Guglielmo conte di Borgogna e altri signori francesi venuti a Roma offronsi perpetui difensori della santa Sede [533].

Sweno re di Danimarca intraprende, con esito poco felice, una spedizione in Inghilterra contro Guglielmo il conquistatore [534].

I Turchi Selgiucidi vanno allargando ogni dì le loro conquiste nell'Asia, mal frenati dagli imbelli imperatori di Cpoli [535].

L'espugnazione di Bari per Roberto Guiscardo, dopo lunghissimo assedio, segna il termine del dominio bizantino in Italia [536].

I Normanni del conte Ruggiero e del duca Roberto battono per terra e per mare i Saraceni ed entrano vittoriosi a Palermo [537].

Sollevazione generale de' Turingi e dei Sassoni contro Enrico IV. Appellano, fremente e minacciante il tiranno, a Roma [538].

Il re Sweno di Danimarca rinnova, con pubblica penitenza, l'esempio del grande Teodosio [539].

Demetrio principe dei Russi spedisce a Roma il proprio figlio perchè riceva dalle mani del Papa la regale corona [540].

Un altro Demetrio duca di Croazia e Dalmazia è incoronato re dai legati del Papa, e ne presta giuramento di fedeltà [541].

Dieta di Forcheim, nella quale i principi tedeschi pronunziano la deposizione di Enrico IV e la elezione di Rodolfo Svevo [542].

Guerra civile in Germania tra Rodolfo ed Enrico [543].

I Normanni s'impadroniscono della rocca di Taormina [544].

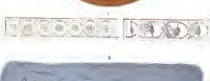
Boleslao II di Polonia prova l'effetto delle pontificie scomuniche per l'uccisione di san Stanislao, perdendo il trono e la vita [545].

Battaglia di Wolksheim funestata dalla morte di Rodolfo [546]. Alleanza tra s. Gregorio VII e il duca Roberto Guiscardo [547].

XII

OGGETTI POSTI IL 1094 NEL SEPOLCRO DI S. MARCO

Ch'è in Venezia nella basilica intitolata al santo evangelista. Essi dimostrano che il corpo ivi trovato nel 1811 è veramente quello di s. Marco.

1. † *S Marcus Venetiarum* ✕ † *Enricus Imperator*. Spetta forse ad Enrico IV. – 2 Vasetto di legno pieno di balsamo. – 3 Altro vasetto di legno ch'era accanto alla testa di s. Marco, e che conteneva un drappo in cui erano avvolte delle reliquie. – 4. Coperchio del vasetto n. 3

5. Una delle tavolette d'avorio che coprivano una cassettina trovata accanto al loculo. – 6. Lamina di piombo ch'era nella cassetta n. 5. – 7. Crocetta di rame indorato piena di reliquie e di granelli d'incenso; era nella cassetta n. 5 (6").

Anni di G. C.	I Sommi Pontefici	II Vescovi più illustri	III Scrittori ecclesiastici	IV Personaggi per santità cospicui	V Le Glorie di Maria	VI Ordini religiosi	VII Eretici e Scismatici	VIII Concilii
1081	S. Greg. VII esulta per la conversione degli Svedesi e per la pietà del Doge e della Rep. veneta 549.	Le salutari riforme di san Gregorio VII vengono efficacemente secondate e promosse in Germania dai vescovi S. ADALBERONE di Wurtzburg 570, S. GEBEARDO di Salisborgo 571, S. ALTMANNO di Passavia 572.	S. ANSELMO di Lucca, compone, ad istanza del Papa, la sua *Collezione canon.* 583.			Da tutta l'Europa gli studiosi traggono alla scuola del monast. Beccense diretta da S. ANSELMO d'Aosta, un secondo Agostino e padre della scolastica *Teologia* 619.	Conciliabolo in Pavia, dove gli Enriciani confermano la elezione del loro antipapa 624.	ROMANO XI torna ad anatematizzare Enrico e tutti i suoi fautori 610.
1082	Con una mirabile enciclica eccita alla costanza e alla fiducia tutti i buoni cattolici 549.		BRUNONE magdeburgense, scrive un egregia istoria della guerra Sassonica 584.	Muoiono S. SISEBUTO ab. di Caradena in Ispagna 601, e S. DAVIDE abate, primo apostolo della Westmania in Isvezia 602.				DI MEAUX tenuto da Ugo Diense legato della Santa Sede 630.
1083	Rivolge le sue cure anche agli Armeni e studiasi di trarli all'unità della Chiesa 550.		† MARIANO SCOTO mon. bened. autore di una *Cronaca* da G. C. all'anno 1082 585.		San Ladislao re d'Ungheria emula il suo grande predecessore santo Stefano nella pietà e devozione verso la gloriosissima Vergine 615.			ROMANO XII contro chi impediva la libera comunicazione col Papa 631.
1084	Scampa dal furore di Enrico, mercè le armi del prode Guiscardo, con cui si reca a Salerno 551.		SAMUELE marocchiano, rabbino convertito, difende la fede contro gli ebrei 586.			S. BRUNONE di Colonia, si ritira con parecchi compagni in un eremo sulle montagne di Grenoble, ed ivi stabilisce *l'ordine religioso dei monaci Certosini* 600	Sacrilega intronizzazione dell'antipapa Guiberto, che prende il nome di Clemente III, e raccolta un conciliabolo pronunzia nulle le scomuniche Gregoriane 625.	DI SALERNO ultimo dei concilii celebrati da san Gregorio VII 636.
1085	Muore ai 25 maggio e vola in cielo a ricevere il premio di sue immense fatiche 552.		† ALFANO pio e dotto arciv. salernitano, autore di *sacri Carmi* 587.					DI QUEDLINBURG preside il card. Ottone legato apostolico col re Ermanno 632.
1086	156. VITTORE III card. abate di Montecassino, eletto dopo un anno di sede vacante 553.	Muoiono S. ANSELMO vescovo di Lucca, consigliere della contessa Matilde 573, e S. ARNOLFO vescovo domo-monaco di Soissons 574.	LANDOLFO il Seniore, propugna nella sua *Storia di Milano* lo scisma 588.	Martirio di S. CANUTO Re zelantissimo di Danimarca 603.				
1087	Da Montecassino, dove è costretto di ricedere, scrive all'imp. Alessio di Cpoli 554. Muore 555.		DEUSDEDIT card. dedica a Vittore III l'insigne sua *Collezione canonica* 589.		Come il digiuno quaresimale a quel dell'Avvento furono instituiti in apparecchio al le grandi solennità della Pasqua e del Natale così nelle chiese orientali i fedeli osservano fin da tempi remotissimi un rigoroso digiuno di quattordici di in Agosto per disporsi a celebrar degnamente la festa dell'Assunta. Anastasio arciv. di Cesarea in Palestina toglie a dimostrare con un egregio opuscolo l'antichità e il vantaggio di cotesto digiuno 616.			DI BENEVENTO preside Vittore III, rinnova la condanna delle investiture 634.
1088	157. URBANO II francese, card. vescovo d'Ostia eletto e consecrato a Terracina 556.		† DURANDO di Troarn, autore di un *trattato eucaristico* contro Berengario 590.	† S. PONZIO ab. di sant'Andrea presso Avignone 604.		L'istituto benedettino mirabilmente rifiorisce in Germania per opera de' celebri B. GUGLIELMO ab. d'Hirschau e B. WOLFELMO abate di Brunwiller 621.	Morte di Berengario a Saint-Côme presso Tours. Alcuni suoi discepoli, ma pochi e oscuri, continuano a sostenere l'ereticale dottrina, che Berengario stesso negli ultimi anni, per quanto sembra agli eruditi, sinceramente ravveduto detestava 626.	DI HUZILLOS in Ispagna, tenuto da Riccardo legato apostolico 636.
1089	Va in Puglia e raccolto un gran concilio, conferma solennemente i decreti di san Gregorio VII 557.	Muore S. PIETRO IGNEO cardinale, vescovo di Albano 575.	BONIZONE terribile martello degli scismatici, da cui soffre il martirio 591.					DI MELFI presenti centoquindici vescovi col Papa Urbano II 636.
1090	Scrive a sant'Altmanno vescovo Passaviense, di cui commenda le eccelse virtù pastorali 558.		NICETA SERRENSE famoso compilatore di *Catene Patristiche* sulla Bibbia 592.	Muore S. GUGLIELMO Firmato 605, e S. BERENGARIO mon. recluso 606.				DI TOLOSA disciplinare, celebrato per ordine del Papa 637.
1091	Ai Pisani benemeriti della santa Sede largisce il dominio di Corsica, coll'obbligo di un annuo tributo 559.	S. TIEMONE succede a san Gebeardo arcivesc. di Salisburgo 576.	ROBERTO di Tombelaine, autore di un egregia sposizione sul Cantico dei Cantici 593.					DI BENEVENTO disciplinare, presieduto dal Papa Urbano II 638.
1092	Vindice della matrimoniale santità, cassa il sacrilego divorzio del re di Francia Filippo 560.		B. GUGLIELMO abate d'Hirschau, e GUIDO abate Farfense illustrano co' loro scritti la disciplina monastica e la sacra liturgia 594.	Volano al Cielo S. VERMONDO ab. Spagn. 607, S. MARGARITA inglese, Regina di Scozia 608, S. UDALRICO mon. Cellen. 609, S. NICOLO di Trani 610, S. LADISLAO Re d'Ungh. 611, S. GALTERIO di Pontoise 612, S. GERALDO abate di Selvamaggiore 613.		S. Brunone chiamato da Urbano II a Roma, passa in Calabria e apre la Certosa di Squillace 622.	Roscellino Bretone, canonico di Compiègne, caposcuola dei Nominali, insegna il *Triteismo*. Costretto dal concilio di Soissons ad abbiurare, ricade tosto nell'eresia, ed è pubblicamente confutato da s. Anselmo di Cantorbery 627.	DI SOISSONS condanna l'eresia triteistica di Roscelino bretone 639.
1093	Esorta i vescovi di Aquitania, Guascogna e Borgogna a combattere per la libertà della Chiesa 561.	S. ANSELMO d'Aosta, abate Beccense, creato arciv. di Cantorbery 577.						DI TROIA in Puglia, celebrato dal Papa e da settantacinque vescovi 640.
1094	Rinvia in Germania Errando vescovo d'Halberstadt da lui medesimo consecrato 562.		S. ANSELMO di Cantorbery pubblica il *Trattato de Trinitate* contro Roscelino 595.					DI COSTANZA in Germania 641. DI AUTUN in Francia 642.
1095	Scorre la Lombardia, ove riscuote omaggio da re Corrado; indi passa in Francia 563.	S. GERLANDO di Girgenti, e S. BENEDETTO di Cagliari, illustrano la Sicilia e la Sardegna 578.	GIACOMO monaco di Cocconobafo, divotissimo encomiatore di Maria Vergine 596.		Urbano II nel conc. di Clermont affida i Crociati al patrocinio di Maria in onor della qual le prescrive che quindi innanzi debbano i cherici recitare il piccolo *uffizio* 617.			DI PIACENZA DI CLERMONT ambedue tenuti da Urbano II 643.
1096	Scomunica Filippo re di Francia ostinato nella sua adulterina unione con Beltrada 564.		S. BRUNONE fondatore dei Certosini commenta il Salterio e l'epist. di s. Paolo 597.					DI TOURS DI NIMES da Papa Urbano II, disciplinari 644.
1097	Raccomanda ad Alessio imp. di CP. i crociati, ai quali aggiunge un scelto corpo di 7000 italiani 565.	In Francia risplendono quasi stelle S. UGO di Grenoble 579, e S. IVO di Chartres 580.	Un Anonimo scrive il *Micrologo*, opera classica e utilissima di sacra liturgia 598.					ROMANO I per la canonizzazione di san Nicolò Peregrino 640.
1098	Si abbocca a Salerno col valoroso e pio Ruggero conte di Calabria e di Sicilia 566.		I TRE GUGLIELMI il Gemmeticense, il Pittaviense, l'Apulo, e GAUFFREDO Malaterra, *storiografi delle cose Normanne* in Francia, in Inghilterra ed in Italia 599.	Muore S. ADELELMO terzo abate di *Chaise-Dieu* propagatore della riforma benedettina nelle Spagne 614.		S. ROBERTO abate di Molesme fonda il celebre monastero di Citeaux, onde piglia origine il nuovo ordine religioso dei monaci Cisterciensi, approvato dal pontefice Urbano II 623.		DI BARI presenti col Papa 185 vescovi, disciplinare e dommatico 646.
1099	Muore in luglio 567. 158. PASQUALE II toscano, monaco cluniacense e cardinale 568.	Muore S. OSMONDO vescovo di Salisbery in Inghilt. 581.			Da monumenti sincroni apparisce che l'*Immacolato Concepimento* già si festeggiava verso questi tempi in Inghilterra e Navarra 618.			ROMANO II rinnova i decreti del concilio Melfitano e del Piacentino 647.
1100	Vieta agli Spagnuoli di recarsi in Oriente, essendo la Spagna infestata ancor dai Mori 569.	† S. PIETRO vescovo di Osma, e S. GIOVANNI vesc. di Gubbio 582.	† BERTOLDO Costanziense, autore di una *Cronaca* e di molti lodati opuscoli 600.				L'antipapa Guiberto, flagello della Chiesa e d'Italia, è da Dio colpito di subita morte 628.	DI MELFI in Puglia convocato e presieduto dal Papa Pasquale II 648.

IX — Dottrina e Disciplina della Chiesa

Così avanti come dopo il tempo di san Gregorio VII, i principi cristiani di Europa usavano di obbligare per spontanea volontà i loro Stati all'Apostolica Sede, dalla quale li ricevevano poi quasi in feudo, mirando con ciò a porre se stessi e tutto il reame sotto la speciale protezione del romano Pontefice. Questa pratica seguirono santo Stefano Re di Ungheria, Roberto Guiscardo Duca di Puglia e di Calabria, Goffredo Buglione Re di Gerusalemme ed altri molti. Onde si convince di manifesta ignoranza o di mala fede il protestante Mosheim, mentre accusa san Greg. VII di tirannica usurpazione, perchè sosteneva che parecchi regni fossero feudi della S. Sede [649].

San Gregorio VII non respirò, non fatiò, non visse che per costituire il regno ed il trionfo della giustizia. Egli ha segnato la sua lapida: *Vissi per la giustizia e per la giustizia muoio nell'esilio.* E moriva cacciato dalla sua sedia egli che avea rimosso tanti indegni vescovi dalle loro, cacciato dai concittadini egli che avea sollevati tanti popoli, lasciando un antipapa nella Chiesa egli che avea voluto restaurare ed esaltare il Papato, lasciando vittorioso Enrico IV da lui già deposto e umiliato, lasciando insomma fallite in apparenza tutte le imprese sue. Ma passati pochi anni si si trovan compiute tutte le imprese incominciate, promosse, ispirate da lui, stabilito il celibato ecclesiastico, tolte di mezzo la simonia, le investiture feudali delle chiese, tralasciata la stessa conferma imperiale del sommo Pontefice; due dei tre designati da lui, fatti Papa, la potenza temporale accresciuta dalle donazioni di Matilde, le crociate, a cui fin dal primo anno egli avea indarno confortato Enrico, effettuate; la potenza imperiale abbattuta così che non si rialzò mai più ad assoluta in Italia; i comuni costituiti; ed il nome di lui santificato dalla Chiesa, benedetto ed esaltato nella storia della vera civiltà dei popoli [650].

Memorabile tratto della contessa Matilde, la quale spogliata già d'una gran parte de' suoi dominii e minacciata di perdere in breve il restante, risolve piuttosto di morire che di far patti con Enrico IV scomunicato e nemico del Papa e della cattolica Chiesa [651].

Al concilio di Piacenza celebrato da Urbano II in aperta campagna trovaronsi presenti ducento vescovi, quasi quattromila cherici e più di trenta mila laici. Il numeroso concilio condannava di nuovo l'eresia berengariana, proclamando altamente la perpetua fede della Chiesa nel domma della presenza reale e della transustanziazione e fulminava ancora con grande solennità il concubinato clericale e la simonia [652].

Lo scisma che agitò la chiesa per quarant'anni e che, da Enrico IV e dal figlio di lui Enrico V, fu detto *Enriciano*, si volta in aperta eresia coll'asserire, somma essere l'autorità dell'imperatore nelle elezione dei vescovi e dei pontefici romani; e però quel solo doversi avere per legittimo Papa che dall'imperatore o re di Germania fosse nominato, e la scomunica del Papa verso il re, non essere di alcun valore o riguardo [653].

X — Imperanti

NICEFORO BOTONIATE è detronizzato da ALESSIO I Comneno [654].

ENRICO IV, sceso l'anno precedente in Italia, torna la seconda volta coll'antipapa all'assedio di Roma.

Di nuovo assedia Roma, bramoso d'intronizzarvi l'antipapa, ma anche questa volta indarno [655].

Compra a prezzo d'oro la plebaglia romana, entra in città; si fa coronar imperatore dall'antipapa, fugge vilmente all'approssimarsi dei terribili Normanni, e si restituisce in Germania [656].

Riporta una grave sconfitta a Bleichfolt dal duca Guelfo capitano dei Bavaresi e de Sassoni [657].

Vicino a cader prigione dei Sassoni da lui perfidamente assaliti, scampa a gran pena [658].

La vigilia del santo Natale tocca un'altra rotta dai Sassoni sotto il comando del marchese Egberto [659].

Impalma in seconde nozze Adelaide o Prassede, vedova di Utone Brandeburgense [660].

Scende la terza volta in Italia, spirando furore contro il Papa e la generosa contessa Matilde [661].

Dopo lungo assedio, s'impadronisce per tradimento di Mantova e altre terre lombarde [662].

ALESSIO COMNENO si rivolge per mezzo al Papa, pregandolo di aiuto contro i musulmani [663].

ENRICO IV è abbandonato da Corrado, suo primogenito, che riceve a Milano la corona italica, e dalla regina Prassede, sua moglie, che maltrattata dall'empio marito, ripara presso il Papa [664].

ALESSIO COMNENO spedisce una solenne ambasceria ad Urbano II nel concilio di Piacenza [665].

Ottenuto il soccorso che da tanto tempo implorava, per pochezza d'animo e bassa gelosia (mira verso i latini quella frodolenta politica, che continuata e peggiorata da suoi successori formò l'ostacolo principalissimo al buon esito delle Crociate e affrettò la ruina dell'impero [666].

ENRICO IV ritornato l'anno innanzi in Germania, associa al regno Enrico V, suo secondogenito [667].

XI — Avvenimenti più memorabili

I Sassoni eleggono Re di Germania Ermanno Lucemburgense, che succede nella dignità, non però nel valore di Rodolfo Svevo [668].

Roberto Guiscardo, passato il mare e battuto l'imperatore Alessio, si rende padrone di Durazzo nell'Illirico [669].

San Ladislao Re d'Ungheria conquista in giusta guerra la Croazia e la riunisce al vasto regno ungarico [670].

Roberto Guiscardo corre dalla Puglia al soccorso del Papa [671]. In premio ottiene poi una gran vittoria navale sui greci [672].

Morte di Roberto Guiscardo nell'isola di Cefalonia. È proclamato duca a Salerno il suo secondogenito Ruggero [673].

Alfonso VI re di Castiglia vince i Saraceni e sottrae al loro dominio le migliori città di Toledo e di Madrid [674].

Traslazione delle sacre Reliquie di s. Nicolò a Bari [675]. Muore Guglielmo il Conquistatore, succede Guglielmo il Rosso [676].

Spedizione marittima, promossa dal Papa e felicemente riuscita, de' Pisani, Genovesi e altre genti italiane a Tunisi [677].

Ruggero di Puglia giura vassallaggio al Papa, che gli dà l'investitura del ducato, porgendogli il Confalone [678].

La cattolica religione torna a fiorire in Sicilia, tuttaquanta ormai liberata per opera dei Normanni dal giogo musulmano [679].

Il conte Berengario offre in dono alla santa Sede la città di Tarragona tolta da lui medesimo ai Mori [680].

Milano, Firenze, Como e altre città di Lombardia si collegano colla contessa Matilde contro Enrico IV. Primo esempio di una stabile lega o confederazione italiana, sotto gli auspicii del Romano Pontefice [681].

Invenzione del corpo di san Marco evangel. a Venezia [682]. Guglielmo II turba la Chiesa colle sue sacrileghe pretensioni [683].

Nel gran concilio di Clermont il Papa Urbano II bandisce la PRIMA CROCIATA a liberare il s. Sepolcro di Gesù Cristo dal dominio de' musulmani. Tre spedizioni falliscono, perchè guidate da duci imperiti [684].

Quarta spedizione di Crociati sotto il comando di Goffredo Buglione. Presa di Nicea e segnalata vittoria di Dorileo [685].

I Crociati, traversata con immensi disagi l'Asia minore, s'arrestano ad Antiochia di Siria e finalmente la espugnano [686].

PRESA DI GERUSALEMME il dì 15 luglio. Goffredo Buglione eletto e proclamato Re della santa città [687].

Muore il pio Goffredo. Gli succede il fratello Baldovino I [688]. Muore Guglielmo il Rosso re d'Inghilterra. Segue Enrico I [689].

XII — IL DUOMO DI PISA

ICNOGRAFIA

ORTOGRAFIA INTERNA

ORTOGRAFIA ESTERNA

L'età precisa della sua fondazione è incerta; ma è senza fallo del secolo XI. L'architetto fu Buschetto da Pisa. Appartiene alla « seconda *maniera* » del gotico *antico* od *anteriore*. Maniera licenziosa, pesante, carica di minuti, goffi ed inutili ornamenti, quasi affatto già lontana dagli ordini, e » dalle belle proporzioni dell'architettura degli antichi: derivata senza dubbio » dall'Oriente..... I Pisani tuttavolta, nel fargli buona accoglienza anch'essi, » nella loro grandiosa cattedrale molto ritennero ancora della maniera dell'età » precedente, e di quella solida temperanza che le era propria, quasi cedessero loro malgrado all'impero di quel gusto corrotto che già innondava per » ogni parte. Tanto è vero che il sentimento del vero bello, ed il genio delle » arti non ha mai potuto essere interamente sbandito nella patria beata del » Buonarroti, del Brunelleschi, di Giotto, di Nicola e di Buschetto da Pisa, nè » per forza d'esempio, nè per influenza di straniere dominazioni » [690].

IL SANTO SEPOLCRO FINO AL SECOLO XI

1 — *Configurazione del suolo prima della costruzione della chiesa*

2 — *Ristorazione della basilica di Costantino*

3 — *Ristorazione delle chiese del secolo VII*

4 — *Ristorazione delle chiese del secolo XI*

La storia della chiesa del Santo Sepolcro fino al secolo XI presenta tre epoche. 1ª 326–614. La basilica di Costantino cominciata nel 326, condotta a termine nel 335, e distrutta nel 614 da Cosroe re di Persia. – 2ª 614–1010. Le chiese di Modesto. Non potendo il monaco Modesto imitare l'opera di Costantino, si limitò a costruire sopra i santi luoghi delle piccole chiese, distrutte nel 1010 per ordine del califfo Hakem. – 3ª 1010 – verso il 1030. Le chiese di Costantino Monomaco. La madre di Hakem essendo cristiana ottenne che subito si ricostruissero, il che si fece segnatamente co' sussidii mandati da Costantino Monomaco. Verso il principio del secolo XII vi posero poi mano i crociati. Il ch. de Vogüé coll'aiuto degli avanzi e delle antiche memorie, e anche più con uno studio accuratissimo è felicemente riuscito a ricostruire questi monumenti, come qui si vedono. Le linee nere indicano le parti che ancora restano.

X–Y Lato occidentale dal quale il terreno comincia dolcemente ad alzarsi, e continua sino al luogo dov'è ora la città.

A La *Rotonda*, ossia la chiesa della Risurrezione.

B Cappella del Santo Sepolcro.

C Si crede che questo fosse il sepolcro di Giuseppe d'Arimatea.

xx',yy' Parte appianata della primitiva collina.

dd' Altari formati dalla pietra che chiudeva il Santo Sepolcro, detta la *pietra dell'Angelo*.

D, E, F Cappelle di s. Giovanni, della Trinità e di s. Giacomo.

ee' Gran muro che chiudeva ad oriente la Rotonda.

ff' Otto porte, quattro al nord-est, e quattro al sud-est.

G Rocca del Golgota.

zz Forma che ha al presente la rocca, della quale furono appianati i lati nord, sud e owest.

H Cappella di Adamo. Ha la forma di una semigrotta, ed è scavata sotto il buco della croce.

h Stanza antica.

K Chiesa di s. Maria, dov'è *la pietra dell'Unzione*, quella cioè su cui il Corpo di Gesù Cristo fu imbalsamato.

g Avanzi di un colonnato.

L Luogo detto il *Compasso*, che si credeva fosse il centro del mondo.

i Gran tavola di legno, sulla quale il popolo deponeva l'elemosina pe' poveri.

M Cappella *dell'Improperio*, dov'è la colonna a cui Gesù Cristo fu attaccato nella flagellazione.

N Luogo in cui Gesù Cristo fu vestito di porpora e coronato di spine.

P Cappella sotterranea di s. Elena.

Q Cappella sotterranea dell'*Invenzione della Croce*

R Luogo in cui i soldati si divisero le vesti di Nostro Signore.

j Ingresso nel cortile.

S *La Prigione*. È una cisterna, nella quale, secondo una pia tradizione, i soldati calarono Gesù Cristo, mentre apparecchiavano gli strumenti del supplizio.

T Portico detto de' *sette archi della Vergine*.

V Cappella *dell'Apparizione*.

o Avanzi di un pilastro e di un arco

p Avanzi di un colonnato [illegible]

CITAZIONI

pel

Secolo Undecimo

per la pagina 122 del Testo

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della ediz. adoperata Tomo	Pagina o Colonna
1	Questa importante notizia, di cui tacciono gli storiografi ecclesiastici e che fu ignota anche all' Hock, l'abbiamo da un antico codice del Capitolo d'Ivrea contenente i libri di s. Girolamo *adversus Jovinianum*. Al fine di questi leggonsi varii documenti relativi alla scomunica pontificia del marchese Ardoino, e da ultimo la seguente *Poenitentia Ardoini Romae in Ecclesia beati Petri Apostoli ei imposita et a dompno papa Sylvestro et Augusto Imperatore tercio Ottone et a Pontificibus Italiae catholice et synodice edicta. Notum sit omnibus, quod Ardoinus in sancta synodo professus est coram dno Sylvestro sanctissimo Papa et dno nostro tercio Ottone Romanorum Imperatore Augusto et coram omnibus Episcopis ibi residentibus, se conduxisse illos homines, qui interfecerunt Petrum Vercellensem Episcopum et eius neci interfuisse et eosdem homines secum reduxisse et retinuisse et cum illis postea conversatum esse .... Ideoque quia publice confessus est, eandem poenitentiam vult ei sancta Synodus imponere, que ei daretur si secreto confiteretur manu sua episcopum interfecisse. Videlicet ut deinceps arma deponat, carnem non manducet, nemini virorum aut mulierum osculum donet, nec lineum vestimentum induat, et, si sanus fuerit, ultra duas noctes in uno loco non moretur, nec Corpus Domini accipiat nisi in exitu vite, et in eo loco agat poenitentiam, ubi neminem eorum laedat, qui sacramenta contra eum fecerunt, aut praesens monachus efficiatur.* Vedi Amedeo Peyron, *Notizia dell' Archivio del Reverendissimo Capitolo d'Ivrea*, pag. 9. Il lodato Peyron riferisce il viaggio romano e la penitenza canonica di Ardoino all' autunno del 1000, quando tornò in Italia l'ultima volta Ottone III; ma siccome non hassi memoria di altro concilio romano tenuto da Silvestro con Ottone innanzi a quello de' 5 gennaio 1001, perciò noi crediamo che nel principio appunto del 1001 debbasi fissare la penitenza di Ardoino.		
2	*Epist. XII ad Odilonem Cluniac.* Migne CXXXIX. .	—	283
	Da questa epistola si può trarre un valido argomento a dimostrare contro i Febroniani che il vescovo non ha potestà di regime o di giurisdizione senza la legittima missione o l'assegnazione dei sudditi.		
3	Dopo quattro anni, un mese e otto giorni di pontificato, come porta il catalogo laurenziano del Watterich, o nove giorni, conforme dicono altri cataloghi (Jaffé, *Regesta* pag. 345). Onde rimane sempre più accertato che la intronizzazione di Silvestro ebbe luogo la domenica 3 aprile del 999 (Citaz. 484 del Sec. X). Sergio IV, il terzo de' suoi successori, gli compose l'epitaffio che leggesi presso Baronio, anno 1003, n. 1.	XVI	428
4	Dai 13 giugno ai 7 dicembre, rilevandosi dai cataloghi che alla morte di Silvestro vi fu l'interpontificio di 33 giorni e che Giovanni tenne la sede cinque mesi e 25 giorni. Questo Giovanni e l'immediato suo successore vennero promossi col favore e coll' appoggio della fazione tuscolana, che nimicissima dei tedeschi opponeva nel 997 un Giovanni XVI antipapa a Gregorio V e che ora, spento Ottone, rialzava il capo. Ecco perchè i due Giovanni tra Silvestro e Sergio furono denominati il *decimosettimo* e il *decimottavo*. Vedi Baronio corretto dal Pagi, anno 1003, n. 10.	ib.	432
5	*Silvester Papa obiit, et Joannes sublimatur. Qui paullo post moritur, et alter Joannes fit Papa in die natalis Domini.* Annal. Benev. all'an. 1003 ap. Pertz, *M.G.S.*	III	177
	Però erra il Pagi che riporta la consecrazione di Giovanni XVIII addì 26 dicembre.		
6	Il novello arciv. di Magdeburgo Taginone (meglio che Tagmone) fu consecrato il dì 2 febbraio del 1004. *Thietmari Chronicon* lib. V, n. 26 ap. Migne, CXXXIX.	—	1304
	e ap. Baronio, all' anno 1003, n. 11.	XVI	432
7	Ciò si rileva dal suo epitaffio comparato colla lettera di Pietro antiocheno a Michele Cerulario. Presso Baronio, an. 1009, n. 1.	ib.	460
8	*Osberni mon. Vita s. Elphegi* ap. Pagi an. 1011, n. 3.	ib.	470
9	La Bolla, onde Gio. XVIII confermava la instituzione del nuovo vescovado di Bamberga, decretando *ut sit episcopatus liber et ab omni extranea pote-*		

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della ediz. adoperata — Tomo	Pagina o Colonna
	siate securus, Romano tantummodo mundiburdio subditus, porta la data di giugno, indizione quinta ossia dell' an. 1007 e si legge ap. Labbe-Colati, *Sacros. Conc.*	XI	1055
10	L'arciv. Leoterico di *Sens* e il vesc. Fulco d'Orleans negavano di riconoscere i privilegi concessi dalla s. Sede al monastero di Fleury (Mabillon, *Annal. bened.* lib. 53, n. 2). L'abate Gauzlino ricorse a Giovanni XVIII, il quale perciò spediva *nunzio* apostolico in Francia il vescovo Bipontino e scriveva a re Roberto quella vigorosa epistola che fu pubblicata primamente nella *Gallia Christiana*	VIII	408
	e riprodotta dal Migne nella *Patrol. lat.* CXXXIX. .	—	1490
11	Il catalogo laurenziano del Watterich gli assegna cinque anni rotondi, l'Eccardiano cinque anni e mezzo. Onde essendo egli stato consecrato il dì 25 dicembre del 1003, la sua morte si ha da fermare nello scorcio di maggio o nel principio di giugno dell'anno 1009.		
12	Era vescovo d'Albano e chiamavasi Pietro, nome che per riverenza al Principe degli Apostoli cangiò in quello di Sergio. Il tempo preciso della sua intronizzazione ci è sconosciuto, ma dal riscontro delle soscrizioni diplomatiche sappiam di certo ch' essa ebbe luogo dopo il dì 20 giugno e prima del 24 agosto. Vedi Jaffè, *Regesta Pont. Rom.* pag. 350, e Mansi, *Not. in Baron.* a. 1009	XVI	460
13	*Adami Brem. hist. Hammab.* ap. Baronio, a. 1010.	ib.	465
14	L'enciclica porta questo titolo: *Sergius episcopus, servus servorum Dei, omnibus catholicis, regibus, archiepiscopis, abbatibus, presbyteris, diaconibus, subdiaconibus, omnibusque in clero constitutis, ducibus, marchionibus, comitibus, maioribus ac minoribus in Deum omnipotentem perpetuam spem habentibus, salutem carissimam et benedictionem apostolicam.* Manca la data, ma essa si può agevolmente raccogliere dal contesto, favellando il Pontefice della distruzione del s. Sepolcro, come di un fatto recentissimo: *Cognitum omnibus christianis facimus quod annuncius processit ad sedem apostolicam ex Orientis partibus: sanctum redemptoris Domini nostri Jesu Christi sepulchrum destructum est ab impiis paganorum manibus de vertice usque ad fundamentum; pro cuius destructione universa Ecclesia vel* (et) *urbs Roma turbata est et in immensa lamentatione posita est.* Or la distruzione del santo Sepolcro accadde il dì 27 settembre dell' anno 1009 (vedi citazione 124). Dunque l'enciclica fu scritta nel 1010. Quest' enciclica fu rinvenuta tra le carte del Baluzio, che si conservano nella Biblioteca imperiale di Parigi, in una copia del secolo XI da I. Lair, che la publicò l'anno 1857 a Parigi con alcuni cenni d'illustrazione nella *Bibliothèque de l'École des Chartes, 4. série, tome III.*		
15	Tra il dì 16 e il dì 22; giacchè da una parte abbiamo una bolla Sergiana colla data de' 16 giugno 1012, d'altra parte ai 22 giugno del medesimo anno fu consecrato l'immediato suo successore. Jaffè, *Regesta.*	—	351
	Di che sembrano dar nel segno que' cataloghi i quali attribuiscono a Sergio tre anni di pontificato.		
16	I segni cronologici di due bolle di Bened. VIII ce lo mostrano già insediato nella cattedra apostolica addì 29 giugno dell' anno 1012. Dunque la sua consecrazione dee fissarsi al 22 giugno che fu in quell'anno l'unico giorno domenicale tra' 16, quando ancor vivea Sergio, e li 29 giugno. Vedasi Jaffè, pag. cit. Il Baronio, il Pagi giuniore nel *Breviarium*, il Muratori ed altri narrano, sopra la testimonianza di Dietmaro, che Benedetto espulso dall' antipapa Gregorio si condusse in Germania a richiedere di soccorso il re s. Enrico. Ecco le parole di Dietmaro: *Papa Benedictus Gregorio cuidam in electione praevaluit. Ob hoc iste ad nativitatem dominicam ad regem in Palithi venit cum omni paratu apostolico* (Chron. lib. VI, n. 61). Or è chiaro che l'*iste* si riferisce a Gregorio, non già a Benedetto, il quale avendo prevalso non avea mestieri di riparare a Palithi. Arrogi il silenzio di tutti gli scrittori sincroni su questa gita germanica di Benedetto VIII nell' anno 1012. Cf. Bollandisti, *De s. Henrico comm. praev.* nom. 127.		
17	L'epistola pontificia a Walterdo, che porta la data de' 18 agosto 1012, fu tratta alla luce dai Boysen nell' *Allgemeines historisches Magazin, Halle* 1767. Non avendo noi alle mani quest' opera, sarem paghi di esporne l'argomento, che leggesi presso il Jaffè, pag. 352: *Waltherdo, archiepiscopo Magdeburgensi, pallium mittit, vexillique crucis praeferendi ius concedit. Permittit, ut in ecclesia eius 12 presbyteri cardinales et 7 diaconi cardinales constituantur, qui dalmaticis sandaliisque utantur. Eum in numerum cardinalium ecclesiae Romanae episcoporum asciscit, et per omnia archiepiscopis Trevirensi,* (*Coloniensi*), *Moguntiensi aequalem esse vult.* Quindi apparisce che anche prima della metà del secolo undecimo era invalso l'uso di aggregare al collegio Cardinalizio di Roma non pur vescovi italiani, conforme avvertì il Mansi (*Not. ad an.* 1048 *Baronii*), ma eziandio vescovi oltramontani, ai quali si affidavano talvolta cariche speciali della corte pontificia, come verbigrazia quella di bibliotecario, da loro esercitate per mezzo di sostituti. E bibliotecario appunto della S. C. R. fu sotto Benedetto VIII l'arcivescovo di Colonia Piligrimo.		
18	*Die dominica ac 16. kal. marcii* (14 febbr. 1014) *Heinricus Dei gratia rex inclytus . . . . cum dilecta suimet coniuge Cunigunda ad aecclesiam sancti Petri, Papa expectante, venit; et antequam introduceretur, ab eodem interrogatus:* si fidelis vellet Romanae patronus esse et defensor aecclesiae, sibi autem suisque successoribus per omnia fidelis? *devota professione respondit; et tunc ab eodem unctionem et coronam cum contectali sua suscepit.* Ditmaro, *Chron. lib. VII*, n. 1, ediz. Lappenberg ap. Migne, t. CXXXIX.	—	1364
19	Vedi il *Chronicon Farfense* presso Muratori, *R.I.S.*	II, II	524
20	Il Pagi, *Critica in Baronium*, an. 1018, num. 8-12. riferisce il viaggio romano di Roberto all'anno 1018 o ad uno dei tre anni consecutivi. Ma il Mabillon con irrefragabili argomenti dimostra che re Roberto si condusse a Roma per causa di devozione nell'anno 1016. Vedi *Annales Bened.* lib. LIV, n. 18 segg. .	XVI IV	513 247
21	A Luni di Toscana (non già a Lucca, come per errore scrive il Pagi), ove recavasi di persona l'animoso Pontefice e incoraggiava colla sua benedizione e presenza i combattenti. Il racconto si ha da Ditmaro merseburgense, scrittore contemporaneo, *Chron. lib. VII*, n. 31 presso Migne, t. CXXXIX	—	1386

Secolo XI.

segue per la pagina 122 del Testo

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della ediz. adoperata: Tomo	Della ediz. adoperata: Pagina o Colonna
22	*Chronicon Pisanum ad an.* 1017 ap. Muratori, *R.I.S.*	VI	167
	o *Annali d'Italia* all'anno 1017. Fin dall'anno 1004 o 1005, Giovanni XVIII promise l'investitura della Sardegna a quella delle due potenti repubbliche che liberasse l'isola dai Mori. Ma sembra che per allora il pontificio invito rimanesse, non si sa per qual cagione, senza effetto. Veggasi Tola Pasquale, *Codex diplomaticus Sardiniae*, tom. I, pag. 139 e segg. Quest'Opera insigne forma il Tomo X della gran raccolta dei *Monumenta historiae patriae* di Torino ed è il tesoro più vasto e prezioso che oggidì si abbia per la storia di Sardegna.		
23	La Bolla pontificia, con cui s'instituisce il nuovo vescovato di Bisceida ad istanza de' conti Bernardo e Guglielmo i quali venuti a Roma *id a nobis*, dice il Papa, *flexis genibus suis cum osculo pedum nostrorum petierunt*, porta la data del 16 gennaio 1017. Veggasi nel Migne, t. CXXXIX	—	1604
24	Il dì 17 dicembre dell'anno 1019. Vedi l'*Italia sacra* dell'Ughelli, ediz. veneta del Coleti	VII	378
25	Muratori, *Annali d'Italia*, an. 1020. Ivi è pienamente confutata l'opinione del Sigonio, del Baronio e del Pagi che riferiscono il viaggio germanico di Benedetto VIII all'anno 1019. Col Muratori consentono il Mansi (*Not. in Baron. an.* 1019 *et* 1020), il Jaffè ed il Watterich. Il motivo di questo viaggio ce lo manifesta Ruperto Tuiziense nel suo *Chronicon s. Laurentii Leodiensis* presso il Pertz, *MGS.* . .	VIII	268
	dicendo che il Papa *ab imperatore pro quibusdam regni et Ecclesiae negotiis invitatus in Galliam venit.*		
26	S. Warmondo o Veremondo tenne la sede eporediense insino al dì 1° agosto dell'anno 1010. Vedi Gallizia, *Acta SS. Sabaud* III, 345. Gattinara, *Notizie istoriche del B. Warmundo*, Torino 1825. Gazzera, *Iscrizioni cristiane antiche del Piemonte*, Torino 1849, pag. 76.		
27	Henschenio, *De s. Podio episc. Florentino in Hetruria, commentarius hist.* negli *Acta SS. 28 maii* .	VI	828
28	S. Gregorio era vescovo di Nicopoli nell'Armenia. Venuto in Francia sullo spirar del secolo X, ritirossi a Puthivier presso Orleans, ove moriva ne' primi anni del sec. XI. La sua *vita* dettata da un contemporaneo si legge negli *Acta Sanctorum 16 martii* .	II	462
	Assai più celebre fu s. Macario morto l'anno 1012 a Gand, dopo aver percorso ed edificato molti paesi della Germania e della Francia. Il suo nome è registrato nel martirologio romano ai 10 aprile, nel qual giorno i Bollandisti ne danno due vite. *Acta Sanctorum 10 aprilis*	I	875
29	Di s. Adalberone facemmo menzione nel Secolo precedente all'an. 993. Vedasi quella Citazione. Di s. Fulcranno, morto dopo 58 anni di episcopato nel 1006, scrisse la vita il vescovo Bernardo di Guidone, autore del sec. XIV. Essa insieme col *testamentum s. Fulcranni* è riportata negli *Acta SS.* 13 *februarii.*	II	711
30	Prima monaco a Roma in s. Alessio, poi compagno di s. Adalberto pragense nella missione boemica, indi vescovo di Colocz, e finalmente arcivescovo di Strigonia. Cessò di vivere li 12 novembre, probabilmente dell'an. 1007. Vedi Mabillon, *Saec. VI Ben.*	I	65
31	*Acta SS. 14 februarii, II*, 796. *et 19 iunii.* . . .	III	909
	Veggansi Mabillon, *Saec. VI. Bened. pars prima* . .	—	79
	e Janningo, *Commentarius novus an s. Bruno et Bonifacius idem sint*, nel giugno dei bollandisti . . .	VI, I	217
	Recentemente il Pertz ha messo in luce una narrazione del martirio di s. Brunone-Bonifacio scritta da Viberto: *Martyrium s. Brunonis archiepiscopi gentium, Prussorum apostoli narrante Wiperto*, ne' *MGS.*	IV	579
32	*Acta SS. 3 maii*, I, 431. Mabillon, *Saec. VI. Bened.*	I	85
33	*Vita s. Gaudentii archiep. Gnesnensis, Pragae in Bohemia culti, auctore Felice Nerinio*, presso i Bollandisti, *Auctarium ad Acta Sanctorum Octobris*. .	V	38
34	*Vita s. Elphegi Cantuar. archiep., auctore Osberno ecclesiae Cantuar. monacho* († 1100) presso il Surio e i Bollandisti sotto il dì 19 aprile o presso il Mabillon, *Saec. Sextum SS. ord. s. Bened.*	I	115
35	Ne scrisse le geste Adamo Bremense, autore quasi contemporaneo. Vedi Bollando, *Acta SS. 4. ianuar.*	I	180
	e Mabillon, *op. cit.*	ib.	130
36	Ventottesimo vescovo della chiesa Sabionense che il primo trasportò la sede da Sabiona a Brixen. Bollando, *Acta Sanctorum 5 februarii*	I	712
	Il suo nome leggesi nel martirol. rom. a' 5 febbraio.		
37	I Francesi lo chiamano *saint Thierry*, e fu il secondo vescovo di questo nome a Orleans. Cessò di vivere l'anno 1022. Vedi Bollando, *Acta SS. 27 ianuar.*	II	789
	e Mabillon, *Saeculum VI Benedictinum.*	I	197
38	Vescovo dall'anno 999 al 1021, lodato nel martirologio romano. La *Vita* scritta da Lamberto Leodiense leggesi ne' Bollandisti, *Acta SS. 16 martii*,	II	467
	e più correttamente nel Pertz, *Monum. Germ. hist.* .	IV	740
	Il secondo libro di Lamberto contenente i miracoli dopo la morte, credevasi perduto. Ma recentemente il Bormans lo rinvenne in un antico codice di Liegi e lo pubblicò l'anno 1858. Egli dà ragguaglio di questa sua pubblicazione nel *Bulletin de l'acad. royale de Belgique*	XIII	303
39	Morto l'an. 1022 e canonizzato poi da Celestino III, come nota il martirologio romano sotto il dì 26 ottobre. La *Vita* fu dettata dal vecchio prete Tangmaro suo precettore ed è riportata dal Mabillon nella prima parte del sesto secolo bened. e dal Pertz ne' *MGS.*	IV	757
40	Creato vescovo l'an. 1009, moriva nel 1036. La *Vita* nel Surio e ne' Bollandisti sotto il dì 5 giugno. Vedi altresì Mabillon, *op. cit.*	I	382
41	Volato al Cielo l'anno 1023. La *Vita* fu pubblicata primamente dal Canisio nelle *Lect. antiq.* (ediz. Basnage III. 2. p. 419) e di nuovo dai Bollandisti negli *Acta SS. 14 iunii*	VI, I	131
42	Sopra le opere di Silvestro II, vedasi l'ultimo capitolo dell'eccellente monografia del Dr Hock, *Gerbert oder Papst Silvester II und sein Jahrhundert, Wien*, 1837. Tutti gli scritti di Gerberto son raccolti nel tomo CXXXIX della *Patrologia latina* del Migne.		
43	Oltre alla bella *Vita* di s. Adalberto Pragense (ap. Pertz, *MGS.* IV, 577) s. Brunone-Bonifacio scrisse altresì un' *epistola* ad Enrico II il santo, la quale fu pubblicata testè da un manoscritto russo e inserita nella *Geschichte der Kaiserzeit* del Giesebrecht . .	II	600
44	*Chronicon de rebus Anglicis, libri IV*, presso Savile, *Scriptores rerum Anglicarum*, Londra 1596. .	—	473
45	Presso Canisio-Basnage, *Lect. ant.*	III	35
	Altri frammenti d'Ippolito Tebano pubblicò il Gallandi nella sua preziosa *Bibliotheca vet. Patrum.* .	XIV	106

Citazioni pel

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della ediz. adoperata — Tomo	Pagina o Colonna
46	Contro il vescovo di Wurtabourg o Erbipoli, che si opponeva a quella erezione. L'*epistola* di Arnoldo fu messa in luce dal Baluzio nelle sue *Miscellan.*	IV	435
	Il Migne la riprodusse nel t. CXXXIX	—	1493
47	Vedi Labbe, *Diatribe de Aimoino historiae francicae auctore* tra le *Dissert. de script. ecclesiasticis.*	II	829
	Gli scritti di Aimnino stanno nel t. CXXXIX del Migne.		
48	« On n'a point d'écrit de piété de ce temps-là qui soit au dessus de celui-ci ». Così il Rivet nell'*Histoire littéraire de la France*	VII	232
	L'epistola o meglio istruzione di Brunone Lingonense trovasi nel tom. cit. del Migne, pag. 1534.		
49	A giudizio del Pertz (*MGS.* IV, 658), Costantino scriveva intorno all'an. 1012. La *Vita* di s. Adalberone, nel tom. cit. del Migne, pag. 1554.		
50	Vedi Rivet, *Histoire littéraire de la France* . . .	VII	248
	Gli scritti d'Alperto nel tom. CXL del Migne, p. 446.		
51	Gli scritti del b. Fulberto consistono in sermoni, carmi sacri e principalmente in moltissime epistole, delle quali alcune sembrano piuttosto veri trattati di teologia o di dritto canonico. Essi trovansi tutti raccolti nel tomo CXLI del Migne, anche quelli che trassero in luce il Martène e il Gallandi dopo l'edizione delle opere di Fulberto fatta l'an. 1608 a Parigi da Carlo de Villiers.		
52	Fu vescovo dal 1015 al 1026 incirca e cancelliere di s. Enrico II imperatore. (Cappelletti, *Le Chiese d'Italia*, XV. 142). L'omilia menzionata nel testo fu pubblicata dal Card. Mai, *Script. vet. nov. Coll.* . .	VII	271
53	Vedasi la eruditissima *Notitia in Thietmarum* del Lappenberg presso Pertz *Monum. Germ. hist. Script.*	III	723
	o presso Migne, CXXXIX, 1170.		
54	Nell'intervallo corso tra l'anno 1012 e l'anno 1022. Il primo di questi due estremi rilevasi chiaramente dal lib. II. c. 227, il secondo dall'osservare che i canoni del concilio di Selingstadt celebrato l'an. 1022 non sono inseriti nella raccolta, ma vi figurano soltanto come un appendice. Il Migne nel tomo CXL	—	537
	riproduce l'edizione parigina del 1549.		
55	Il Baronio nelle note al martirologio romano *ad diem 12 sept.* riferisce la morte di s. Guido Confessore all'anno 1112. Ma i Bollandisti dimostrano che questa morte si ha da anticipare di un secolo. Vedi *Acta SS. 12 sept.*	IV	36
56	Tinnebroeck, *Comment. praev. ad Vitam s. Aderaldi archidiaconi Trecis* negli *Acta SS. 20 octobris.* . .	VIII	980
57	Morì nel 1010. Ne trattano Mabillon, *Saeculum VI.*	I	94
	ed i Bollandisti, *Acta SS. 25 augusti*	V	271
58	Morto l'anno 1007. La *Vita* ap. Mabillon, *Saec. VI.*	I	764
	ed i Bollandisti, *Acta SS. 10 iulii*	III	115
59	Morto l'an. 1009. Il Mabillon ne tratta nell'op. cit.	I	81
	I Bollandisti ne danno la Vita *ad d. 15 augusti* . .	III	216
60	Cessava di vivere l'an. 1016. Il suo nome è inserito nel martirologio romano il 26 luglio, sotto il qual dì, leggesi presso i Bollandisti la sua *Vita* scritta da un monaco contemporaneo di Polirone e illustrata con un erudito commentario previo dal p. Bosca.	VI	319
61	Intorno a s. Gotalmo, che morì verso l'anno 1012, vedasi il bollandista Cuypers, *Acta SS. 26 iulii* . .	V	337
	La *Vita* di s. Eimerado, morto l'an. 1019, fu dettata dal monaco Ekkeberto e leggesi negli *Acta SS. 28 iunii.*	V	386
62	*Vita s. Colomanni martyris in Austria seu Passio cum miraculis, auctore Erchenfrido abbate Mellicensi* presso i Bollandisti sotto il 13 ottobre	VI	357
63	La monaca Bertrada ne scrisse circa il 1090 la *Vita* edificante, che riportano il Surio e i Bollandisti sotto il dì 5 febbraio, e il Mabillon nel *Saec. VI.*	I	138
64	Erano figli di Wlodomiro il Grande e chiamavansi, prima del battesimo, Boris e Gleb. Vedi il commentario previo del bolland. Stilling, *Acta SS. 5 septemb.*	II	633
65	La cronologia di s. Olao, oscura e intralciata presso gli scrittori delle cose nordiche, è assai bene ordinata e illustrata dal bollandista Boschius nel suo commentario previo agli atti antichi del santo re. *Acta SS. 29 iulii*	VII	87
66	Cartuizio, *Vita s. Stephani Regis Hungarorum* presso il Baronio, a. 1002, n. 20	XVI	425
67	*Genitricis Domini nostri, almae videlicet Mariae, festa solemnia primo cum ieiuniis, et postea cum suavisona melodiarum cantilena honorifice ab omnibus celebrentur solemniter.* Canone XV del concilio enhamense presso Labbe-Coleti, *Sacros. Concilia* . .	XI	1072
68	Baronio, *Annal. eccles.* a. 1028, num. 5. e Crasset, *La véritable devotion envers la S. Vierge établie et défendue*, Parigi 1679	—	227
69	La *Vita* composta da Aimoino, suo discepolo, nel Surio ai 13 novembre, nel Mabillon, parte prima del Secolo sesto bened. e nel Migne, t. CXXXIX . . .	—	375
70	Anche la *Vita* di s. Nilo fu scritta in greco da un suo discepolo, che assai probabilmente sembra sia stato s. Bartolommeo, quarto abbate di Grottaferrata. Questa vita, oltrecchè è molto edificante, riesce utilissima a illustrar la storia ecclesiastica e politica di que' tempi. Leggesi colla versione latina presso i Bollandisti negli *Acta Sanctorum 26 septembris* . .	VII	283
	S. Nilo cessò di vivere ai 26 di settembre nell'anno dell'èra costantinopolitana 6513. Ond'è che la sua morte si ha da riferire all'anno 1004 dell'èra volgare, non già, come opinano i Bollandisti, al 1005; imperocchè nel settembre del 1005 correva l'anno dell'èra costantinopolitana 6514 cominciato il dì primo dello stesso mese.		
71	*Petrus Dam. in vita s. Romualdi*, ap. Baron. a 1008.	XVI	457
72	Vedi Rivet, *Discours sur l'état des lettres en France à l'onzième siècle*, dal num. XVI al num. CXXVIII nel tomo settimo dell'*Histoire litt. de la France.*		
73	Parole di Benedetto monaco di Chiusi nel 1028. Tiraboschi, *Storia della letteratura italiana*, tom. III, lib. IV, cap. I. Bettinelli, *Del risorgimento d'Italia negli studi ecc. dopo il Mille*, part. I, cap. II.		
74	Mabillon, *Annales Benedictini*, lib. LIV, n. 60. .	IV	621
75	Baronio, *Annal. eccles.* an. 1004, n. 3 segg. . .	XVI	458
	Leoterico insegnava che soltanto i degni ricevono il Corpo di Cristo, non già gli indegni. Ognun vede che siffatta dottrina inchiude la negazione non pur della *transustanziazione*, ma altresì della stessa *presenza reale.*		
76	Vedi la Citazione sotto il num. 109.		
77	Nel romano I tenuto addì 5 gennaio con venti vescovi fu imposta la penitenza canonica al marchese Ardoino (citaz. 1) e si discusse la causa tra l'arciv. Willigiso e il vesc. s. Bernwardo; la qual causa trattossi poco stante di nuovo nel concilio celebrato a Todi il dì 27 dicembre dello stesso anno.		

Secolo XI.

segue per la pagina 122 del Testo

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Tomo (della ediz. adoperata)	Pagina e Colonna (della ediz. adoperata)
78	Ai 3 dicembre. Gli atti nell' Ughelli-Coleti, *It. sacra.*	I	1158
79	Vedi l'Hartzheim nel tomo terzo de' Concilii germanici.		
80	Al concilio di Arnebergh trovossi presente il santo re Enrico. Nel Costanziense furono riprovate certe lettere che si spacciavano come piovute dal Cielo. Hartzheim nel tomo sopraccitato.		
81	Ci atteniamo all' opinione del Mansi, mettendo il concilio di Dortmont o Tremoria (piccolo luogo della Westfalia) nell' anno 1006. Comunemente vien esso riferito all' anno 1005. Vedi *Supplem. ad Concilia.* .	I	1218
82	Il romano di Giovanni XVIII circa il mese di giugno dell' an. 1007, il francofordiense nel novembre seguente. Gli atti di questo presso Labbe-Coleti . .	XI	1053
83	Aperto il dì di Pentecoste. Wilkins, *Conc. Britannica.*	I	285
84	Ne pubblicò, per il primo, gli Atti il Card. Baronio ne' suoi Annali all' an. 1012, tralasciando i decreti relativi a negozi civili. Gli Atti intieri, presso Labbe.	XI	1090
85	Il Ravennate in gennaio, il Romano in febbraio dopo la sacra dell' imperatore. Da un passo del lib. VII, n. 2. della Cronaca di Dietmaro (*in Ravenna duos et Romae totidem* synodali *indicio Papa deposuit ab archiepiscopo Leone iam mortuo consecratos*) sembra potersi raccogliere che Bened. VIII sia intervenutò di persona al sinodo di Ravenna, dove probabilmente *si* sarà recato ad incontrare Enrico. Questo sinodo di Ravenna non vuolsi confondere con quello che tenne due anni appresso l'arcivescovo Arnoldo- Vedi Jaffé, *Regesta*, pag. 352.		
86	Ai 3 di gennaio. Ughelli-Coleti, *Italia Sacra* . .	I	157
87	Vedasi Mansi, *Supplementum ad Conc. veneto-labb.*	I	1227
88	Il sinodo di Nimega fu tenuto il 16 marzo, quello di Goslar nel corso della quaresima; l'uno e l'altro per tutelare l'ecclesiastica legislazione circa il matrimonio. Mansi, *Supplem.* I, 1239. Labbe-Coleti, *Concil.*	XI	1122
89	Nell' aprile del 1020. Ivi, al riferir di Ruperto Tuiziense, *multis episcoporum ad synodum undique confluentibus, multa utilia, multa honesta decreta sunt.* Mansi, *Supplementum ad Conc.* I, 1242. Pertz, *MGS.* Ma gli atti sono perduti.	VIII	268
	Per la pagina 123 del Testo.		
90	*Concedimus ergo per huius privilegii nostri statuta,* tibi baculo et annulo redditis, *archiepiscopali officio fungi.* Presso Migne, CXXXIX	—	273
91	L'enciclica di Silvestro II nel Baronio, an. 1003 . Essa è una viva *prosopopea* della città di Gerusalemme che ricordando le glorie antiche e la presente sua desolazione, prega soccorso da tutti i fedeli della Chiesa universale. Nè cotesta foggia di scrivere era nuova, avendola usata fin dall' anno 753 Stefano II in quella celebre Prosopopea di s. Pietro mandata a re Pipino per ottenerne più efficacemente l'aiuto contro il fedifrago Longobardo. Vedi la nostra Citazione 291 al Secolo Ottavo.	XVI	429
92	Bella e profonda osservazione del ch. Audisio nella pregevole sua *Storia religiosa e civile dei Papi* . .	III	149
93	*Concilii Enham. Capit. I, II, XI et XX* giusta il primo esemplare, *Capit. III.* giusta il secondo esemplare. Presso Labbe-Coleti	XI	1062
94	Ai quali il Papa concede che possano cantar l'*alleluia* e l'inno angelico *Gloria in excelsis* nella festività dell' Hipapante ossia della Purificazione di Maria, ancorchè questa cadesse dopo la domenica di settuagesima. Questo Breve è riportato nel Bollario romano del Coquelines, I, 318; onde ricopiollo il Migne, *Patrol. lat.* CXXXIX	—	1030
95	Vedi più sopra la Citazione al num. 17.		
96	Il fatto è raccontato da Bernone Augiense scrittore contemporaneo, che trovavasi presente a Roma, nell' opuscolo *De officio Missae*, cap. II presso Migne CXLII, 1060. e presso Baronio all' anno 1014, n. 5. .	XVI	486
97	Le *Constitutiones ecclesiasticae* di santo Stefano promulgate circa l'anno 1016 leggonsi nel primo tomo dei Concilii Ungarici del gesuita Carlo Peterfey, che le illustra di copiose ed erudite annotazioni. Dal Peterfey le ha copiate il Mansi nel suo *Supplem.*	I	1231
98	*Monita, quibus Stephanus filium Emericum instruxit, ut regnum recte pieque administraret*, Migne.	CLI	1234
99	*Igitur infra supradictum millesimum tertio iam fere imminente anno contigit in universo pene terrarum orbe, praecipue tamen in Italia et in Galliis, innovari Ecclesiarum basilicas, licet pleraeque decenter locatae minime indiguissent; aemulabatur tamen quaeque gens christicolarum adversus alteram decentiore frui.* Così Rodolfo Glabro testimonio di veduta, *Hist. lib. III, cap.* 4 ap. Baronio all' anno 1003. Vedasi Rivet, *Discours sur l'état des lettres en France XI siècle*, num. CLXVIII segg. nel tomo VII dell' *Histoire littéraire de la France*, pag. 139.	XVI	433
100	Voglionsi accuratamente distinguere due assedi posti da Ottone III a Tivoli; l'uno avvenuto nel 998, quando era pontefice Gregorio V; l'altro nel gennaio del 1001, essendo papa Silvestro II. Il primo fu tolto per opera di san Romualdo, l'altro per opera di san Bernwardo. Questa sentenza, propugnata già dal Mabillon e dal Mittarelli, piacque eziandio al Troya nelle sue annotazioni manoscritte agli Annali del Muratori, presso Capecelatro, *Storia di san Pier Damiano e del suo tempo*, Firenze 1862	I	60
101	Pagi all' anno 1002 del Baronio, num. 1 segg. .	XVI	418
102	Che la prima spedizione italica di s. Enrico II debba fermarsi nell'anno 1004, non già nell'anno 1005, come vogliono il Baronio e il Pagi tratti in inganno da una scorretta lezione di Dietmaro, è al dì d'oggi un punto storico fuori di controversia. L'incoronazione di Enrico seguiva a Pavia il dì 15 maggio del medesimo anno 1004. Muratori, *Annali d'Italia.*		
103	Vedi Dethier, *Vindiciae quattuor primorum Poloniae latino-christianae regum*, cap. XVI. ap. Migne.	CLI	1345
104	La notizia di questo congresso dei due piissimi Re nel 1006, la raccolse il Mabillon da un diploma robertino. Vedi *Annales Benedict.* lib. LII, n. 82. . .	IV	185
105	*Annal. Quedlimb., an.* 1006 *et* 1007, ap. Migne CXLI.	—	540
106	Morto Liodolfo arciv. di Treveri, *cappellanus eiusdem Aethelbero, frater reginae et immaturus iuvenis, plus timore regis quam amore religionis communiter eligitur. Rex autem ut hoc audivit..... uxorem dilectam caeterosque suimet familiares de episcopatu eodem impetrando sollicitos sprevit, et Meingaudo..... eundem dedit. Propter hoc subdolae generationis furor accenditur.* Dietmaro, *Chron.* lib. VI, n. 25.		
107	*Chronogr. Saxo ad an.* 1010. *Annal. Quedlimburg. ad h. an. Thietmari Chron. lib. VI, num.* 37.		

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della edizione adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
108	BARONIO e PAGI, *ex Thietmari Chron. lib. VI*, n. 40. Ma gli Annali di Quedlimbourg segnano espressamente l'anno 1012; il qual anno si arguisce senza fallo dol cootesto del cronista merseburgense, che fu parte di quella solennissima funzione.	XVI	468
109	*Papa Benedictus Gregorio cuidam in electione praevaluit. Ob hoc iste (Gregorius) ad nativitatem dominicam ad regem in Palithi venit cum omni paratu apostolico, expulsionem suam omnibus lamentando innotescens. Huius crucem rex in suam suscepit custodiam et a caeteris obstinere praecepit, promittens sibi quod cum ipse illuc veniret, haec secundum morem romanum diligenter finiri.* Thietmari chron. lib. VI, n, 61 ap. MIGNE, CXXXIX, 1360. Vedasi ROHRBACHER, *Hist. univ. de l'Eglise*, liv. LXII	XIII	411
110	*Hermanni Contr. chron. ad an.* 1013 ap. MIGNE CXLIII.	—	230
	Annal. Quedlimburg. ad eundem an. ap. MIGNE, CXLI.	—	545
111	BARONIO o PAGI, *Annal. eccles.* all'anno 1014. . .	XVI	485
112	Questo fatto, dalla santità di Enrico certameote non alieno, è raccontato nella *Vita* del beato Ricardo presso MABILLON, *Annal. Bened.* lib. LV, n. 43. . .	IV	301
113	« Nell'anoo presente (1016), per attestato dell'annalista Sassone, l'Augusto Arrigo tenne una gran Dieta in Argentina, dove anche si trovò Rodolfo re di Borgogna, con sottoporre il suo regno all'imperio romano. Vo' io pensando che allora si stabilissero quelle tre leggi di esso Arrigo, che si leggono fra le longobardiche; giacchè nolla Prefazione si dice, che furono fatte *in civitate Argentina* coll'intervento degli arciv. di Milano e di Ravenna, da' vescovi di Piacenza, Como ecc. ed anche dei Marchesi e Conti d'Italia ». MURATORI, *Annali*, an. 1016.		
114	*Commentarius critico-historico-exegeticus in epistolam Mathildis sive Vindiciae quattuor etc.* di FILIPPO DETHIER, Berlino 1842, cap. XVIII, presso il MIGNE .	CLI	1348
115	Vedi *Gazzetta di Venezia* 1854, oum. 150, 6 Luglio, pag. 599.		
116	*Guilelmus Apuliensis, De rebus Normannorum in Sicilia, Apulia et Calabria gestis* presso MURATORI, *Annali d'Italia*, an. 1019.		
117	Vedasi la nostra Citazione sotto il oum. 25, e MURATORI, *Annali*, an. 1020.		
118	Comunemente gli scrittori ungarici riportano la guerra transilvanica di santo Stefano all'anno 1002; il Pagi nella sua critica Baroniana (*ad h. a. num. VIII*) la ritrae all' anno seguente. Veggasi sopra questo argomento il Bollandista Stilling, *Comment. praev. ad vitam S. Stephani* §. XXV, negli *Acta SS.* 2 *Septemb.*	I	524
119	MURATORI, *Annali d'Italia*, all'anno 1002.		
120	Vegganst i Cronisti citati dal PAGI all'an. 1003, n. 5; all'an. 1004, n. 7; all'an. 1006, n. 3.		
121	Leofrico abbate di sant' Albano e Godrico abbate di Croyland. Vedi LINGARD, *Les antiquités de l'Église anglo-saxonne*, Paris 1828, pag. 183 e segg.		
122	MURATORI, *Ann. d'Italia*. an. 1004, an. 1005, an. 1010.		
123	Nell'anno 1009. Gli succedeva circa il marzo Ottone Orseolo, suo figliuolo e collega, non inferiore nella religione e giustizia al padre e sposo di una sorella di santo Stefano d'Ungheria. *Andreae Danduli chron.* presso MURATORI, *Annali*, an. 1009.		
124	Gli antichi cronisti si accordano bensì nel giorno e oel mese di cotesta catastrofe ch'essi di una voce assegnano al dì 27 settembre; ma l'anno non è con pari precisione indicato. Rodolfo il Glabro che descrive i più minuti particolari di questo sì grave e doloroso avvenimento, lo riferisce all'anno 1009. (*Histor.* lib. III, cap. 10). Questa data, abbracciata giudiziosamente dal Baronio, non piacque però al Pagi, che le sostituisce l'anno 1010, allegando la cronaca di Ademaro (ap. MIGNE CXLI, 60). Ma i segni cronologici che traggonsi dal cootesto di Ademaro, esigono forse la data di Rodolfo, e Cedreno meglio informato de' latini, ferma la distruzione del s. Sepolcro a' 27 settembre dell'indizione ottava, cominciata il dì primo settembre del 1009.		
125	MURATORI, *Annali d'Italia*, all'anno 1010.		
126	PAGI, *Crit. in Baron.* an. 1013, n. 3; an. 1014, n. 5; an. 1015, n. 1; an. 1017, n. 4. LINGARD, *Histoire d'Angleterre*, Paris 1825	I	302
127	MURATORI, *Annali d'Italia*, an. 1015. Ma intorno Ardoino e le sue vicende è da consultare il PROVANA, *Studi critici sovra la Storia d'Italia*, Torino 1844.		
128	Guglielmo Pugliese, che fioriva su lo scorcio di questo secolo e cantò in versi esametri le geste dei Normanni in Italia, riferisce la loro prima venuta all'anno 1016. Presso MURATORI, *Annali* sotto l'anno seguente.		
129	*Chronicon Pisanum* presso MURATORI, *ibidem* all'anno 1017, e presso PAGI all' an. 1016 del Baronio, n. 10.	XVI	503
130	Vedasi la nostra Citazione 65.		
131	PAGI, *Crit. in Baron.* all' anno 1019, n. 3. . . .	ib.	518
132	*Anonymus encomiastes Emmae Anglorum Reginae* presso il Pagi, all' anno 1017 del Baronio, n. 6 e 7. .	ib.	508
	Per la pagina 124 del Testo.		
133	Questo apostolico zelo del Santo Padre traspare dalle sue epistole *ad Stephanum episcopum Arvernensem* e *ad Guilleimum comitem* (presso MIGNE CXXXIX, 1628, 1630). Altre due epistole da lui scritte nel 1021 per la difesa dei beni ecclesiastici andarono smarrite; ma ne fa menzione Pietro abbate *in litteris ad Benedictum*, presso MANSI, *Amplissima Concil. Collectio.*	XIX	407
134	*Leonis Ostiensis chron.* ap. BARONIO, an. 1022, n. 9.	XVI	530
135	S. Simeone cessò di vivere l'anno 1016, e poco appresso, ad istanza del marchese Bonifacio, gli furono decretati i celesti onori da Benedetto VIII. Ma non è noto l'anno preciso di tal canonizzazione, perchè la lettera di esso Papa presso MIGNE CXXXIX. . non porta data.	—	1033
136	L'epistola a Vitale del 27 settembre 1022 presso FARLATI, *Illyricum sacrum* VI, 42; ad Unfrido del 7 marzo 1024 presso BAYSEN, *Allgemeines historisches Magazin*, Halla 1767	I	285
137	Benedetto VIII moriva li 7 aprile del 1024. Giovanni XIX suo fratello e successore fu consecrato tra il dì 24 giugno e il dì 15 luglio del medesimo anoo, come arguisce da alcune soscrizioni diplomatiche il JAFFÈ, *Regesta Pontif. rom.*	—	357
138	*Summae Sedis Apostolicae Johannes (XIX) qui modo Romanam gubernat ecclesiam, audiens famam nostrae scholae .... valde miratus, tribus me nuntiis ad se invitavit. Adii igitur Romam etc.* Così Guido stesso nell' epistola *ad Michaelem monachum*, che		

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della ediz. adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
	il Baronio pubblicò per la prima volta ne' suoi Annali (an. 1022, n. XXI) e più correttamente poi il benedettino Bernardo Pez nel *Thesaurus anecdd.* .	VI, I	223
139	*Epist. II ad Bisantium Canusinum.* Migne CXLI .	—	1123
140	L'epistola a Dietmaro fu messa alla luce dal Kleinmayrn nelle *Nachrichten von Juvavia*, Salzburg 1784, Anhang 217. L'arcivescovo Elfrico recossi di persona a ricevere il pallio in Roma, conforme racconta Florenzio Wigorniense nella sua Cronaca sotto l'an. 1026.		
141	*Wippo in vita Chuonradi imp.* ap. Pagi, an. 1027.	XVI	558
142	L'analoga bolla pontificia fu rinvenuta dall'Eccard, che la inserì nella sua *Historia genealogica principum Saxoniae super.* Lipsia 1722, pag. 220. Un'altra lettera scrisse poi Giovanni l'anno 1032 a Ildowardo sopra lo stesso proposito; e questa leggesi nel Migne CXLI	—	1143
143	*Epist. XI ad Robertum regem Francorum de immunitate monasterii cluniacensis*, ap. Migne CXLI . .	—	1145
144	*Epist. XV ad Jordanum Lemovic.* ap. Migne, *ibidem.* Vedasi Arbellot, *Dissertation sur l'Apostolat de saint Martial et sur l'antiquité des Eglises de France*, Parigi 1855, pag. 43.	—	1149
145	*Litterae absolutionis Hugoni Antissiodorensi episc.* nel Bollario del Cocquelines, I, 341. e nel Migne, tom. cit.	—	1151
146	Il Catalogo laurenziano presso il Watterich . . gli attribuisce otto anni e sei mesi di pontificato. Però essendo egli stato consacrato nel luglio del 1024, la sua morte dovè cadere nel gennaio del 1033. La qual data il Jaffè conferma da alcune soscrizioni diplomatiche. *Regesta Pontif. rom.* pag. 359.	I	70
147	Eletto, secondo la cronologia del Jaffè, nel gennaio dell'anno 1033. Dice Rodolfo Glabro che Benedetto IX, quando fu assunto al pontificato, era *puer ferme decennis.* Ma questa asserzione, messa in campo dal solo Rodolfo, non sembra per nessun modo credibile. E certo non avrebbero passato sotto silenzio una circostanza così notabile e straordinaria, se fosse vera, gli scrittori contemporanei che parlano di Benedetto IX, segnatamente Ermanno Contratto, san Pier Damiano, Bonizone Sutrino e Desiderio Cassinense ossia Vittore III, i quali senza fallo conoscevano assai meglio del Glabro le cose romane. Vedi Baronio, all'an. 1033, n. 6.		
148	*Bened. IX epist. I et II*, ap. Migne, CXLI, 1343 e .	—	1346
149	*Non solum te, sed omnes tuos successores Episcopos bibliothecarios Sedis nostrae esse perpetuo apostolica auctoritate censemus.* Epist. ad Petrum episc. Sylvae candidae presso Migne CXLI, 1356. e presso Marini, *I papiri diplomatici*, pag. 83. Questa Bolla porta la data del novembre indizione sesta, e però dell'anno 1037.		
150	*Eodem tempore (anno 1037) Papa Cremonae occurrebat imperatori et honorifice receptus et dimissus, Romam reversus est.* Wippone in *vita Chuonradi* (Migne CXLII, 1246). La stessa notizia abbiamo da Ermanno Contratto, *Chron. an.* 1037 ap. Migne CXLIII. .	—	238
151	*Rodulphi Glabri Histor. lib. IV*, *cap.* 8. presso il Muratori, *Annali d'Italia* all'anno 1038. Niun altro autore abbiamo che parli di siffatta cacciata e restituzione. Sembra peraltro che quella e questa sieno non oscuramente indicate nel catalogo Zwetlense, ove leggesi di Benedetto IX: *qui propter scelera sua*		

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della ediz. adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
	pulsus iterumque reversus *et vitiis deditus, a papatu sponte recessit anno Domini* 1046. Presso Watterich.	I	711
152	Giovanni Longino (volgarmente Dlugoss † 1480) presso Baronio all'an. 1039. Più autorevole è Cosma Pragense, che fioriva sullo spirar di questo sec. XI e sull'entrar del seguente, e che perciò e per essere Boemo potè avere più esatta cognizione del fatto. Or nella Cronaca del Pragense presso il Migne CLXVI.	—	131
	Benedetto IX ed i suoi Cardinali sono rappresentati con tinte assai men fosche di quelle che adopera il Longino e che giustamente eccitarono lo sdegno del Baronio contro quel Papa e quei Cardinali.		
153	La notizia di un viaggio di Benedetto IX a Marsiglia nell'anno 1040 per la dedicazione di san Vittore si ricava da un documento pubblicato nella *Gallia Christiana I, Instrum.* 110. Peraltro ci pare ch'essa abbia mestieri di maggior conferma.		
154	La *Vita* presso i Bollandisti, *Acta SS.* 21 *Aprilis* .	II	855
	e presso Mabillon, *Saeculum sextum Ord. s. Bened.*	I	176
155	Morto li 4 maggio del 1038, e canonizzato da Innocenzo II nell'anno 1128. La sua *Vita* scritta da Wolferio contemporaneo leggesi nel Surio e ne' Bollandisti sotto il dì 4 maggio, nel Mabillon, prima parte del Sec. VI, e nel Migne CXLI, 1165.		
156	*Vita Burchardi episcopi, edente G. Waitz*, ne' *MGS.* e nella *Patrologia latina* CXL, 506.	IV	829
157	Morì circa il 1045 Bollandisti, *Acta SS.* 15 *febr.* .	II	847
	Il Surio ne dà una vita dettata da Giovanni Magno.		
158	Vedi Pagi all'anno 1028 del Baronio, n. 6. . .	XVI	568
	Ma il Rivet, appoggiandosi all'epitaffio di Fulberto, ne riferisce la morte agli 11 aprile dell'anno seguente 1029. Vedi *Histoire littéraire de la France.*	VII	265
	I moderni scrittori dànno a Fulberto ora il titolo di *Beato* or quello di *Santo.* Ma veramente il suo nome non è registrato in alcun autorevole martirologio, nè apparisce ch'egli abbia mai avuto pubblico culto neanche a Chartres. Ond'è che i Bollandisti sotto il dì 10 di Aprile lo pongono tra' *pretermessi.*		
159	Governò la chiesa di Magonza venti anni dal 1031 al 1051. La *Vita* scritta da Velcoldo suo cherico è uscita alla luce per cura del Pertz, *MGS.* . . .	XI	318
	Un'altra *Vita* di un anonimo già leggevasi ne' Bollandisti ai 10 giugno, e nel Mabillon, *Saec. Sextum.*	II	6
160	Moriva l'an. 1045. Bollandisti *ad d.* 17 *Maii.* . .	IV	38
	Veggansi i *Prolegomena ad Opp. s. Brun.* del Denzinger nel tomo CXLII della *Patrologia latina.* Il nome di questo Santo è registrato nel martirologio romano.		
161	Cessò di vivere l'an. 1045. Ne trattano i Bollandisti ai 22 gennaio e Mabillon nel *Saec. Sext. SS. Ben.*	I	473
162	Mabillon, *De s. Egelnotho, cognomento Bono, archiep. Cantuar.* nella prima parte del Secolo Sesto.	ib.	447
163	Delle poche e oscurissime notizie che si hanno di Guido Aretino, discorre con molta copia di erudizione e con sagace criterio il Mittarelli negli *Annales Camaldulenses*, II, 44. Gli scritti a noi pervenuti di Guido stanno nel tomo CXLI della *Patrologia.*		
164	Bernardo d'Angers fu uno dei molti discepoli del b. Fulberto. La sua narrazione nel Migne, CXLI . .	—	130
165	Nel Migne CXL, 393. La grande rassomiglianza, in assai punti, della *Vita sancti Bernwardi* agli *Annales* d'Hildesheim fa credere al Pertz che anche di que-		

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	DELLA EDIZ. adoperata Tomo	Pagina o Colonna
	sti sia autore Tangmaro. Vedi il *Monitum* di esso Pertz, tom. cit. pag. 386.		
166	Beno dice il Rivet, parlando degli Atti atrebatensi di Gerardo ch' essi sono « un monument precieux, qui peut entrer en parallèle avec ce qui nous reste de la bonne antiquité en ce même genre » *Histoire littéraire de la France*	VII	434
	Questi atti e le lettere di Gerardo nel Migne, CXLII.	—	1271
167	Waitz, *Notitia historica et litteraria de Adelboldo Traiectensi episcopo*, ne' *MGS.* IV, 679; o nella *Patrologia* CXL, 1086. Il tempo preciso della morte di Adelboldo fu il dì 27 novembre del 1027.		
168	Pertz, *In Ademarum notitia historica et bibliographica*, nei *MGS.* IV, 106; o nella *Patrologia* CXLI. .	—	10
169	Presso Migne, *Patrologia* CXLI, 771.		
170	Vedasi la *Notitia historica in Dudonem* del Waitz (ne' *MGS.* IV. 93; nella *Patrol.* CXLI, 605), il quale corregge la troppo severa, anzi ingiusta sentenza che intorno al valore dei racconti di Dudone portarono il Vossio e il Rivet.		
171	Oliba fu il primo abate di Ripouil, poi vescovo della chiesa di Vich, ch'egli governò con molto zelo dal 1019 al 1047. La lettera a Sancio e gli altri suoi scritti, tratti fuori dal Florez, leggonsi nel Migne CXLII. .	—	591
172	Le une e le altre pubblicate primamente dal p. Bernardo Pez e riprodotte dal Migne nella *Patr.* CXLI.	—	1283
173	Pertz, *Notitia in Arnoldum ex comite Vohburgensi monachum Emmerammensem* ne' *MGS.*	IV	543
	e nella *Patrol.* CXLI, 986.		
174	Angelramno cognominato il sapiente, fu discepolo del b. Fulberto e morì in concetto di santità l'anno 1045. La sua *Vita metrica* di s. Ricario presso Migne CXLI, 1423.		
175	Dei quali, tredici ne pubblicò il card. Mai nel t. IX dello Spicilegio romano, come quelli che, a suo giudizio, *neque eruditione historica carent et in biblicis musicis, physicisque quaestionibus et doctrinis non infecete versantur*. Tutti stanno nel Migne CXLII. .	—	769
176	Bernone fu uno dei migliori scrittori del Secolo XI così per le materie trattate, come per il modo di trattarle. Morì l'an. 1048. Le notizie della sua vita e le sue opere ap. Migne CXLII, 1047.		
177	Nominato nel martirologio romano ai 22 gennaio. La *Vita* scritta dal card. Alberico mon. cassinese di questo secolo, ap. Bolland. *ad d. d.* e ap. Mabillon nella prima parte del Secolo VI de' Santi Bened. .	—	356
178	*De s. Agatha Hildegarde, palatina Carinthiae commentarius hist.* negli *Acta SS.* 5. *Februar.*	I	721
179	Moriva verso l'anno 1040. *Acta SS.* 19. *Aprilis*. .	II	962
180	Baronio, all'anno 1028, n. VII. Ma il Pagi ib. . . rettamente fissa la morte del santo Re all'anno 1030.	XVI	570
181	Encomiato nel martirologio romano ai 4 novembre. sotto il qual giorno il Surio ne riporta la *Vita* descritta da un antico anonimo.		
182	*S. Simeonis heremitae vita et miracula autore Eberwino ab. Trevirensi* nel Surio o ne' Bollandisti sotto il dì 1 giugno, nel Mabillon, *Saec. Sextum bened.* .	I	371
	o nel Pertz, *MGS.*	VIII	209
183	Due antichissime *Vite* di santo Stefano scritte da autori contemporanei stanno ap. Pertz, *MGS.* XI, 226 o.	—	229
	La *Vita*, che leggesi presso il Surio ai 20 agosto ed i Bollandisti ai 2 Settembre, è opera di Cartuizio, o Artwico vescovo probabilmente di Rengsburg dal 1105 al 1126.		
184	Nominata nel martirologio romano ai 3 marzo. La *Vita* presso il Surio ed i Bollandisti *ad d. d.* e presso Mabillon, *Saeculum Sextum bened.*	I	456
185	*Sermo XII de Assumptione Dei Genitricis Mariae* ap. Migne CXLII, 1028. *Hymnus in assumptionem sanctae Mariae*, ib. p. 1035.		
186	Di questo sermone ancora inedito di Bernone Augiense discorre il Sandero nella sua *Bibliotheca Belgica manuscripta* presso Rivet *Histoire littéraire* .	VII	385
187	*Pulcher mos in nonnullis Ecclesiis inolevit, ut specialiter ad eius* (*B. Virginis*) *honorem per omne Sabbatum missarum celebrentur officia ..... Nos etiam Eremis sive monasteriis..... tres per hebdomadas singulas dies Sanctis assignatas habemus, ad quorum scilicet honorem missas specialiter celebramus. Sabbatum enimvero, quod requies interpretatur, quo videlicet die Deus requievisse legitur, satis congrue beatissimae Virgini dedicatur, etc.* Petri Dam. Opusc. XXXIII, cap. III et IV ed. Gaetani, Venezia 1743.	III	289
188	Mabillon, *Praef. in priorem partem Saec. VI*, n. 13. S. Bononio era bolognese e morì l'an. 1026. Il suo nome è inscritto nel martirologio romano. La Vita dettata da un contemporaneo, presso i Bolland. *Acta SS.* 30. *Augusti*	VI	627
189	Mabillon, *Annales Benedictini*, lib. LV, n. 81 . .	IV	315
190	Baronio e Pagi all'anno 1027, num. 13.	XVI	563
	Di questo principe dei santi romiti dettò la *Vita* san Pier Damiano verso l'anno 1042. Essa è riportata dal Mabillon nella prima parte del Secolo VI, e riprodotta in compendio, nei *MGH.* di Pertz	IV	846
191	Il b. Ricardo morì nel 1046, e Poppone nel 1048. La *Vita* del primo nel Mabillon, *Saec. Sexi. Bened. p. I*, pag. 519 e 537, e ne' Bolland. *Acta SS.* 14 *Jun.*	II	976
	Di s. Poppone, nominato nel martirologio romano, dettò la vita l'abate Everelmo contemporaneo; la quale è riportata presso il Surio ed i Bolland. al 25 gennaio, e presso Mabillon, op. cit. pag. 571.		
192	Vedi Pagi all'an. 1031 del Baronio, n. 6. Ne descrisse la *Vita* Rodolfo Glabro, ap. Bolland. *Acta SS.* 1. *Jan.* e ap. Mabillon, op. cit. pag. 322.	I	57
193	Mabillon, *Ann. Bened.* lib. LV, n. 29. lib. LVII, n. 26.	IV	387
194	Morto l'anno 1046 ai 31 marzo, sotto il qual giorno ne dànno la *Vita* il Surio (2ª ediz.) ed i Bollandisti, riprodotta dal Mabillon nella prima parte del Sec. Sesto.	I	509
195	*Rodulphi Glabri Histor.* lib. 3, cap. 8; *Ademari Chron.* presso Baronio e Pagi all'anno 1017. *Landulphi sen. Hist. mediol.* lib. 2, cap. 27 presso Muratori, *Annali* all'an. 1028. *Acta conc. Atrebat.* an. 1025 ap. Labbe.	XI	1153
196	Labbe-Coleti, *Sacros. Conc.* XI, 1126. Il Mansi peraltro assegna a questo sinodo l'an. 1023 o 1024. *Supplem.*	I	1246
197	Labbe-Coleti, *ibid.*	XI	1115
198	Fu aperto il dì 1.° agosto del 1022. Gli atti, pubblicati per la prima volta dal Cossart, nel Labbe. .	ib.	1098
199	Il sinodo di Selingenstadt fu celebrato addì 12 agosto del 1022 da Aribone arciv. di Magonza con cinque suoi suffraganei. Gli atti nel Labbe-Coleti	ib.	1130
200	Vedasi la Citazione 166. e Binterim, *Pragmatische Geschichte der deutschen Concilien*, Mainz 1852 . .	III	496
201	Tenuto al 14 dicembre nella chiesa di san Silvestro *quae est infra palatium lateranense*. Il tempo		

Secolo XI.

segue per la pagina 124 del Testo

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	della ediz. adoperata: Tomo	della ediz. adoperata: Pagina o Colonna
	e la causa di questo concilio si raccolgono dalla Bolla di Giovanni XIX *Ego Johannes* ap. Migne CXLI. .	—	1132
202	Aperto li 6 aprile, presente l'imp. Corrado. Ivi fu decretata altresì la precedenza dell'arcivescovo di Milano verso quel di Ravenna, e la traslazione della sede vescovile da Ceitz a Naumborgo. Gli atti nel De-Rubeis, *Monum. Eccl. Aquil.* I, 553, e nel Pertz, *MGS.* Vedasi Mansi, *Supplementum ad Conc. veneto-labb.* .	VIII I	12 1247
203	Di questo concilio, mensionato da Ademaro di Chabannes, fissa l'epoca il Pagi all'an. 1027 n. 12.	XVI	565
204	Nel dicembre del 1029. Jaffè, *Reg. Pontif. Roman.*	—	358
205	I due concilii furono tenuti nel novembre del 1031, in occasione dell'epistola di Gio. XIX a Giordano vescovo limosino. Gli atti, importantissimi per la storia ecclesiastica, presso Labbe-Coleti XI, 1206, e.	—	1212
205	*Rodulphi Glabri Hist. lib. 4, cap. 5.* ap. Pagi a. 1034, n. 1.	XVI	602
206	Pagi all'ann. 1035 n. 1 e Mansi, *Supplem. ad Conc.*	I	1262
207	Tenuto ai 2 novembre dell'indizione quinta e però dell'anno 1036, non già 1037, come per errore è notato presso Labbe-Coleti.	XI	1285
208	Di questo concilio, oltre all'annalista Sassone citato dal Mansi (*Supplem.* I, 1265) parla l'annalista di Hildesheim, da cui apprendiamo altresì che la sacra adunanza fu tenuta il dì di Pasqua, la quale l'anno 1038 cadde ai 26 marzo: *Mediolanensium metropolitanus ab apostolico Pontifice post iustas crebras ammoniciones* communi episcoporum decreto in Pascais *anathematizatus et a coetu fidelium est segregatus.* Presso Pertz, *MGS.* III, 102 e Migne *Patrol.* CXLI. .	—	579
209	*Annalista Saxo* ap. Mansi (*Suppl.* l. c.). Veggasi Cosma Pragense che riporta per esteso la supplica dei legali boemi e l'allocuzione di Bened. IX. *Chronica Bohemor. lib.* 2. *cap.* 6. ap. Migne CLXVI, 131.		
210	*Andreae Danduli Chronicon* presso Labbe-Coleti. Di questo sinodo dà le memorie il Cappelletti nella sua *Storia della Chiesa di Venezia*, *cap. XV.* . .	XI VI	1291 43
	Per la pagina 125 del Testo		
211	*Acta conc. Ticinen. an.* 1022. ap. Labbe-Coleti. .	XI	1098
212	*Ibidem*, pag. 1130. Vedi Binterim, *Pragmatische Geschichte der deutschen concilien.*	III	488
213	*Epist.* 84 *alias* 22 *ad universalem Papam Joh.* ap. Migne CXLI.	—	241
214	*Rodulphi Glabri Historiarum sui temporis lib. IV. cap.* 1 presso il Baronio all'anno 1024, n. 5—7. . .	XVI	542
215	Vedasi *Johannis XIX epist. ad Petrum ep. Gerundensem* ap. Migne CXLI, 1143. Fu essa pubblicata primieramente dal Baluzo nell'Append. al IV libro della *Marca hispanica*, poi dal Florez nell'*España sagrada.* Il Pontefice dichiara di stimar, come parte principalissima del suo pastoral ministero, la redenzione degli schiavi: *Quia urgente pastorali sollicitudine, qua divinitus videmur praediti, si aliquos captivos ab Hispanis redimere possemus, te veniente ad limina apostolorum interrogavimus, respondisti* etc.		
216	*Canones concilii Bituricensis* ap. Labbe-Coleti . .	XI	1207
217	*Concilii Lemovicensis II Sessio II* verso il fine. .	ib.	1250
218	*Per idem tempus ex universo orbe tam innumerabilis multitudo coepit confluere ad sepulchrum Salvatoris Hierosolymis, quantam nullus hominum prius sperare poterat. Primitus enim ordo inferioris plebis, deinde vero mediocres, posthaec permaximi quique reges et comites ac praesules. Ad ultimum vero, quod numquam contigerat, mulieres multae nobiles cum pauperioribus illuc perrexere.* Rodolfo Glabro lib. 4. cap. 6. ap. Pagi all'anno 1033 del Baronio, n. 5. .	XVI	616
219	Ciò apparisce specialmente dall'insigne epistola di Poppone arcivescovo di Treveri al Papa Benedetto IX successore di Gio. XIX, ap. Migne CXLI, 1368.		
220	Veggasi più sotto la nostra Citazione al num. 235, e Alzog, *Storia univ. della Chiesa Crist.* Mantova, 1851.	II	223
221	La terza ed ultima spedizione italica di s. Enrico imp. fu certamente nell'autunno del 1021. Alle prove che ne adduce il Muratori negli Annali d'Italia, si aggiunga quella gravissima degli *Annales Quedlinburgenses ad an.* 1021 presso Migne CXLI, 554.		
222	Muratori, *Annali d'Italia*, all'an. 1022.		
223	*Balderici Chron. Camerac. Sigeberti Gemblac. Chron.* presso il Mabillon, *Annales Benedictini*, lib. LV, n. 35.	IV	298
224	S. Enrico II moriva a Grona in Sassonia la notte dai 13 ai 14 luglio in età di anni 52, avendo regnato 23 anni, 1 mese, 8 giorni come Re di Germania, 20 anni e due mesi come Re d'Italia, 11 anni e 4 mesi come Imperatore. Corrado II figlio di Enrico duca della Franconia fu consecrato Re di Germania ad Aquisgrana li 8 Settembre dello stesso anno. *Art. de vérifier les dates*, pag. 440.		
225	*Cedrenus et Psellus* ap. Pagi all'anno 1025, n. 7.	XVI	531
226	*Veniens Chuonradus Italiam, ab Heriberto archiepiscopo, ut moris est, coronatur in regno.* Così Arnolfo, *Gesta Archiep. Mediol. lib.* 2. *cap.* 2. ap. Muratori all'anno 1026. Ma il mese e il luogo preciso di questa incoronazione è incerto.		
227	Il dì di Pasqua che in quell'anno cadeva ai 26 di marzo, presenti alla solenne funzione Rodolfo III re di Borgogna e Canuto il Grande re d'Inghilterra e di Danimarca. Vedi Muratori all'an. 1027.		
228	Costantino Porfirogenito cessò di vivere ai 9 novembre del 1028. Pagi all'an. 1028 del Baronio, 11—13.	XVI	571
229	*Wipponis Vita Chuonradi*, ap. Migne CXLII . . . *Hermanni Chron. ad an.* 1030—31, ap. Migne CXLIII. . *Chartuitii Vita s. Steph. cap IV* ap. Migne	— — CLI	1239 234 1222
230	*Wipponis Vita Chuonradi* ap. Migne tom. cit. 1241.		
231	Baronio e Pagi all'anno 1034, n. XXVIII	XVI	611
232	*Rodulphi Glabri Hist. lib.* 4, *cap.* 8. *Wipponis presb. Vita Chuonradi* ap. Pagi an. 1034 e 1035. I Leutici o Leutizi occupavano la regione compresa tra l'Elba e l'Oder. Gli abitanti dell'odierno Mecklembourg chiamavansi Obotriti. Questi e quelli di razza Slava.		
233	Muratori, *Annali d'Italia* all'an. 1036 e 1037, Leo, *Storia generale d'Italia*, lib. IV, cap. III.		
234	Muratori, *ibidem* all'anno 1038.		
235	Corrado morì repentinamente a Utrecht li 4 giugno del 1039. Enrico fu eletto Re di Germania, vivente il padre, nel 1026 e consacrato ad Aquisgrana nel 1028. Quanto alla sua elezione in Re d'Italia, il Muratori opina ch'essa abbia avuto luogo in qualche Dieta Pavese dei principi italiani nell'anno 1039 o nel seguente. Vedi *Annali d'Italia* all'anno 1040.		
236	*Cedreni Compend. Historiar.* ap. Pagi an. 1021.	XVI	526
237	*Adami Brem. Hist.* ap. Baronio e Pagi an. 1028. Olao Scotkonung fu il primo re cristiano in Isvezia, del quale espono distesamente le geste Giovanni Ma-	ib.	570

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della Ediz. adoperata – Tomo	Pagina e Colonna
	GNO, ultimo arciv. cattolico d'Upsal, nella sua *Gothorum Sveonumque historia, lib. XVII.cap.* 18; opera peraltro di pochissima critica.		
238	MURATORI, *Annali d'Italia*, all'anno 1026.		
239	BARONIO o PAGI, all'anno 1027, n. 11	XVI	559
	Ivi leggesi l'insigne epistola conservataci da Guglielmo Malmesburiense, colla quale il Re notifica ai vescovi a signori inglesi, *noviter me iisse Romam oratum pro redemptione peccatorum meorum........ et ideo hoc maxime patravi, quia a Sapientibus didici, s. Petrum Apostolum magnam potestatem accepisse a Domino ligandi atque solvendi, clavigerumque esse regni caelestis; et ideo specialiter eius patrocinium apud Deum expetere valde utile duxi.* Sull'anno del pellegrinaggio romano di Canuto, che il Baroniu rettamente ferma nel 1027, può anche vedersi il CANCELLIERI, *Notizie della venuta in Roma di Canuto II e di Cristiano I, re di Danimarca negli anni* 1027 e 1474, Roma 1820.		
240	*Lupi Protospatae Chron.* ap. MURATORI, *Ann.* a. 1026.		
241	MURATORI, *Annali d'Italia* all'anno 1029.		
242	MOELLER, *Précis de l'histoire du Moyen Age depuis la chute de l'Empire romain d'Occident jusqu'à la naissance du protestantisme*, Louvain 1846, 2.ª ediz. .	—	246
243	PAGI, *Critica in Baronium*, an. 1033, n. 8. . . .	XVI	599
244	*Wippo in Vita Chunradi. Arnulphus in Hist. Mediol. lib.* 2. presso il MURATORI, *Annali d'Ital.* an. 1034.		
245	PAGI all'anno 1035 del Baronio, n. 7 e 10. . . .	XVI	617
246	Il TRONCI ne' suoi Annali Pisani riporta questa spedizione all'anno 1036. Il MURATORI la ritrae all'anno precedente. È molto probabile che alla medesima spedizione accenni Rodolfo Glabro dove racconta (*Histor. lib.* 4. *cap.* 7) una grande sconfitta data verso questi tempi dai cristiani ai saraceni sulle spiagge dell'Africa. Vedi PAGI all'anno Baroniano 1035, n. 12	ib.	601
247	Ma la pratica non ebbe effetto per la morte di Odone accaduta indi a poco. RODOLFO GLABRO, *Histor. lib.* 3, *cap.* 9. MURATORI, *Annali d'Italia*, all'an. 1037.		
248	MURATORI, *Annali d'Italia*, an. 1038 e 1039.		
249	BARONIO e PAGI, *Annal. eccl.* an. 1040, n. 2 . . .	ib.	641
250	La scritta dice η Βαιφορε, ma questa non è voce greca, e i greci come chiamano Βάϊον segnatamente il ramo di palma staccato dall'albero (GOAR, 'Ευχολόγιον p. 590), così dicono la festa delle palme Κυριακὴ Βαϊφόρος, *Dominica palmifera seu ramifera*, ἡ 'Εορτὴ Βαΐων, *festum palmarum*. V. ASSEMANI, *Kalendarium* etc. *Tabula V Cappon.* T. VI p. 590, GRETSERI, *In librum Georgii Codini Curop. De officiis etc. Comment. L. III c.* 10. Venezia 1729.	—	199
	Il ch. p. Cozza monaco basiliano di Grotta Ferrata gentilmente ci comunicò intorno a questo punto un'osservazione, la quale crediamo bene di qui inserire. « L'antichissimo nome e forse solo liturgico per la » Domenica delle palme è ' Βαϊοφόρος quasi *gerens palmas*, sottintendosi ἑορτὴ ovvero ἡμέρα, o κυριακή. » Laonde potrebbe ben credersi che il η Βαιφορε non » sia che una variazione, o meglio corruzione, del » Βαϊοφόρος. In qualche luogo in vece di Βαϊοφόρος » si scrive Βαϊφόρος, per cui si potrebbe credere che » nel Βαιφορε le due lettere ε ρ non formino che un φ ».		
251	D'AGINCOURT, *Peinture*, Testo P. I p. 95, NIBBY, *Roma moderna*	I	750

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della Ediz. adoperata – Tomo	Pagina e Colonna
	Il disegno è tolto dal d'Agincourt *Tavola* 116; ma nell'originale la Beata Vergine, Longino o il malfattore che l'è dappresso sono a destra, e a sinistra sono s. Giovanni, Calpurnio e l'altro malfattore. Sotto poi vi è scritto, *Bonizzo frt*, e non *prt*. I codici 1047 e 1050 della biblioteca Barberina contengono le pitture della chiesa di s. Urbano, e nel primo la pittura di cui parliamo è quasi perfettamente simile a quella che ora si vede nella chiesa; ma l'altra del codice 1050 è alquanto diversa, a mostra che nel secolo XVII non ne furono ritoccati solo i contorni, come dicemmo nel Testo, attenendoci al D'Agincourt e al Nibby. In questo codice sul soldato allato a s. Giov. è scritto C A L P V SVINR onde si vede che quelle tre lettere IGL, che sono anche nel nostro disegno, forse vi son messe per isbaglio, dovendovi ivi essere il compimento del nome Calpurnio. Inoltre in questo codice manca la scritta *Bonizzo* ecc., essendo ivi rappresentato guasto quel pezzo, tuttavia chi ritoccò la pittura doveva avere lo mano de' buoni dati per metterla.		
252	BORGIA, *De Cruce Veliterna* pag. 30, 196. I due malfattori qui si veggono attaccati, mentre i più antichi monumenti ce li mostrano inchiodati. V. BORGIA o. c. p. 135. È singolare il nome Calpurnio dato al soldato che porge la spugna a Gesù, nè ci è venuto fatto trovarne alcuna memoria segnatamente ne' pseudovangeli o nelle eruditissime note di cui li ha arricchiti il THILO, *Codex Apocryphus Novi Testamenti*, Lipsia 1832. Il ch. BARBIER DE MONTAULT ci ha detto che in un affresco rappresentante pure la crocifissione, nel priorato di *Saint-Remy sur Loire*, diocesi di Angers, il predetto soldato è chiamato *Stefaton*.		
	Per la pagina 126 del Testo		
253	*Johannis Longini* (volgarmente Dlugosc) *Hist. Polon. lib.* 3 *ad an.* 1040 presso il BARONIO all'an. 1041, n. 10. Vedasi intorno a questa dispensa il THOMASSIN, *De vet. et nova Ecclesiast. Discipl.*, P. III, lib. III, cap. XXIV, n. 12.	XVI	648
254	Nel novembre del 1042, come prova il PAPEBROCH, *Embolismus de Canoniz. s. Symeonis*, §. 12 negli *AA. SS.* 1. *Junii* I, 98. La Bolla di canonizzazione fu primieramente pubblicata dal Brower negli *Annal. Trevir. lib.* 11, poi dai Bollandisti *loc. cit.* e dall' Hontheim nella *Histor. Trev. Diplom.* I, 277. Indi ricopiolla il Migne, *Patrol.* CXLI, 1360. Il Baronio attribuisce a Benedetto IX anche la canonizzazione di sant' Emerico figlio di s. Stefano re d'Ungheria. Vedi *Not. in Martyrologium rom. ad diem* 4 *Novembris*.		
255	*Quem in rebus divinitus vobis commissae vicis coadiutorem praesulem a nobis poposcitis, eum dirigimus.... Dirigimus ergo illum ut solatietur vobis in necessitatibus vestris, tam scilicet in opere consecrationis, quam etiam in unctione confirmationis et si quid in necessitatibus aliis Deo favente valebit,*		

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della edız. adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
	pro libitu vestrae fraternitatis. Epist. V. Bened. IX. ad Popponem Trevirensem presso Migne CXLI. . .	—	1359
	È questo, come notammo nel Testo all'an. 1049 Ser. IX. il primo esempio d'un vescovo suffraganeo coadiutore mandato dalla Santa Sede a richiesta del vescovo ordinario. Il Papebrock opina o piuttosto congbiettura che il coadiutore dato a Poppone fosse quel medesimo Graziano succeduto col nome di Gregorio VI a Benedetto IX. Vedasi il sopracitato *Embolismus de Canon. s. Symeonis* §. 7.		
256	La cacciata fu sull'entrar dell'anno 1044, prima del dì 7 Gennaio; il ritorno ai 10 di Aprile. Jaffé, *Regesta Pontif. roman.* pag. 361. L'antipapa Silvestro III, vescovo di Sabina occupò la sedia pontificia quarantanove giorni dal 22 Febbraio ai 10 Aprile: indi tornò o fuggì in Sabina, e finalmente nel concilio Sutrino de' 20 Dicembre 1046 fu deposto anche dall'episcopato e rinchiuso in un monastero. Tanto si raccoglie dagli *Annales Romani*, preziosissimo documento sincrono messo alla luce dal Pertz, *MGS.* . .	V	468
	e dal Watterich, *Vitae Pontif. roman.*	I	71
257	*Benedictus non sufferens romanum populum, eiusdem pontificatus sui honorem per cartulam refutavit Johanni (Gratiano) archipresbytero sancti Joannis ad portam Latinam, suo patrino, in die Kal. Maias: cui posuerunt nomen Gregorius, qui etiam pontificatum tenuit annum unum, et menses octo, minus dies undecim.* Annales Rom. ap. Watterich loc. cit. . . .	—	72
	Questo passo stabilisce l'anno e il giorno preciso che Benedetto IX smetteva volontariamente la dignità papale. Il giorno fu il primo di Maggio, l'anno il 1045. Imperocchè Gregorio VI venne deposto nel concilio Sutrino li 20 Dicembre del 1046. Or dal 1° Maggio 1042 fino ai 20 Dicembre 1046 corrono appunto *un anno e otto mesi, meno undici giorni.*		
258	Papebrock, *Dissertatio qua ostenditur, legitimum Papam nec ullo modo simoniacum fuisse Gregorium VI, neque potuisse deponi nisi ultro cessisset*, nel *Conat. chronico-histor.* pag. 291.		
259	Eletto a Roma li 24 Dicembre, fu intronizzato il dì seguente. Sembra che anche da pontefice continuasse a ritenere il titolo del primo vescovato: esempio imitato da s. Leone IX, Vittore II e Nicolò II, e nei tempi a noi vicini dai due Benedetti XIII e XIV. Sandini, *Vitae Pontif. roman. in Clemente II.* . . .	—	336
	e Pagi all'an. 1047 del Baronio, n. 7	XVII	11
260	Baronio, *Annales eccles.* an. 1047, n. 1.	ib.	5
261	Sul principio di Ottobre (ai 9) nel monastero di san Tommaso Apostolo vicin di Pesaro, mentre ritornava a Roma dalla Germania, dove erasi recato ad accompagnar l'Imperatore. Così il Muratori negli *Annali d'Italia* sotto l'anno 1047. Tutto bene e criticamente accertato, eccetto il viaggio germanico fondato unicamente sopra una falsa lezione di Leone Ostiense nè menzionato da scrittore alcuno contemporaneo. Vedi *Chron. Casin. Leonis Marsicani*, lib. II, cap. 78. ediz. Wattembach ap. Migne, tom. CLXXIII. .	—	685
262	*Benedictus IX itaque iterum in pontificatum reversus est et tenuit eum menses octo, dies novem, idest a festivitate sanctorum quatuor Coronatorum* (8 Novembr. 1047) *usque in festum s. Alexii* (16 Jul. 1048). Vitae Pontif. e cod. Vat. ap. Muratori, *Rer. Ital. Script.*	I ,II	344
	Fu questo l'ultimo scandalo di Benedetto IX, che nel medesimo anno 1048 mosso dalle calde esortazioni di s. Bartolomeo abate di Grottaferrata si ritirava in quel monastero, dove vestito l'abito religioso fece lunga penitenza de' suoi eccessi e morì piamente. Vedasi Gregorio Piacentini, *De sepulchro Benedicti IX P. M. in templo monast. Cryptae-ferratae detecto diatriba, in qua eiusdem Pontificis pius obitus vindicatur atque ad mss. codd. acta inlustrantur et castigantur.* Roma, 1747.		
263	*Populus Romanus devote hunc (Damasum) cum magno desiderio suscepit et apud beatissimum Petrum Apostolum summus pontifex ordinatur die decimaseptima mensis Julii, indict. prima. Damasus vero papa vixit in episcopatu viginti tres dies, et ita defunctus est (die 9 Augusti).* Annal. Rom. ap. Watterich, op. cit. .	I	74
264	Baronio e Pagi, all'anno 1049 degli Annali . . .	XVII	21
	S. Leone IX venne consecrato ai 2 Febbraio e intronizzato ai 12, prima domenica di Quaresima. Il divario tra la *consecrazione* (ordinazione e incoronazione) e la *intronizzazione* dei romani Pontefici è messo in bella luce dal Pagi *ibid.* num. 6 dietro la scorta di due autorevoli scrittori contemporanei, Wiberto e Anselmo Remense. La consecrazione avea luogo (come anche al dì d'oggi) nella Basilica Vaticana, la intronizzazione nella Lateranense.		
265	Baronio e Pagi, all'anno 1050 degli Annali . . .	ib.	46
	Ai due maggio di quest'anno il Pontefice, circondato da cinquantacinque vescovi, canonizzava solennemente nella Basilica Lateranense san Gerardo vescovo di Toul. Però è da emendare Wiberto che riferisce questa canonizzazione dopo il concilio Sipontino tenuto nel giugno seguente.		
266	*Ibidem*, all'anno 1051	ib.	58
267	*Ibidem*, all'anno 1052. Nel mese di ottobre s. Leone IX celebrava a Ratisbona un'altra canonizzazione, quella de' ss. Erardo e Wolfgango, vesc. Ratisbonensi.		
268	Non sarà discaro al lettore l'aver sott'occhio, come in un sol quadro, tutta la serie dei viaggi intrapresi da questo operosissimo Papa nel breve corso del suo pontificato. *L'anno* 1049, in marzo va a Montegargano e a Montecassino; in maggio a Pavia; in giugno, valicate le Alpi, recasi a Colonia; in luglio s'abbocca coll'Imperatore ad Aquisgrana, in settembre, passando da Magonza e Toul, si conduce a Reims; in ottobre torna a Magonza per il concilio ivi convocato; in novembre visita parecchi monasteri della Germania; in dicembre celebra il santo Natale a Verona, e venera il corpo di san Marco in Venezia. *L'anno* 1050, presiede al concilio romano del 29 aprile; in maggio si trasferisce a Benevento: in giugno a Siponto e a Montecassino; in luglio a Firenze; in settembre a Vercelli; in ottobre a Besançon, a Langres, a Toul, ove s'arresta alcun tempo. *L'anno* 1051, in gennaio lo troviamo a Treveri; in febbraio ad Augsburg; in marzo a Roma; in giugno a Montecassino e a Capua; in luglio a Benevento; in agosto a Salerno; in ottobre a Subiaco; in dicembre il dì del santo Natale a Narni. *L'anno* 1052, in maggio si trasmuta da Roma a Benevento; in agosto corre a Presburgo in Ungheria per cessare la guerra tra l'Imperator Enrico e il Re Andrea; in		

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della Edizione adoperata	
		Tomo	Pagina o Colonna
	ottobre sta a Ratisbona, donde muove a Bamberga, a Magonza, a Lauresheim; in novembre è a Sciaffusa; in diecembre solennizza il Natale coll' Imperatore a Worms. *L'anno* 1053, in febbraio parte da Augsburg alla volta di Mantova: interrotto il sinodo mantovano, si restituisce in marzo, per Ravenna e Rimini, alla stanza di Roma; in maggio marcia coll' esercito contro i Normanni; in giugno, sconfitte le sue genti nell' infausta battaglia di Dragonara, si ritira a Benevento ed ivi rimane fino al marzo dell' anno seguente 1054. Rientra a Roma li 3 di aprile e muore dopo sedici giorni dal suo arrivo. Questo itinerario di s. Leone IX lo abbiamo tracciato dai genuini documenti citati nei *Regesta* di Filippo Jaffè (pag. 367-379), aggiunto il viaggio a Venezia, del quale non ci permette di dubitare l'autorità di Andrea Dandolo, *Chron. ven.* presso Muratori, *R.I.S.*	XII	244
269	Baronio e Pagi all' an. 1054 degli Annali	XVII	72
	Per la storia dello scisma orientale rinnovato dal Cerulario, merita esser letta l'egregia opera, quantunque pochissimo conosciuta, di Stefano da Altimura (Michele Lequien): *Panoplia contra schisma Graecorum*, Parigi 1718. *Centuria sive Saeculum XI.*	—	195
270	La vita di san Leone IX è illustrata dal bollandista Henschen negli *Acta Sanctorum* 19 *Aprilis*	II	642
	e da due recentissimi scrittori tedeschi Hoefler, *Die Deutschen Päpste*, ed Hunkler, *Leo der Neunte und seine Zeit.* Mainz, 1851.		
271	*Leonis Marsicani Chron. Casin. lib. II, cap.* 90 presso Pagi, all' anno 1055 del Baronio	XVII	108
272	*Qui (Victor) perrexit ad imperatorem pro ea causa qua et praedecessor suus, ut eiicerent Agarenos (Nortmannos), quia clamorem populi illius regionis non valebat sufferre: sed minime impetravit, quia imperatorem invenit in maxima infirmitate iacentem; ad ultimum commendavit ei Heinricum filium suum adhuc puerulum, ac in eius manibus defunctus est.* Annales Romani ap. Watterich, op. cit.	I	188
273	Il dì 28 di luglio, dopo due anni, tre mesi e alcuni giorni di commendevole governo. Vedasi Pagi *ad h. a.* num. 1. L'anonimo Heresense racconta che il cadavere del papa ebbe sepoltura nella basilica di s.ª Maria a Ravenna, avendolo quei cittadini tolto per forza ai tedeschi che lo trasportavano in Germania. *Liber de Episcopis Eichstetensibus* ap. Watterich, op. cit.	I	182
274	Era fratello di Goffredo duca di Toscana. Fu eletto ai 2 di agosto, e consecrato il giorno appresso con tanta concordia e allegrezza dei Romani che nessun altro già da gran tempo, al dire di Lamberto Schaffoaburgense, *laetioribus suffragiis, maiore omnium expectatione ad regimen processerat Romanae Ecclesiae.* E veramente, come osserva il Muratori, « se avesse Dio conceduta più lunga vita a questo Pontefice, potevano aspettarsi da lui grandi imprese non meno di pietà che di politica ».		
275	*Leonis Mars. Chron.* ap. Baronio, an. 1058, n. 4 segg.	XVII	138
	Accadde la morte di papa Stefano il 29 marzo e però non ancora compiti gli otto mesi dalla sua elezione.		
276	*Leonis Marsicani Chron. et Petri Damiani epist. ad Henr. raven.* presso il Baronio, anno 1058, n. 10. .	ib.	142
	Benedetto X occupò il trono pontificale dal 5 aprile 1058 sino ai 24 di gennaio 1059. Jaffè, *Regesta*	—	385

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della Edizione adoperata	
		Tomo	Pagina o Colonna
277	La elezione di Nicolò II ebbe luogo nella città di Siena, dove erano convenuti col Cardinal Ildebrando i primati romani, essendo Roma in potere della fazione tuscolana, che sosteneva l'usurpatore Benedetto X. Il tempo preciso di questa elezione non si conosce: probabilmente sarà stata negli ultimi mesi del 1058. Nel Gennaio del 1059 Nicolò II, coll'appoggio del duca Goffredo, entrava in Roma, ed era intronizzato ai 24 dello stesso mese nella Basilica Lateranense. Jaffè, *Regesta*, pag. 381.		
278	Baronio, *Annales ecclesiast.* all'an. 1059 e 1060 .	XVII	148
	Quanto alla legazione Dalmatica, V. Farlati, *Illyr. sacr.*	III	128
279	S. Beano di Scozia non vuolsi confondere, come sembra abbia fatto il Baronio nelle note al martirologio romano sotto il dì 16 diecembre, con s. Beano d'Irlanda. Vedasi il bollandista De Buck, *Sylloge historica de sancto Beano episcopo Murthlacensi dicta Aberdonensi in Scotia* negli *Acta Sanctorum* 26 *octobris*	XI	1034
280	Creato vescovo l'anno 1054, cessava di vivere l'anno 1070. La *Vita* ne' Bollandisti, *Acta SS.* 2 *iunii* .	I	229
281	*Acta SS.* 9 *maii*	II	465
282	La vita di s. Gerardo fu scritta da un anonimo che fioriva in questo medesimo secolo verso il 1083, e leggesi presso Surio e i Bollandisti sotto il dì 24 settembre e ap. Mabillon, *Acta SS. ord. s. Bened. Saec. VI.*	I	628
283	*De s. Alfwoldo ep. Schireburn. in Anglia comment. historicus* negli *Acta SS.* 25 *martii.*	III	387
284	San Lietberto o Liutberto morì nel 1076. Ne dettò la vita sul finire del secolo decimoterzo il monaco Rodolfo di san Sepolcro, presso i Bollandisti, *Acta SS.* 23 *iunii* IV, 586. presso Migne CXLVI, 1450. e presso Pertz, *MGS.*	VII	489
285	Cuypers, *Sylloge historica de s. Bernoldo seu Bernulpho episcopo Ultrajecti* negli *Acta SS.* 19 *Iulii.* .	IV	654
286	Baronio, *Annal. eccles.* an. 1055, num. 29. . . .	XVII	117
	Sant' Annone fu uno de' più insigni personaggi nella storia politica ed ecclesiastica di questi tempi. Morì nel 1075 dopo venti anni di episcopato. La sua *Vita*, scritta da un monaco Sigebergense, leggesi nel Surio sotto il dì 4 diecembre, e nel Pertz, *Mon. Germ. hist.*	XI	465
287	San Pier Damiano fu eletto vescovo e cardinale di Ostia nel finire del 1057 o poco dopo cominciato il 1058, come stima il bollandista Henschen. Ma sembra più probabile l'opinione del Muratori, che assegna quella provvidenziale elezione allo scorcio del 1057. Vedi Capecelatro, *Storia di s. Pier Damiano* . . .	I	254
288	Baronio, *Annal. eccles.* an. 1062, n. 119. . . .	XVII	235
	Due anni dopo, Alessandro II lo fregiava del sacro pallio, e lo nominava Legato Apostolico della Santa Sede nella Germania.		
289	*Sancti Brunonis opera post Reyseri et Cochlei curas recensuit* Henricus Denzinger, nel tomo CXLII della Patrol. lat. di Migne.		
290	Eriberto fu il decimoquinto vescovo di Eichstaet, dal 1021 al 1042. I suoi *Inni* furono per la prima volta messi in luce dal sullodato Denzinger presso Migne, CXLI, 1370.		
291	Vedasi Rivet, *Hist. littér. de la France*, VII, 405 e	—	443
	Le due vite scritte da Elgaldo e Wippone nel Migne CXLI, 910. CXLII, 1218.		
292	Oltre alle *istorie sincrone* (dal 900 al 1044), Ro-		

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	della edit. adoperata — Tomo	Pagina o Colonna
	dolfo compose anche la *Vita* di san Guglielmo Digionense, quelle o questa presso Migno CXLII, 612 o .	—	698
	Il FLEURY fa gran caso di Rodolfo Glabro e raccoglie, come altrettante gemme, i suoi racconti e le sue sentenze; ma gli Autori dell' Istoria letteraria di Francia, che per fermo non erano *oltramontani*, ne portano ben diverso giudizio, dicendo che il Glabro *fait quelquefois le théologien et le philosophe, mais il n'avait point approfondi ces sciences*, e che nelle sue storie *il n'y a ni bon goût, ni choix, ni ordre, ni beaucoup de jugement.* Tom. VII, pag. 401 e . .	—	402
293	I pochi scritti che abbiamo di questo vescovo italiano, furono pubblicati la prima volta dall' UGHELLI nella sua *Italia sacra*. Il MIGNE li dà nel tom. CXLIII della *Patrol. latina*.		
294	*Hugonis tractatus de Corpore et Sanguine Christi contra Berengarium* ap. Migne CXLII, 1326. *Adelmanni epistola de Eucharistiae Sacramenta ad Berengarium* ap. Migne CXLIII, 1290.		
295	Nei sermoni sovratutto, i quali, al dire di Giosoldo discepolo e biografo del santo abate, fanno conoscere ad un tempo e la schiettissima ortodossia del loro Autore e la sua rara intelligenza delle sacre Scritture e la soave eloquenza che lo adornava. Gli autori dell' *Hist. littér. de la France* (VII, 421) confermano questo giudizio e aggiungono «qu' on y découvre » même tous les principes de la bonne théologie et » de la saine morale. Il est peu de sermons de ce » temps-là, qui soient plus lumineux, plus solides, » plus instructifs et où les moralités suivent plus » naturellement des principes qu'on établit. » Gli scritti di s. Odilone trovansi tutti raccolti nel tomo CXLII della Patrol. latina di Migne.		
296	*Anselmi Rem. Itinerarium Leonis IX Papae anno 1049 in Galliam*, sive *Historia dedicationis ecclesiae s. Remigii* ap. MABILLON, *Saec. VI. SS. ord. s. Ben.*	I	713
	e ap. MIGNE CXLII, 1415.		
297	Vedi PAGI, *Crit. in Baron. an.* 1050, n. 19. L'insigne epistola di Deoduino leggesi presso GALLANDI, *Veterum PP. Bibliotheca*.	XIV	244
	e presso MIGNE CXLVI, 1439.		
298	Di Ascelino tratta il RIVET, *Hist. littér. de France.*	VII	551
	La sua preziosa lettera *ad Berengarium* può vedersi presso LABBE-COLETI, *Sacrosancta Concilia*	XI	1434
	Scrissero altresì verso questi medesimi tempi contro l'eresia berengariana s. Anastasio monaco e Durando abate Troarneso in Francia (ap. MIGNE CXLIX, 433, 1375) ed il B. Wolfelmo abate di Brunwiller in Germania (ibid. CLIV, 412).		
299	Presso il MIGNE, *Patrologia latina* tom. CXXXIX.	—	1067
	Vedasi *ibidem* pag. 982 la *Disquisitio de vita et scriptis Herigeri et Anselmi* del recentissimo editore RODOLFO KOEPKE.		
300	Da GIOVANNI EGONE è chiamato *poeta sui temporis praeclarus, historicus excellens, musicus insignis, philosophus, theologusque praestans, mathematicus doctissimus aeque ac ingeniosissimus*. Nel libro *De viris illustribus Augiae divitis* presso PEZ, *Thesaur.*	I, III	688
	La cronaca e gli altri numerosi scritti del Contratto stanno nel tom. CXLIII della Patrol. di Migne.		
301	« Humbert est le premier français bien connu qui ait été élevé à la dignité de cardinal. » *Hist. littér. de la France* VII, 527. Ed era degnissimo di tal grado siccome dimostrano chiaramente le sue gloriose azioni ed i suoi aurei trattati *adversus schisma graecorum* e *adversus simoniacos*. Questi ha riprodotti il MIGNE nel tomo CXLIII della Patrologia latina. Umberto moriva l'anno 1064.		
302	Intorno a Cedreno, vedi VOSSIO, *De historicis Graecorum* ediz. Westermann, pag. 351. Le migliori edizioni critiche del suo *Compendium historiarum* sono la Parigina del Fabrot del 1647 (riprodotta dal Migne ne' tomi CXXI-CXXII della Patrologia greca, seconda serie) e la Bonnense di Bekker del 1838-39.		
303	CEILLIER, *Histoire gén. des auteurs ecclésiastiques.*	XX	394
	Il ch. p. BALLERINI ha pubblicato recentemente una nuova omilia e cinque epigrammi di questo greco scrittore nella seconda parte della sua *Sylloge monumentorum*, pag. 551. Le opere edite in verso ed in prosa dell'Eucaita son raccolte nel tomo CXX della Patrologia greca del Migne.		
304	*Gozechini schol. epist. ad Valcherum* ap. GALLANDI,	XIV	250
	e appo MIGNE CXLIII, 886.		
305	CEILLIER, op. cit. XX, 388. Gli scritti di Simeone nel tomo CXX della Patrologia greca del Migne, seconda serie.		
306	S. Isarno morì nel 1048. La sua *Vita* dettata da un anonimo contemporaneo fu pubblicata dal MABILLON, *Saec. VI Sanctorum ord. s. Benedicti* . . .	I	609
	e più correttamente dai BOLLANDISTI, *Acta SS.* 24 *Sept.*	VI	737
307	La *Vita* presso MABILLON, *Acta SS ord. s. Bened. Saec. VI.*	I	480
	e presso i BOLLANDISTI, *Acta SS.* 9 *Octob.*	IV	1009
308	*Joh. Berardi Chron. Casaur.* ap. MABILLON op. cit.	I	487
309	Vedasi la nostra Citazione al num. 267. San Bartolomeo encomiato nel martirologio rom. 11 nov., fu il quarto abate di Grottaferrata. Ne descrisse la vita GIACOMO SCIOMMARI, traducendola in volgare da un antico codice greco e illustrandola con abbondanti note piene di squisitissima erudizione. L'anno mortuale di s. Bartolomeo è incerto. Lo Sciommari (*Nota* XXXI, pag. 184) dice che fu il 1065. Ma come ci fece gentilmente avvertiti il ch. p. Cozza monaco basiliano di Grottaferrata, da un monumento recato dal Galletti (*Primicerio*, pag. 283) o riferito dal Servi (*Cenni su Grottaferrata*, pag. 8) risulta che già nel 1060 era abate Luca, settimo nella serie degli abati, e primo biografo di s. Bartolomeo. Questa biografia leggesi in greco ed in latino ap. MAI, *Nova PP. Bibl.* .	VI	514
310	La *Vita* nel SURIO e ne' BOLLANDISTI, sotto il dì 12 di Apr., nel MABILLON, op. cit. I, 728, e nel MURATORI *R.I.S.*	VI	207
311	Encomiato nel martirologio romano ai 30 di Agosto, sotto il qual dì ne trattano i BOLLANDISTI, *Acta SS. 30 Augusti*.	VI	634
312	*Acta s. Davini peregrini Lucae in Hetruria, auctore anonymo supparis aevi* ap. BOLLAND. 3 Giugno.	I	329
	S. Davino è registrato nel martirologio romano.		
313	S. Enecone è celebrato nel martirologio rom. al dì 1° giugno. Vedi BOLLAND. *ad h. d.* I, 110. Di s. Gurloesio trattano MABILLON *Saec. Sext.* II, 107. ed i BOLLAND. *ad d.* 25 *Aug.* V, 273. Di s. Paterno, MABILLON *ibid.* II, 110. ed i BOLLAND. *ad d.* 10 *Apr.* I, 896. S. Domenico, nominato nel martirologio romano, ebbe per biografo san Pier Damiano, presso SURIO ed i BOLLAND. sotto il dì 14 ottobre e presso MABILLON *ibid.*	II	143

Citazioni pel

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della Ediz. adoperata — Tomo	Pagina o Colonna
314	Presso Ballerini, *Sylloge monum. ad myst. Immac. Concept. illustrandum*, Parte I, pag. 1. *De Choria donationis Ugonis de Summo;* e presso Passaglia, *De Immaculato Deiparae Conceptu*	III	1761
315	Basterebbero a provar ciò le tenerissime espressioni, onde san Leone parla di Maria nelle due epistole *ad Berardum abbatem Pharfensem* e *ad Stephanum episc. Anicien.* che sono la LXII e la LXIII presso Migne CXLIII, 679 e	—	681
	L'insigne teologo Cristiano Lupo, seguito dal Federici, attribuisce a san Leone IX l'instituzione della festa dell'immacolato concepimento nel concilio Moguntino I, *Notae ad s. Leonis IX conc. mogunt.* Opp. . . .	IV	252
	ma l'Assemani dimostro che affatto asserzione manca di fondamento. Vedi *Kalend. eccl. univ.*	V	438
316	Vedi Giovanni Egone, *De viris illustribus Augiae divitis* presso Bernardo Pez, *Thesaur. Anecd.* . .	I, III	688
317	Baronio, *Annal. eccles.* all'anno 1056, n. 6.	XVII	120
	Molto prima di san Pier Damiano erasi introdotta la pia usanza, come avverte il Mabillon nella sua Prefazione *in Saec. Quintum*, num. 117, o come noi notammo all'anno 926, Serie V: ma il Damiano si adoperò con singolar zelo ad avvalorarla o diffonderla		
318	Mabillon, *Annal. Bened.* lib. LVIII, n. 44 e 101. .	IV	449
	Rivet, *Histoire littéraire de la France*	VII	75
319	Il Baronio, avendo sbagliato la cronologia di Gregorio VI, riferisce l'epistola di san Pier Damiano all'anno 1044 (num. VIII); laddove è certo ch'essa fu scritta dopo le calende di Maggio del 1045. Il ch. p. Capecelatro nel libro ottavo della *Storia di san Pier Damiano e del suo tempo* ha dettato alcune pagine veramente auree sopra i due grandi teologi di questo secolo, Lanfranco o Pier Damiano, lumeggiandone maestrevolmente i paragoni o le discrepanze, o dimostrando che come il Damiano fu continuatore dei Padri e della loro teologia positiva, così Lanfranco fu principe o quasi iniziatore della scolastica.		
320	Sant'Odilone moriva la notte dall'ultimo di del 1048 al primo del 1049; ond'è che alcuni segnano il suo beato passaggio nel 1048, altri più comunemente nel 1049; con questi sta il martirologio romano. La vita scritta dal suo discepolo Giosaldo ap. Mabillon, *Saec. Sextum Sanctarum ord. s. Bened.*	I	679
321	*Interea subdiaconus ab eodem Papa (Leone IX) ordinatus, monasterio sancti Pauli miserabiliter desolato praelatus est.* Paullus Bernried. in vita s. Gregor. VII, n. 13 ap. Watterich, *Vitae Pont. rom.* . .	I	478
322	Baronio e Pagi all'anno 1051, num. 1	XVII	58
	Il Mabillon riferisce l'istituzione dei Monaci Vallombrosani all'anno 1039 locirca. Vedasi *Praefatio altera in Saeculum Sextum*, §. VIII.		
323	San Roberto, nominato nel martirologio romano, morì l'an. 1067. La sua vita scritta da Marbodo vesc. di Rennes sull'entrar del secolo XII, ap. Bolland. *Acta SS.* 24 *April.* III. 317. e ap. Mabillon, *Saec. Sextum.*	II	188
324	Tosti *Storia della Badia di Montecassino*, lib. III.	I	313
325	Michele il Cerulario succedeva al patriarca Alessio il dì 25 marzo del 1043. Vedi Cuypers, *Hist. chronol. Patr. CP.*, num. 738 nel primo tomo dell'Agosto dei Bollandisti. La memoria del Cerulario è infame non solo presso i cattolici, ma presso gli stessi scismatici. Efremio il Cronografo che fioriva nel 1313, lo chiama *turbolentum hominem, contemptorem legum.* Ap. Mai, *Script. vet. nova Collectio*	III	250
326	*Guitmundi lib. I de verit. Euch.* ap. Mabillon, *Annal. Bened.* lib. LVIII, n. 105. *Deoduini Epist. ad Henr. reg.* ap. Migne CXLVI, 1442.		
327	Mabillon, *De Berengario, eiusque haereseos ortu et progressu, necnon de variis eius confessionis formulis ac multiplici condemnatione*, num. 14 e 15 nella Prefazione *ad Saecul. Sextum.*	II	VII
328	*Hermanni Contr. chron. ad an.* 1052 ap. Migne CXLIII.	—	255
	Ma è da notare col Pagi (*Crit in Baron.* an. 1052, n. 13) che Ermanno incomincia l'anno dal Natale, e però il fatto dei Manichei appartiene al 1051.		
329	I particolari presso Baronio e Pagi an. 1053 o 1054.		
330	*Anonymi Chiffletiani opusc. de multiplici Berengarii damnatione* presso Pagi all'an. 1055 dal Baronio n. 5.	XVII	115
	L'anonimo Chiffletiano non è altri che il celebre Bernoldo monaco di san Biagio, martello degli scismatici Enriciani al tempo di san Gregorio VII.		
331	L'anno 1058, come dimostra il bollandista Cuypers, sostenendo la comune sentenza contro il Pagi, nella sopracitata *Hist. chronolog. Patriarch. CP.* n. 747—750.		
332	*Anonymi Chiffl. opusc.* ap. Pagi, an. 1059, n. 2.	XVII	132
333	*Rodulphi Glabri Historiarum sui temporis lib. V, cap.* 1 ap. Labbe-Coleti, *Sacrosancta Conc.* . . .	XI	1291
334	Questo sinodo fu tenuto da Bened. IX *mense April. indict. XII* e però nell'anno 1044 dopo il suo ritorno in Roma. La data e la causa del sinodo si ha dal diploma spedito ad Orso, ap. Ughelli-Coleti, *It. sacr.*	V	1313
	e ap. Migne CXLI, 1362.		
335	La Bolla di Greg. VI *ad Guaierannum abbatem* (ap. Migne CXLII, 575) ci fa conoscere un sinodo celebrato da esso Gregorio cui vescovi comprovinciali o suffraganei della santa Sede nel marzo dell'indizione XIV ossia dell'anno 1046.		
336	Nel sinodo aperto a Sutri, addì 20 dicembre 1046 (Jaffé *Regesta* pag. 363), e conchiuso a Roma addì 24 dicembre, (*Annal. Corbeiens.* ap. Pertz *MGS.* . .	III	6
	dopo la volontaria rinunzia di Greg. VI e la deposizione di Silvestro III e di Benedetto IX, fu eletto pontefice Clemente II, e così ebbe fine lo scisma Vedi Baronio, all'anno 1046, num. 1 segg. . . .	XVII	1
337	Presieduto da Clemente II e presente l'imperatore Enrico III, *circa Nonas Januarias.* Vedi Baronio all'an. 1047, n. 1, e Jaffé, *Regesta*, pag. 365.		
338	Il Romano I nella basilica lateranense tra il dì 9 e il dì 15 di Aprile, principalmente contro la simonia; il Ticinense tra il dì 14 e il dì 20 di Maggio; il Remense ne' giorni 3, 4 o 5 di Ottobre; il Moguntino I ai 19 dello stesso Ottobre, presente l'imper. Enrico. Vedi Jaffé op. cit. pag. 368—370.		
339	Il Romano II dai 29 Aprile ai 2 Maggio; il Sipontino nel mese di Giugno; il Vercellense nelle calende di Settembre. Jaffé op. cit. pag. 371— 373.		
340	Nel mese di Aprile subito dopo la Pasqua. Vedi *Herm. Contr. Chron.* presso Baronio e Pagi all'an. 1051.	XVII	58
341	Ai 16 Ottobre del 1051, presente il Re Enrico. Vedi *Durandi Troorn. lib. de Corp. et Sang. Christi* presso Pagi an. 1050, n. 15 e *Chron. Elonense* presso Mansi nelle contronote *ibidem*	ib.	52
342	*Leo Papa per id temporis* (su lo scorcio del mese di Ottobre 1052), *Magontiae synodo habita, multa*		

Secolo XI.

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della Ediz. adoperata: Tomo	Pagina e Colonna
	ibidem de ecclesiasticis sanctionibus disposuit. Cod. Lauresham. ap. Jaffè op. cit. pag. 375.		
343	Il Mantovano addì 21 di Febbraio; il Romano IV nel mese di Aprile dopo Pasqua, Jaffè op. cit. . .	—	376
	A questo conc. Romano o ad uno dei tre precedenti o fors'anco ad alcun altro che per avventura sia ignoto alla storia, appartiene il decreto di Leone IX divulgato e dichiarate dal ch. Cav. De Rossi nel suo egregio opuscolo *Due monumenti inediti spettanti a due concilii Romani dei sec. VIII ed XI*, pag. 44.		
344	Presso Labbe-Coleti, *Sacros. Concilia*	XI	1463
345	*Epist. Leonis IX ad Petr. et Joan.* ap. Migne CXLIII	—	729
	Ivi il Papa loda i due vescovi africani Pietro e Giovanni, *quod iussi a nobis concilium de rebus ecclesiasticis habuisitis*. La lettera pontificia appartiene al Dicembre del 1053.		
346	Di questo concilio, aperto il dì di Pentecoste 4 Giugno, parlano Bernoldo *Annal.* 1055, Donizone *lib. V ad Aule.* e san Pier Dam. *Epp. lib. IV ep.* 12.		
347	Convocato e preseduto dal grande Ildebrando, legato apost. di Vittore II. Vedi Baronio e Pagi, an. 1055, n. 25	XVII	115
348	Presso Labbe-Coleti, *Sacros. Concilia*	XII	14
349	Il concilio fu celebrato ai 18 di Aprile nel patriarchio lateranense. La prima causa è indicata da Stefano IX (ap. Pagi *ad an. Baron.* 1057, *n.* 4); la seconda dal Vaissete, *Histoire de Languedoc* . . .	II	198
	Una terza ne assegna il Mansi, *Supplem. Labbean.*	I	1311
350	Vedasi Mansi, *Not. in Baron. an.* 1858 e *Supplem*	ib.	1315
351	Il Sutrino nel mese di Gennaio; il Romano I di centotredici vescovi ai 13 Aprile; il Romano II nelle calende di Maggio; il Melfitano nel mese di Luglio; il Beneventano nel mese di Agosto. Vedi Jaffè, *Regesta* pag. 385—387.		
352	Il Romano III di papa Nicolò nel mese di aprile (Jaffè op. cit. pag. 387); intorno allo Spalatense convocato da Mainardo, legato apost., vedasi Farlati, *Illyr. sacr.* III, 129. Da un altro legato apost. furono convocati e preseduti il Viennense ed il Turonense ap. Labbe-Coleti XII, 58. In quello di Jacca fu abrogato il rito mozarabico e introdotto il rito romano, *ibidem* col. 62.		

Per la pagina 127 del Testo.

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Tomo	Pagina e Colonna
353	Vedasi la breve, ma erudita opera dell'avv. Ernesto Semichon, *La Paix et la Trève de Dieux*, molto lodata dai dotti scrittori della *Civiltà Cattolica*, Serie IV.	II	329
354	Vedi la nostra Citazione sotto il num. 259.		
355	Agnesio, *Storia religiosa e civile dei Papi* . . .	III	176
	e Capecelatro, *Storia di san Pier Damiano*, I, 24 e .	II	395
356	*Charta regis Edwardi confessoris ecclesiae s. Petri Westmonast. confecta, in qua epistola Leonis papae IX ad eumdem regem recitatur*, ap. Wilkins, *Conc. Brit.*	I	316
	Vedi Pagi all'anno 1051 del Baronio, num. 5 . .	XVII	61
357	*Epistola Petri patriarchae antiocheni ad Michaelem Caerularium* ap. Lequien, *Panoplia contra schisma Graec.*	—	285
358	Vedasi la Nota ottava al Secolo X. *Della Canonizzazione dei Santi*. Altre canonizzazioni si attribuiscono ai Papi di questo tempo; quella di s. Adalardo, di s. Bononio e di s. Romualdo a Giovanni XIX (Mabillon, *Praef. in Saec. V. SS. O. B.* n. 102. Muratori, *Annali d'Ital.* an 1026. Mabillon, *Annal. Benedictini*. e quella di s. Emerico d'Ungheria a Bened. IX (Baronio, *Not. in Martyrol. ad d.* 4 *novemb.*).		
359	Questo insigne Decreto appartiene al concilio romano celebrato da Nicolò II nel patriarchio lateranense al 13 di aprile dell'anno 1059. Il testo presso Baronio, *Annal. eccles.* an. 1059, n. 25.	XVII	156
360	*Vita B. Lanfranci*, cap. III, n. 8. ap. Migne . . .	CL	37
	Sul fatto di questa celebre dispensa (dell'impedimento di consanguinità in terzo grado) merita esser letto il Zaccaria nell'opuscolo intitolato *Le storte idee raddrizzate*. Foligno, 1784, p. 97.		
361	Michele il Calafata fu incoronato il dì 14 dicembre. Vedi Pagi, all'anno 1041 del Baronio n. 1-4 .	XVII	644
362	Pagi, all'anno 1042 del Baronio, n. 3-6	ib.	651
	Gli anni dell'impero di Costantino il Monomaco si contano dal 12 Giugno 1042, quando, dopo aver celebrate il dì precedente le nozze con Zoe, ricevette per mano del patriarca l'imperiale corona.		
363	*Hermanni Chronicon ad an.* 1043 ap. Migne CXLIII	—	242
364	*Hermanni Chrgnicon ad an.* 1044.		
365	*Hermanni Chronicon ad an.* 1045 *et* 1046. Poco appresso Goffredo tornava a ribellarsi, ma scomunicato per tal motivo da san Leone IX, *tam vim imperatoris, quam Papae excommunicationem pertimescens, ad deditionem Aquisgrani venit, et optulanie Papo gratiam imperatoris promeruit*. Ibid. an. 1049.		
366	Muratori, *Annali d'Italia*, an. 1046 o 1047. L'incoronazione imperiale di Enrico III e della sua consorte Agnese seguì il giorno stesso di Natale del 1046.		
367	Muratori, *Annali d'Italia*, 1048.		
368	*Domnus Papa Moguntiacum veniens, synodum XI episcoporum coram imperatore et regni nostri principibus celebravit*. Herm. Contr. Chron. an. 1049.		
369	*Hermanni Contr. Chronicon ad an.* 1051.		
370	Wiberto, biografo contemporaneo di san Leone, narrato il viaggio del Papa all'imperiale accampamento vicin di Presburgo, conchiude con questa notabile sentenza: *Sed quia factione quorumdam Curialium, qui felicibus sancti viri invidebant actibus, sunt Augusti aures obturatae precibus domni Apostolici; ideo Romana Respublica subiectionem regni Hungarici perdidit, et adhuc dolet, finitima patriae praedis et incendiis devastari*. Presso Pagi an. 1052, n. 2. .	XVII	65
371	*Leonis Marsic. Chron. Cassin.* lib. II, cap. 46 e 84. Questi due luoghi sono illustrati dal Borgia nelle sue preziose *Memorie istoriche di Benevento*, Roma 1763.	II	16
372	Il Monomaco cessava di vivere li 30 novembre del 1054. Teodora lo seguì nel sepolcro ai 22 agosto del 1056, ed ebbe per successore Michele V Stratiotico. *Art de vérifier les dates*, ediz. Parig. . 770. . .	—	377
373	Muratori, *Annali d'Italia*, all'anno 1055.		
374	Enrico III il Nero morì ai 5 ottobre del 1056 in età di soli trentanove anni. Vedi Pagi an. 1056, n. 1.	XVII	118
375	Isacco Comneno di un'illustre famiglia originaria, come si crede, di Roma fu acclamato imperatore dalle milizie Asiatiche li 8 giugno 1057 e incoronato a Cpoli il primo settembre dello stesso anno, dopo la deposizione di Michele Stratiotico. Per la sua spontanea rinunzia, Costantino Duca saliva sul trono ai 25 dicembre del 1059. *Art de vérifier les dates* . . .	—	377

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della edizione adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
376	*Johannis Longini Hist. Polon.* ap. BARONIO an. 1041.	XVI	649
	Vedi DATRIER, *Vindiciae quatuor primorum Polon. Regum*, cap. XXIV. *De Rixa et Casimiro* ap. MIGNE.	CLI	1355
377	PAGI all'anno 1043 del Baronio, n. 3.	XVI	654
378	*Georgii Cedreni Comp. Historiar*, *Lupi Protospatae Chronicon* presso MURATORI, *Annali* an. 1043.		
379	*Landulphi sen. Mediol. hist.* ap. MURATORI ib. an. 1044.		
380	*Joan. Longini Hist. Polon.* ap. BARONIO, an. 1045 .	XVI	665
381	Vedasi BARONIO all'anno 1047, num. 17	XVII	11
	emendato, quanto alla cronologia, dal PAGI, *ibid.* n. 9. Le *Constitutiones eccles.* di re Andrea leggonsi presso MIGNE, Patrol. lat.	CLI	1258
382	CEDRENO o ZONARA presso PAGI an. 1048, n. 7. . .	XVII	18
383	*Mariani Scoti Chronicon* an. 1050 ap. MIGNE CXLVII.	—	785
	e presso BARONIO, *Annal. eccl.* an. 1050, n. 15 . .	XVII	56
384	A trattare di queste nozze recaronsi in Russia due vescovi francesi, Gualterio di Meaux e Rogero di Chalons. Vedi MABILLON, *Annales Bened.*, lib. LX, n. 10.	IV	528
385	*Auctor anonymus chronici Daniel* presso il MANSI nelle Contronote al Baronio sotto l'anno 1045 . .	XVI	653
	Il BARONIO riferisce il fatto *ex Adamo Brem.* an. 1050.	XVII	55
386	*Hermanni Contr. Chronicon*, *Wiberti Vita s. Leonis IX* presso BARONIO e PAGI all'anno 1053. . . .	ib.	74
387	*Epist. Leonis IX ad Thomam episcopum africanum* presso il MIGNE CXLIII.	—	728
	Il BARONIO la riporta all'an. 1053, n. 41.	XVII	86
388	Vittore II nel diploma spedito addì 29 ottobre 1055 a Adalberto d'Amburgo (ap. MIGNE CXLIII, 814) novera tra' paesi cristiani non solo la Danimarca, la Norvegia e la Svezia, ma eziandio la Islanda e la Groenlandia. Vedasi Höffler, *Die Deutschen Papste*. . . .	II	246
389	PAGI all'anno 1057 del Baronio, n. 9 segg. . .	XVII	136
390	*Eisdem quoque diebus praefatus Pontifex (Nicolaus II) et Richardo principatum Capuanum et Roberto ducatum Apuliae et Calabriae atque Siciliae confirmavit, sacramento et fidelitate Romanae Ecclesiae ab eis primo recepta, necnon et investitione census totius terrae ipsorum.* LEO MARSIC. Chron. Cassin. III, 15.		
391	*Card. de Aragonia in Vita Nicolai II* presso il MURATORI, *Rerum Italic. Script.*	III	301
392	PAGI, all'anno 1059 del Baronio, n. 17.	XVII	172
393	Era divisa in sei lunghe zone, ciascuna delle quali era suddivisa in nove quadretti. Nell'incendio della Basilica, il 1823, si disfece, ma i quadretti non furono distrutti. Le figure sono incise, e rappresentano le geste del Salvatore e della Vergine, o i principali personaggi del Vecchio e del Nuovo Testamento. Il saggio che ne abbiamo dato è tolto dal NICOLAI, *Della Basilica di s. Paolo* Tavola XI Roma 1815.		
394	Sul volume d'Isaia si legge, *Ecce virgo in te*: e su quello di Ezechia, σου μονος ες υψιστος επι πασαις Βασιλειαι, cioè Βασιλειαις; *Tu solo sei il Signore altissimo sopra tutti i regni.* V. NICOLAI c. XII p. 286, 295.		
	Per la pagina 128 del Testo.		
395	Che Nicolò II pensasse d'intraprendere un viaggio in Francia, si raccoglie apertamente dalle due epistole a Gervasio Remense ed a Lanfranco abate del Beo (la XXIX e la XXX nell'edizione del Migne, CXLIII, 1349). Forse quel disegno non fu rotto che dalla morte del pontefice, la quale accadde a Firenze il dì 27 luglio del 1061, come abbiamo dal contemporaneo Bertoldo, continuatore della Cronaca Ermanniana, e dai Cataloghi pontificii che attribuiscono a Nicolò II *due* anni, *sei* mesi e *tre* giorni di pontificato, pigliandone il principio dal dì della intronizzazione che fu il 24 gennaio del 1059. JAFFÉ e WATTERICH, *opp. cit.*		
396	I cataloghi pur ora citati dicono che alla morte di Nicolò *cessavit episcopus menses II, dies III.* Quindi seguita che la elezione del milanese Anselmo da Badagio, nominato Alessandro II, dovette succedere il dì primo di ottobre; nel qual giorno ebbe luogo altresì la sua intronizzazione. Questo calcolo è confermato dalla disputa sinodica di san Pier Damiano, nella quale il Regio Avvocato esagerando l'interpontificio tra Nicolò ed Alessandro dice così: *Constat enim tres plus minus menses interim decurrisse, ex quo sanctae memoriae Papa Nicolaus occubuit, usque ad kalendas octobris, cum iste (Alexander) successit.* Presso BARONIO, an. 1062, n. 49.	XVII	217
397	Lo attesta Benzone (*Paneg.* n. 13 ap. Watterich. al quale possiamo in questo particolare aggiustar piena fede, giacchè anche dai documenti allegati nelle *Memorie della gran Contessa Matilde* del Fiorentini e nelle *Mem. e docum. per servire all'ist. del principato Lucchese*, si fa palese che Alessandro II fu a Lucca dal maggio del 1062 fino al gennaio del 1065. Altri documenti contenuti in queste stesse opere e nel Migne mostrano che Aless. II fu solito di recarsi quasi ogni anno a Lucca, dove infatti lo troviamo nel luglio del 1067, nel luglio del 1068, nel novembre del 1069, nell'ottobre e nel dicembre del 1070, nel giugno del 1071, nel marzo, nell'ottobre e nel novembre del 1072.	I	276
398	Dell'epistola di Alessandro II a Sweno re di Danimarca rimane un frammento, che può vedersi presso il BARONIO all'an. 1062, n. 109, e presso il BORGIA, *Breve istoria del Dom. Tempor. Append.* 13.		
399	*Quoniam pluribus Ecclesiarum negotiis occupati, ad vos ipsi venire non possumus, talem vobis virum destinare curavimus, quo nimirum post nos maior in Romana Ecclesia auctoritas non habetur, Petrum videlicet Damianum Ostiensem episcopum, qui nimirum et noster est oculus et apostolicae Sedis immobile firmamentum.* Così Alessandro II nell'epistola agli arcivescovi francesi, presso il Migne CXLVI. . .	—	1205
	colla quale accompagnava in Francia s. Pier Damiano. Di questo viaggio abbiamo una bella relazione dettata da un discepolo del Damiano e messa in luce dal Card. Mai nel tom. VI della Collezione Vaticana. Il Baronio lo riferisce all'anno 1062; ma il Pagi prova e dimostra che esso si ha da fissare nell'anno seguente 1063.		
400	Vedasi più sotto la nostra Citazione al num. 482.		
401	*Epist. duae ad Mediolanens.* ap. MIGNE CXLVI . .	—	1383
	Con questo decreto il Pontefice non intendeva per fermo, che i sacramenti amministrati dai preti concubinarii fossero di niun valore, siccome stoltamente calunnia Sigeberto Gemblacense. « Nunquam hoc, » nota il BARONIO, dixit aliquis Romanorum Pontifi- » cum, sed tantum quod ea ratione statuissent, ut,		

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della Ediz. adoperata — Tomo	Pagina o Colonna
	« si fornicarius sacerdos sic se contemni videret, « abstineret ab infami consortio feminarum. » *Annal. eccl.* all' an. 1074, n. 40.	XVII	390
402	Ne fa indubitata testimonianza Ingulfo, scrittore inglese contemporaneo, nella sua Istoria della Badia di Croyland, presso Baronio, all'anno 1066, n. 5 segg.	XVII	287
403	*Arnulphi Histor. Mediolan.* III, 20 ap. Migne CXLVII. e presso il Muratori, *Annali d'Italia* ann. 1066.	—	316
404	Jaffé, *Regesta Pontificum Romanorum*	—	394
405	Nell'anno 1068. Vedasi Pagi, *Critica in Baron.* all'an. 1064, n. 6. e all'an. 1068, n. 7.	XVII	266
406	*Gotefredus cum iam pridem labore multo sibi regis conciliasset affectum, recenti tamen pacto ab eodem Augusto gaudens adeptus est praesulatum. Verumtamen .... hunc Romani domno cum Apostolico iure statim condemnant canonico, iudicii sui litteras Mediolanensibus super illo mittentes.* Arnulphi Hist. Mediolan. III, 22 ap. Migne CXLVII	—	318
	Ma le lettere scritte in questa circostanza dal Papa ai Milanesi, sono andate smarrite.		
407	*Epist. Alex. II ad Gebehardum Salzburgensem Archiep.* presso Migne CXLVI, 1354. Questa epistola porta la data del 21 Marzo 1070.		
408	*Willelmi Malmesb. Gest. Pontif. Angl.* ap. Baron. an. 1071, n. 5 e segg.	XVII	327
409	*Epist. Alex. II ad Wratislaum Bohemiorum Ducem.* Quest'epistola, nella quale il Papa significa d'aver destinato idonei Legati per la Boemia, fu pubblicata la prima volta dal p. Bernardo Pez nel suo *Thes.*	VI	246
	e leggesi anche nella Patrol. lat. del Migne, CXLVI.	—	1366
410	*Litteras suas (venerabilis Alexander) ad regem misit, in quibus ammonuit eum ut filium, ut odium servorum Dei, quod animo conceperat, a se proiceret.* Bonizone *de persec. Eccl. ad am.* l. *VI* ap. Watterich.	I	267
411	Le lettere citatorie del Papa, che sventuratamente non giunsero fino a noi, furono recate in Germania da s. Annone arciv. di Colonia e da Ermanno vesc. di Bamberga. Vedasi l'Uspergense presso Baronio an. 1073, n. 1. Ma la cosa non andò innanzi per la morte di Alessandro II, la quale non è ben certo se sia avvenuta al 21 o al 23 di Aprile. Tengono la prima opinione il Pagi, il Muratori, il Jaffé; la seconda il Baronio, e questa è confermata dall'autorità di Bonizone *De persec. Eccl. ad amic. lib. VI*, o di Pietro Guillermo *in Alex. II.*		
412	Baronio, *Annal. eccl.* all'anno 1073 e 1074.	XVII	354
413	Idem *ibidem* all'anno 1075.	ib.	406
414	Idem *ibidem* all'anno 1076. Bellarmino, *Tract. de potest. summi Pontificis in rebus temporalibus adv. Gulielmum Barclaium*, cap. IX.		
415	*Lamberti Annal.*, *Donizonis Vita Mathildis*, *Pauli Bernried. Vita s. Greg. VII*, presso Baronio e Pagi all'anno 1077.		
416	*Rogamus vos, sicut et Regi Danorum denunciarimus, ut de iunioribus et nobilibus terrae vestrae ad apostolicam aulam mittatis, quatenus sub alis apostolorum Petri et Pauli sacris ac divinis legibus diligenter edocti, apostolicae Sedis ad vos mandata referre .... et quae christianae religionis ordo postulaverit apud vos, ... digne Deo praedicare et efficaciter, ipso adiuvante, excolere valeant.* Epp. s. Greg. VII lib. VI, ep. XIII.		
417	Vedasi il Registro Gregoriano (nel tomo CXLVIII della Patrol. lat. del Migne) lib. VI. ep. 29 e lib. VII. ep. 6.		
418	*Pauli Bernried. Vita Greg.* cap. 106. *Hugonis Flavin. Chron. lib. II.* presso il Migne CLIV, 322.		
419	Era monaco a Fonte Avellana e compagno di san Pier Damiano che ne scrisse la *vita* riportata nel Mabillon, *Saeculum Sextum SS. ord. s. Benedicti.*	II	152
	e nei Bollandisti *Acta SS.* 17 *Octob.*	VIII	194
420	Il B. Maurilio tenne la sede arciv. di Rouen dal 1055 al 1067. E notabile sovratutto la sua bella *Professione di fede* formolata nel concilio Rotomagense del 1063 contro l'errore di Berengario e prescritta poi a tutti i vescovi della provincia nell'atto della loro consecrazione. Vedi Mabillon *Saec. Sext.*	II	222
421	*Sancti Conradi archiep. Treveren. vita et passio auctore Theoderico mon. tholegiensi coaevo* presso i Bollandisti *Acta SS.* 8 *Iun.* I, 127. e presso Pertz, *MGS.*	VIII	213
422	*De S. Austindo archiep. Auscienst Sylloge historico-critica* negli *Acta SS.* 25 *Septembris* de' Bollandisti.	VII	152
423	Il B. Lanfranco fu ordinato addì 29 Agosto del 1070 e morì ai 28 Maggio del 1089. Ne abbiamo due *Vite* scritte da' suoi discepoli Eadmero e Milone Crispino, presso i Bollandisti, *Acta SS.* 28 *Maii* VI, 848 e	—	848
	In quest'anno medesimo moriva in Italia san Mitono vescovo di Benevento di cui trattano i Bollandisti *ad d.* 23 *Febr.*	III	405
424	Baronio, *Annal. eccles.* all'anno 1071, n. 23.	XVII	334
	San Pietro d'Anagni, prima nella disciplina monastica e poi nella vigilanza pastorale illustre, si riposava nel Signore a' 3 di Agosto del 1705. Vedasi il Commentario del bollandista Cuypers premesso alla sua Vita negli *Acta SS.* 3 *Augusti*	I	230
425	*Johannis Laudensis Vita s. Petri Dam.* ap. Baronio an. 1072, n. 32. Capecelatro, *Storia di san Pier Damiano e del suo tempo*, lib. IX	II	535
426	Baronio, *Annal. eccles.* all'anno 1073, n. 11	XVII	352
427	S. Arnolfo governò la Chiesa di Gap dal 1070 al 1079. Vedasi *S. Arnulphi episc. Vapicensis Vita auctore anonymo* presso il Mabillon *Saec. Sextum.*	II	238
	e presso i Bollandisti, *Acta SS.* 19 *septemb.*	VI	97
428	S. Wulstano, chiaro per virtù e miracoli, morì ai 19 Gennaio del 1095 e fu canonizzato da Innocenzo III. Oltre alle *Vite* dettate da Florenzio Wigorniense e da Guglielmo di Malmesbury, che si leggono presso i Bollandisti *ad diem* 19 *Januarii*	II	239
	e *ad d.* 25 *Maii* VI, 79, un'altra ne pubblicò il Wharton scritta da Emmingo, mon. Wigorniense contemporaneo, nell'*Anglia Sacra*	I	541
429	Baronio e Pagi all'anno 1079, n. 39	XVII	494
	Vedasi il bollandista Papebrock, *Comment. praev. ad vitam s. Stanislai* negli *Acta SS.* 7 *Maii*	II	198
430	San Pier Damiano fu annoverato tra' Dottori della Chiesa da Leone XII l'anno 1828. La migliore e più compiuta edizione delle sue opere è la Romana di Costantino Gaetani in quattro tomi; la quale venne tosto ripetuta a Parigi nel 1642 e nel 1663, e più tardi a Venezia nel 1743. Il Migne ne' tomi CXLIV e CXLV della Patrologia latina riproduce l'edizione veneta, aggiungendo gli altri opuscoli del Damiano pubblicati per la prima volta dal Mai.		
431	*De corp. et sang. Dom. adv. Berengarium* tra le opp. del B. Lanfranco ediz. D'Achery, Parigi 1648, pag. 230.		

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della edic. adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
432	Le due epistole di Eusebio Brunooo e di Anastasio mooaco sul domma eucaristico leggonsi presso Migne CXLVII, 1202. CXLIX, 434. Samona Gazense ci lasciò la sua *Disputa* con Achmede saraceno, nella quale toglie a dimostrare che nel Sacramento dell'altare il pane o il vino si convertono nel vero corpo e saugue di G. C. Questo prezioso opuscolo fu pubblicato in greco ed in latino nell' *Auctarium Duccan.*	II	277
	nel Gallandi XIV, 225, e nella seconda serie della Patr. greca di Migne, t. CXX. Assai più esteso o più importante è il trattato eucaristico di Nicolò vesc. Motonense nel Peloponoeso, che fioriva verso questi tempi. Trovasi questo trattato nel cit. tomo di Frontone Le Duc.	ib.	372
	e oelle Biblioteche dei Padri.		
433	Nel tomo CXLVI della Patrologia lat. di Migne.		
434	*Petri Diac. De viris illustribus Casinensibus* c. 29 (ap. Muratori, *R. I. S.* VI, 428). Gli scritti di Guaiforio pubblicati da' Bollandisti, dall'Eghelli e dall'Ozanam, stanoo nel Migne CXLVII	—	1285
435	*Joannis Abrincensis episc. liber de officiis ecclesiasticis, cum notis Joannis Prevotii*, Rouen 1679. Questa edizione è ripetuta nel tom. CXLVII della Patrologia latina di Migne.		
436	Folcardo fu uno de' dotti benedettini chiamati in Inghilterra da Guglielmo il Conquistatore per riordinarvi lo stato monastico. Vedi Cave, *Scripl. eccles. Hist. litt.* presso Migne CXLVII	—	1085
437	Giovanni Xifilino tenne la sede di Cpoli dal 1064 al 1075. I suoi scritti sono raccolti nel tomo CXX della Patrologia greca di Migne, seconda serie.		
438	Teofilatto fiorì tra il 1068 e il 1081. È noto principalmente per i suoi aurei Commentarii sopra tutti i libri del Nuovo Testamento; i quali Commentarii con le altre opere di Teofilatto furono impressi a Veoezia l'aono 1754-58, e di nuovo dal Migne nei quattro tomi CXXIII-CXXVI della Patrologia greca.		
439	Gli annali di Epidanoo, detti *Sangallenses maiores*, corrono dal 709 al 1056. Furono pubblicati primamente dal Goldasto, *Scripl. rerum Alamann.* . .	I	1
	e testè dal Pertz ne' *MGS.*	I	72
440	Vedi Ceillier, *Hist gén. des aut. ecclés.* ed vet. .	XX	585
	I numerosi o svariati scritti di Michele Psello possono vedersi nel tomo CXXII della Patrologia greca di Migne.		
441	Osberno, morto sul finire del secolo, scrisse le vite de' Ss. Bregwino, Dunstano, Elfleda, Elfego Cantuarienso e Odone Cantuar. Vedasi Wright, *Biographia Britannica litteraria*	II	26
442	« Paucissimi sane sunt inter medii aevi historicos, » qui . . . . ita emineant ut Adamus, magister scho- » larum Bremensis . . . . Adamo soli id debemus ut » notitiae quae de populorum septentrionalium rebus » gestis passim apud auctores varios reperiuntur, » annis certis tribui et historiae usui inservire pos- » sint ». Giudizio del Lappenberg, recentissimo editore de' *Gesta Pontificum Hammaburgensis Ecclesiae* di Adamo Bremense ap. Pertz, *MGS.* VII, 271 o ap. Migne CXLVI	—	454
443	*Guitmundi archiep. Aversani De Corporis et Sanguinis Christi veritate in Eucharistia libri tres* nella *Biblioth. PP.* lugduo. XVIII, 441. e nel Migne CXLIX.	—	1427
444	*Arnulphi, Rerum sui temporis libri V seu gesta Mediolanensium* presso Leibniz, *Scripl. rerum Brunswic.*	III	727

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della edic. adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
	Muratori, *R. I. S.* IV, 1 con note storiche o critiche. Pertz *MGS.* VIII, 6. Migne *Patr. lat.* CXLVII.	—	286
	Pochi anni appresso, Arnulfo, abbiurato lo scisma, toroava e moriva poi nel seno dell'unità cattolica. Vedi Argelati *Bibl. Scriptt. Mediol.*	I, II	102
445	Più conosciuto sotto il oome di Lamberto d'Aschaffenburg, o di Schaffenburg, presso Pertz, *MGS.* III. 22. 33. 90. V. 131, e presso Migne (la seconda parte degli annali dal 1040-1077) CXLVI	—	1054
446	Giovaooi o Giovannino di Fécam appartiene all'Italia, esseodo oato nella diocesi di Ravenna. Oltre alle lettere, lasciò due opuscoli che insiem con quelle stanno nella Patrologia lat. di Migne CXLVII . . .	—	443
447	*Theodorici canonici Paderbrunnensis Commentarium in Orationem Dominicam*, presso Pez, *Thes.*	II, II	57
	o presso Migne tom. cit.	—	334
448	Questi tre libri, furono tratti alla luce da Luca D'Achery nel suo *Spicileg.* I, 641; donde li riproduce il Migne nel tomo CXLIX della Patrologia latioa. .	—	635
449	*Vita s. Theobaldi eremitae dioec. Vicentinae, auctore Petro ab. Vangadiciae aequali*, ap. Mabillon, *Sacc. Sextum Sanctorum ord. s. Bened.*	II	158
	Un'altra vita scritta da un anooimo parimente contemporaneo leggesi nei Bollandisti, *Acta SS. 30 Jun.*	V	592
450	Era abate di Saint Riquier e cessò di vivere l'anoo 1075. Le due *Vite* di san Gervino dettate, una da Ariulfo, l' altra da Giovanni Capella, sono riportate nel Mabillon, *Sacc. Sext.* II, 319. e nei Bollandisti, *Acta SS. 3 Martii cum notis Henschenii*	I	283
451	Vedasi il Commentario previo del bollandista Coypers *ad Acta s. Ansueri monachi et sociorum Raceburgi in Saxonia inferiore martyrum* sotto il dì 15 Luglio, tom. IV, p. 97; e la Silloge istorica dell'Henschen sopra il B. Godescalco negli *Acta SS. 7 Junii.*	II	40
452	*Vita s. Edwardi regis et confessoris, auctore Alredo* presso Surio e Bollando ai 5 di Gennaio negli *Acta SS. Januar.*	I	295
453	S. Arialdo sofferse il martirio il dì 28 o, come altri vogliono, il dì 27 Giugno. Il B. Andrea Vallombrosano, suo discepolo, ne scrisse la vita pubblicata primamente dal Puricelli e poi dai Bollandisti negli *Acta SS. 27 Junii*	V	281
454	Sollerius, *Acta s. Godelevae V. et M. patronae Ghistellensium*, Anversa 1720. Del Soller parimente è il Commentario previo alla vita di santa Godeleva negli *Acta SS. 6. Julii*	II	359
455	*Vita s. Philareti monachi in Calabria ulteriore, auctore Nilo monaco coaevo* in greco ed io latino ap. Bolland. *Acta SS. 6. Apr.*	I	606
456	San Gualterio o Gauterio si segnalò in Francia per la sua rara perizia nel confutare gli eretici ed i giudei. Ebbe per biografo Marbodo vescovo di Rennes, che fioriva sull'entrar del secolo XII, ap. Bolland. *Acta Sanctorum* 11. *Maii*	II	701
457	Il martirio di sant' Erlembaldo accadde, secondo Baronio o Pagi, nell'anno 1076 Ma i Bollandisti, forse con miglior fondamento, lo riferiscono al 1075. Vedi *Acta Sanctorum 25 Junii* V, 303 e	VI, I	217
458	*Vita s. Gilduini canonici Dolensis in Britannia, auctore monacho Carnotensi anonymo* ne' Bollandisti *Acta Sanctorum 27 Januar.*	II	791
459	La vita di sao Gebizone di Colonia, monaco Cas-		

Secolo XI.

segue per la pagina 128 del Testo

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della Ediz. adoperata — Tomo	Pagina o Colonna
	sinese sotto l'abate Desiderio, fu scritta da un Paolo diacono o grammatico e pubblicata la prima volta dal Gattola nell' *Historia abbatiae Casinensis.* . .	I	174
	Il bollandista Vittore de Buck la illustra con un erudito commentario negli *Acta Sanctorum 21 Octobris.*	IX	397
460	*Vita s. Leonis Cavensis auctore abbate Venusino anonymo subaequali*, nel Surio e ne' Bollandisti sotto il dì 12 luglio, nel Muratori, *Rerum italicum Script.*	VI	213
	e nel Mabillon, *Saec. Sext.*	II	366
461	*Vita s. Petri de Chavonon can. reg. Piperaci in Arvernia, auctore Stephano can. reg. Piperacen. fere synchrono*, presso Luca D'Achery, *Spicilegium* . . .	II	691
	o presso i Bollandisti, *Acta SS. 9 Sept.*	III	472
462	Ciò si dimostra apertamente da un Eclogadio di Grottaferrata scritto nel secolo XI e dal Tipico di san Bartolomeo quarto abate di Grottaferrata; imperocchè tanto nell' Eclogadio, quanto nel Tipico trovasi segnata ai nove di Dicembre la festa dell' Immacolato Concepimento coll' usitata formola greca: Ἡ Σύλληψις τῆς ἁγίας Ἄννης. Vedi Teodoro Toscani, *Ad Typica graecorum ac praesertim ad Typicum Cryptoferratense sancti Bartholomaei abbatis animadversiones*, Roma, 1864	—	84
463	Anivitti, *Dissertazione della Numismatica Mariana* inserita nel periodico romano *La Vergine*, an. III, n. 13.	—	102
464	*Epp. s. Greg. VII lib. I, ep.* 47 presso il Baronio, *Annales eccles.* all' anno 1074, n. 12.	XVII	381
465	L'impulso a ravvivare o riformare l'istituto dei canonici regolari venne principalmente dal Concilio romano del 1063; dove col Canone IV si decretava che i Cherici *simul manducent et dormiant et quidquid eis ab Ecclesia competit, communiter habeant.* Baronio anno 1063, num. 37.	ib.	245
466	Tosti, *Storia della Badia di Montecassino* . . .	I	330
	e Borgia, *De Cruce Veliterna*, 20.		
467	Assistevano a quella sacra funzione tutti i Cardinali, dieci arcivescovi e quarantatre vescovi. *Leonis Ost. Chron. Casin.* presso il Baronio, an. 1071, n. 4.	XVII	326
468	Abbiamo tre antiche *Vite* di san Giovanni Gualberto dettate da tre vallombrosani, Attone Pacense, Andrea Strumense e Biagio Menalesio; quest' ultima nel Surio sotto il dì 12 luglio, le altre due ne' Bollandisti, *Acta SS. 12 Julii* III, 313 e	—	365
469	Mabillon, *Praef. altera in Saec. Sext. §. IX. De Ordine Grandimontensi, ejusque regula et instituto*, pag. XXXIV. Scrisse la *Vita* del santo fondatore Gerardo di Thiers priore di Grammont, presso i Bollandisti, *Acta SS. 8 februar.* II, 205. e presso Martène, *Ampl. coll.*	VI	1045
470	Poco appresso san Gregorio VII gli scriveva una bella lettera, raccomandandosi alle sue preghiere, acciò Iddio *Ecclesiam et se ab instantibus haereticorum oppressionibus eripiat.* S. Anselmi Epist. II, 31.		
471	Mabillon, *Annales Benedictini*, lib. LXV, n. 96 .	V*	162
472	Vedasi Baronio, *Annal. eccles.* all' anno 1061, n. 7. e all' anno 1062, n. 1		
473	*Bonizonis, De persec. Eccl. ad amic. lib. VI* ap. Watterich, I, 258. Ivi Bonizone racconta che l'assedio posto dai Romani a Castel Santangelo durò due anni. Ma il Jaffè (*Regesta* pag. 402) giustamente sospetta che sia corso un errore nel testo, o che in vece di *duos annos* si abbia da leggere *duos menses.*		
474	Intorno al tempo che cessò di vivere l'antipapa Cadalo, vedasi Affò, *Storia di Parma*, Parma 1791.	II	330
475	*Lamberti Hersfeldensis Annales. Pauli Bernried Vita Greg. VII* ap. Baronio e Pagi all'an. 1076, n. 8 segg.		
476	Mansi, *Notae in Baronium* an. 1078	XVII	475
477	Idem *ibidem.* Mabillon, *Praefatio altera in Saec. Sext. §. II. De Berengario*, n. 28, pag. XIV.		
478	Baronio, *Annales eccles.* an. 1080, n. 17	ib.	501
479	Di questo sinodo, ignoto ai compilatori delle sillogi conciliari, fa espressa menzione Elredo Rievallo († 1166) nella sua *Genealogia Regum Anglorum in Edwardo Confessore*, presso Jaffè, *Regesta*	—	389
480	Il concilio di Osbor o Augusta fu tenuto ai 27 Ottobre del 1062, e vi fu pronunziata, per opera principalmente di s. Annone e di s. Pier Dam., la condanna e la deposizione di Cadalo. Quello di Lucca, celebrato dal Papa ai 12 Dicembre del medesimo anno, è accennato in un documento contemporaneo, che il Mansi riporta nell' *Ampliss. Concil. Coll.* . .	XIX	1022
481	I canoni del Conc. Rom. I furono dal Papa comunicati a tutta la Chiesa colla sua enciclica *Vigilantia universalis*, la quale venne primamente alla luce negli Annali Baroniani all'anno 1063, n. 31. Il Jaffè determina il tempo di questo Concilio tra' 20 Aprile e li 8 Maggio.		
482	Non sono d'accordo i moderni storiografi circa l'anno del concilio mantovano, riferendolo alcuni col Baronio al 1064, altri col Pagi e col Muratori al 1067. Noi ci atteniamo alla cronologia Baroniana, seguita anche dal Jaffè, massime per l'autorità degli antichissimi *Annales Altahenses* del Giesebrecht, dove sono ampiamente descritti gli atti di quel concilio. Vedi *Regesto* p. 392. o Watterich, *Vitae pontif. rom.*	I	262
483	Al qual concilio, oltre i cardinali, trovaronsi presenti quarantatre vescovi. Ciò si raccoglie dalla Bolla Pontificia de' 6 Maggio 1065, con cui si confermano i privilegi del monastero Sandionisiano di Parigi e che fu sottoscritta dai cardinali e dai vesc. del concilio.		
484	*Notum sit omnibus sanctae Ecclesiae filiis quoniam in synodo, quae sexto pontificatus nostri anno apud Melphim praesidentibus nobis die kalendarum augustarum celebrata est, etc.* Bolla di Aless. II ap. Migne CXLVI.	—	1336
485	Tenuto dopo il dì 25 Marzo del 1068 per esaminare la causa di parecchi vescovi accusati di simonia. Veggansi gli *Annales Altahenses* pubblicati dal Giesebrecht, de' quali dà una notizia ed alcuni estratti il Pertz nei *MGS.*	IV	56
486	Cinque sinodi celebrava quest' anno il Card. Ugo Candido, famoso poi per la sua apostasia, quelli di Auch, di Tolosa, di Leira, di Barcellona e di Gironda. Vedi Pagi o Mansi ad an. 1068 *Baron.*	XVII	304
487	*Lamberti Hersfeld. Annales ad an.* 1069.		
488	Di questo concilio, del numero dei vescovi intervenuti e d'una causa ivi trattata ci lasciò memoria Cosma Pragense nel suo *Chron. Bohem.* presso Pagi all'anno 1070 del Baronio, n. 17.		
489	Il conc. anglicano per la lite della primazia tra le due sedi di Cantuaria e di Yorck, presidente il b. Lanfranco. Quello di Rouen per regolare parecchi punti della liturgia e disciplina ecclesiastica. Labbe-Coleti XII, 194 e	—	207
490	Celebrato nel febbraio del 1072. Aless. II scomun-		

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della ediz. adoperata	
		Tomo	Pagina e Colonna
	nicato Goffredo, confermava arcivescovo di Milano Ottone. *Arnulphi, Hist. Mediolan. lib. IV, cap.* 2 presso Migne CXLVII	—	322
491	*In qua (synodo) et Hugo Candidus..... pubilce de simonia arguitur et in qua hortatu imperatricis quosdam regis consiliarios, volentes eam ab unitate Ecclesiae separare, pubilce dominus Papa excommunicavit.* Bonizonia, *De persec. Eccl. ad am. lib. VI.* Vedasi anche *Ekkehardi chron. ad ann.* 1073 ap. Pertz, *MGS.*	VI	200
492	*Acta Conc. Rom. I sub Greg. VII pro reformando Ecclesia statu* presso Labbe-Coleti, *Sacros. Conc.* . .	XII	547
	Questo primo concilio di s. Gregorio VII fu tenuto nel marzo del 1074. Un altro fu celebrato lo stesso anno sul finir di novembre, come evidentemente apparisce dall'*epist. 32 lib. II Reg.*, colla quale il Papa rimprovera Cuniberto vescovo di Torino, perchè *vocatus ad synodum circa festivitatem sancti Andreae* (30 *Novembris*) *non venerit.*		
493	Celebrato alla presenza di Guglielmo il conquistatore re d'Inghilterra. Gli atti nel Labbe-Coleti. . .	XII	543
494	Il Romano III fu aperto il dì 24 febbraio e chiuso il dì 28. Ivi san Gregorio promulgò il celebre decreto contro le investiture. I Maurini nell' *Art de vérifier les dates* (Parigi 1770, pag. 206) dicono che «Grégoire tint à Rome, vers la fin de la même année 1075, un second concile, dont nous ignorons le détail». Non sappiamo donde abbiano ricavato questa notizia i Maurini; giacchè il Mansi da essi citato parla bensì d'un concilio gregoriano celebrato *circa festivitatem sancti Andreae* nell' anno 1074, ma nel 1075 pone il solo concilio del 24 febbraio.		
495	Disciplinare, presidente il b. Lanfranco. Gli atti nel Labbe-Coleti XII, 587: e più corretti nel Wilkins, *Conc. Brit.*	I	363
496	Gli atti del concilio, celebrato dai 14 ai 22 febbraio, veggansi nel Baronio, an. 1076, n. 16 segg.	XVII	426
	Assisteva di persona la religiosissima imperatrice Agnese madre dell'empio Enrico IV; ed Ugone di Flavigny ci ha conservato nella sua Cronaca lib. II quella mirabile e commovente lettera ch'essa dopo il concilio diresse a sant'Altmanno vescovo di Passavia, significandogli, come *dominus Papa filium meum regem ob haec et quia excommunicatis communicat et quia sceleribus suis poenitentiam agere recusat, regia dignitate privavit et anathematis gladio percussit, omnesque qui sibi juraverant, juramento absolvit.* Presso Migne CLIV	—	308
497	Labbe-Coleti, *Sacros. Concil.* XII, 603 e	—	610
498	Il Romano VI dai 27 febbraio ai 3 marzo nella prima settimana di quaresima. Il VII ai 19 novembre. Vedi Jaffé, *Regesta* p. 427 e	—	429
499	Il Romano VIII fu aperto addì 11 febbraio del 1079. Oltre a questo concilio celebrato, secondo il solito, nella quaresima, ne fu senza fallo tenuto un altro da san Gregorio per la causa di Enrico e di Rodolfo nello stesso anno 1079. Mansi, *Supplem.*	II	34
500	Ai 7 marzo del 1080. Baronio *ad d. a.* n. 2. . .	XVII	496
	Gli atti di questo concilio sono riportati quasi per intiero da Pietro Pisano nella vita di s. Gregorio VII ap. Watterich, *Vitae Pontiff. rom.*	I	301
	Per la pagina 129 del Testo.		
501	*Humberti Card. Disput. de azym. et ferment.* presso il Mabillon, *Praef. altera in Saec. Sext.* § XII, n. 97.		
502	Ecco le parole del Papa nell' ep. a Rainaldo vesc. di Como: *Vulgarem legem a nulla canonica sanctione fultam, ferventis scilicet sive frigidae aquae ignitique ferri contactum aut cujuslibet popularis inventionis (quia fabricante haec sunt omnino facta invidia) nec ipsum (accusatum) exhibere, nec aliquo modo te volumus postulare, immo apostolica auctoritate prohibemus firmissime.* Presso Migne CXLVI .	—	1406
503	Baronio, an. 1063, n. 37. Bona, *Rer. liturg. lib. I, cap.* 18. Martene, *De ant. Eccl. rit. lib. I, cap.* 3, *art.* 5. Thomassin, *De vet. et nova Eccl. discipl. P. III, lib. I, cap.* 57.		
504	Vedasi l'articolo di Staudenmaier sopra Berengario Turonense e la sua dottrina nel *Dictionnaire encyclopédique de la Théologie catholique par Wetzer et Welte*, Parigi 1864.	III	9
505	Abbiamo intorno a questo argomento tre lettere, sebbene non intiere, di Alessandro II, una a tutti i vescovi delle Spagne: l'altra a Berengario visconte di Narbona, la terza a Wifredo arciv. di Narbona. Presso Migne CXLVI	—	1386
506	L'epist. porta la data del 21 marzo 1070. Migne ib.	—	1354
507	Mabillon, *Praef. in Saec. Quintum*, §. VI, n. 109.		
508	*Ignorant miseri, quod hujus sanctae Sedis decreta ita pia fide a filiis matris Ecclesiae accipienda sint et veneranda ut, tamquam regula canonum, ab eisdem absque ullo scrupulo admittantur.* Epist. Alex. II ad Philippum Regem Francorum ap. Migne ib. . .	—	1383
509	Veggansi le epistole gregoriane riportate dal Baronio, *Annal. eccles.* all' anno 1074, n. 50 segg. . .	XVII	393
510	Il Baronio riferisce questo celebre decreto all'anno 1078 (*Annal. eccl. ad h. a. num.* 26). Ma esso fu promulgato nel Concilio Romano III del 1075; al qual anno lo restituiscono il Pagi, il Mansi, *Ampliss. Coll.* .	XX	517
	ed il Jaffé, *Regesta*, pag. 417.		
511	Audisio, *Diritto Pubblico della Chiesa e delle genti cristiane, lib. II, Tit. XXI*, n. 1, Roma 1863 . . .	II	156
512	Vedi la *Civiltà Cattolica*, *Il Patriziato Romano di Carlomagno*, §. XX. Serie VI	V	691
513	L'imperatrice Agnese si ritirava dapprima nel monastero di Fruttuaria presso Vercelli; indi sull'entrar del 1064 recossi a Roma. *Annal. Saxo ad* n. 1065. *Petri Dam. Opusc. LVI, Epp. VII*, 4. 6. 7. 8. Vedi Guichenon, *Ocurres*, Turin 1780	IV	119
514	*Igitur Rex ab episcopo manumissus (anno 1065, Mart. 29), cum sui iuris esse coepisset, tunc patefecit quam vinam vitae sectari decrevisset.* Brunone Magdeburgense nella sua *Hist. de Bello Saxonico* ap. Migne CXLVII	—	491
515	*Lamberti Hersfeld. Ann. ad an.* 1066. Ma il Muratori ritrae la celebrazione di queste nozze all'anno seguente. *Annali d'Italia*, all'anno 1067.		
516	Veggansi i cronisti Bizantini presso Pagi all'an. 1067, n. 6—8, e all'an. 1068, n. 3—7.		
517	*Lamberti Hersfeld. Annal.* ap. Baronio, an. 1069, n. 1.	XVII	306
518	Pagi all'anno 1071 del Baronio, n. 7—11. . . .	ib.	329
519	Il Leo, sebbene tedesco e protestante, così giudica Enrico IV e gli altri imperatori e re di casa Ghibel-		

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Edizione adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
	lina: « Proprio di quella casa fu il farsi lecito ogni mezzo di potenza. Tuttavia Corrado e i due Enrichi III o V abbero forte volontà, coraggio e vasto ingegno: Enrico IV, all'incontro giuose d'una in altra stravaganza giovanile ad ogni sfrenatezza o all'ultima indifferenza tra mezzi buoni o cattivi ». Ed altrove dice che gran ventura era il non essere da lui conosciuto, ma tutti lui conoscevano e solo per abborrirlo ». *Storia generale d'Italia*, Firenze 1811 . . .	I	194
520	*Lamberti Hersfeld. Annal. ad a.* 1074. *Petri Guillermi lib. Pontif.* presso Baronio an. 1074, n. 1 . .	XVII	378
521	*Donizonis Vita Mathildae Comit. Pauli Bernried. Vita Greg. VII* presso Baronio e Pagi a. 1075, n. 25.	ib.	414
522	Vedi le precedenti citazioni 414 e 475.		
523	Baronio, *Annal. eccles.* all'anno 1077	ib.	445
524	Michele Parapinace fu deposto dal trono o confinato in un chiostro il dì 31 Marzo del 1078. Dopo tre giorni veniva coronato imperatore a Costantinopoli Niceforo il Botoniate. *Art. de vérifier les dates.* .	—	377
525	*Brunonis Magdeb. De Bello Saxon.* n. 117—126. presso Migne CXLVII	—	573
526	*Gaufredi Malaterrae Historia Sicula lib. II, cap.* 1. *seqq.* presso Migne CXLIX, 1121. Così dopo ducento-trent'anni si rialberava la Croce nella nobile città di Messina. Vedi Muratori, *Ann. d'Italia* all'an. 1061.		
527	*Adami Brem. Hist. Eccl. Hammaburg.* Migne CXLVI.	—	572
	e presso Baronio all'anno 1062, n. 111—113 . . .	XVII	225
528	*Lamberti Hersfeld. Annal. ad an.* 1065. Sopra le vicende di Salomone Re d'Ungheria e sopra il titolo di *Beato* e il culto religioso ch'ebbe dopo la sua morte, veggasi il bollandista Stiltina, *De b. Salomone rege Hungariae, eremita Polae in Istria comment. hist.* negli *Acta SS.* 28. *Sept.*	VII	848
529	I particolari di questo pellegrinoggio sono raccontati da Ingulfo, che fu uno di que' peregrini, e da Lamberto di Hersfeld o Aschaffenburg ne' suoi *Annales ad a.* 1064 presso Baronio an. 1064, n. 43	XVII	266
530	*Lucae Tudensis Chron.* ap. Pagi an. 1065, n. 3. .	ib.	283
531	La celebre battaglia di Hastings, per cui ebbe fine in Inghilterra la dinastia dei re Anglosassoni e cominciò quella dei re Normanni, accadde ai 13 Ottobre del 1066. Lingard, *Hist. de l'Angleterre* Parigi 1825.	I	495
532	Baronio, *Annal. eccl.* all'ann. 1066, n. 21	XVII	292
533	Questo memorabile fatto è attestato da san Gregorio VII nella lettera che scrisse l'anno 1074 allo stesso Guglielmo: *Neque enim se condecet oblivisci promissionis qua Deo se, ante corpus Apostolorum principis Petri, praesente venerabili antecessore nostro Alexandro Papa et episcopis, abbatibus plurimis atque diversarum gentium multitudine, quarum non est numerus, obligavit ut quacumque hora necesse fuisset, vestra manus ad dimicandum pro defensione rerum sancti Petri non deesset, si quidem requisita fuisset.* Regist. s. Greg. VII, lib. 1, ep. 46.		
534	*Orderici Vitalis Hist. eccles. lib. IV*, presso il Pagi all'anno 1069 del Baronio, n. 2	XVII	307
535	Baronio, *Annal. eccl.* an. 1067, n. 20, an. 1071, n. 12.		
536	Il duca Roberto entrava in Bari il dì 15 Aprile del 1071 dopo un assedio di circa quattro anni. Goffredo Malaterra o Romualdo Salernitano segnano l'anno 1070. Ma il Muratori stabilisce coll'autorità dell'Ostiense e con altri non ispregevoli argomenti la prima data. *Annali d'Italia*, an. 1067, 1070 e 1071.		
537	Il dì 10 Gennaio dopo cinque mesi d'assedio, come ha l'Anonimo Barense, con cui va d'accordo Romualdo Salernitano, presso il Muratori, *Annali d'Italia* al-no 1072.		
538	*Lamberti Hersf. Annal. ad a.* 1073 ap. Migne CXLVI.	—	1122
539	*Saxonis Grammat. Hist. Dan. lib.* II presso il Baronio, *Annal. eccles.* all'an. 1077, n. 66.	XVII	614
540	Ciò si raccoglie dal Registro di san Gregorio VII, lib. II, epist. 74 *ad Demetrium regem Russorum et reginam uxorem eius* presso Baronio, all'an. 1075, n. 27.	ib.	415
541	*Cencii Camerarii Liber censuum sanctae Romanae Ecclesiae* presso Baronio all'anno 1076, n. 66 . . .	ib.	439
	Questo passo dell'antichissimo libro di Cencio (poi Onorio III) è sommamente prezioso, perchè, oltre al fatto accennato nel testo, contiene la formola, onde solevasi far l'offerta de' Regni alla Santa Sede.		
542	*Paulli Benried. Vita s. Greg. VII.* ap. Pagi a. 1077 n. 9.	ib.	456
	La Dieta di Forcheim fu tenuta ai 13 Marzo, presenti i legati Apostolici del Papa.		
543	Veggansi i Cronisti contemporanei, massimo Bernoldo di Sanbiagio e Brunone di Magdeburgo.		
544	*Gaufredi Malaterrae Historia Sicula lib. III, cap.* 15 presso il Muratori *Annali d'Italia* all'anno 1078.		
545	Giovanni Longino o Dlugose nella vita che scrisse del santo martire Stanislao, dice che san Gregorio VII, inteso l'orribile delitto di Boleslao II, lo privò del regno e sciolse i suoi sudditi dal giuramento di fedeltà. Il fatto non è ben certo, tra perchè non esiste alcun documento sincrono che lo comprovi, e perchè il Dlugosc, autore del sec. XV, non sempre trae i suoi racconti da fonti sicure; tuttavia parve giustamente assai probabile al Baronio, an. 1079, n. 41.	XVII	494
546	Baronio e Pagi all'anno 1080, n. 55	ib.	510
547	Gli atti di questa riconciliazione ed alleanza presso Baronio all'anno 1080, n. 35 segg. o presso Watterich, *Vitae Pontif. rom.*	I	440

Per la pagina 130 del Testo.

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Tomo	Pagina o Colonna
548	Veggansi le due epistole gregoriane, ottava *ad Venetos* e decimaquarta *ad reges Winigothorum Ingem et Alstanum* del libro IX del Registro nel tomo CXLVIII di Migne.		
549	*Regist. lib. IX epist.* 21 *ad universos fideles.* Enciclica veramente mirabile, nella quale tutto vedi scolpito l'animo fortissimo ad un tempo e mitissimo del santo Pontefice.		
550	*Regist. lib. VIII, ep. I ad Synnadensem Archiepiscopum.* Questa epistola porta la data de' 6 giugno 1080.		
551	Baronio, *Annal. eccles.* all'anno 1084 n. 1 segg. .	XVII	550
552	Idem *ibidem* all'anno 1085, n. 11	—	565
553	Vittore III fu eletto il dì 24 Maggio del 1086. Umilissimo com'egli era, ricusò per quasi un anno di consentire alla sua elezione, ma finalmente cedette e riceveva la pontificia consecrazione al 9 Maggio del 1087. Vedi Jaffé, *Reg.* p. 447 e Watterich, *Vit. PP. RR.*	I	549
554	Due sole epistole abbiamo di Vittore III, la mentovata ad Alessio e un'altra ad Orso vescovo di Ravello. La prima fu messa in luce dal Mabillon nell'Appendice al tom. V degli Annali Benedettini, p. 647. In essa il pontefice ammonisce gravemente l'Impe-		

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della Ediz. adoperata — Tomo	Pagina o Colonna
	ratore di non vessare i peregrini che si recavano al santo Sepolcro, e conchiude esortandolo, *ut Romanae Ecclesiae, scilicet primae et propriae matris tuae, sicut te decet, recorderis eamque semper venereris.* Presso Migne CXLIX	—	961
555	*Feliciter migravit ad Dominum 16 Kal. Octobris, anno domin. incarn. 1087, cum praefuisset in huius monasterii (Casinensis) regimine an. 29, mens. 4, d. 16; in sede vero apostol. ab ipso suae electionis exordio anno I, sacrationis mensib. 4, dieb. 7.* Leon. Ost. Chron. Casin. lib. III, c. 74. Vittore III è annoverato tra gli scrittori ecclesiastici per i suoi pregevoli *Dialoghi* che leggonsi ap. Migne CXLIX, 963. Ne' fasti Benedettini ha il titolo di *Beato.* Vedi Mabillon, *Saec. VI.*	II	583
	ed il Comment. del p. Sticker negli *Acta SS. 16 Sept.*	V	373
556	Fu eletto e consecrato ossia intronizzato lo stesso di, che fu la domenica 12 Marzo del 1088, nella chiesa de' ss. Pietro e Cesario a Terracina, essendo Roma occupata in gran parte dalle genti dell'antipapa Guiberto. Baronio all'an. 1088, n. 1 segg.	XVII	591
557	Nel concilio Melfitano aperto li 10 Settembre del 1089. Da Melfi il santo Padre passava a Bari per venerare le sacre Reliquie di s. Nicolò, ivi trasferite due anni innanzi.		
558	Un frammento di quest'epistola ci fu conservato dall'autore anonimo della *Vita s. Altmanni episc. Passaviensis* presso i Bollandisti, *Acta SS. 8. Augusti.*	II	374
559	*Licet annis plurimis Romana Ecclesia Corsicae possessione caruerit, praedecessoris tamen nostri Gregorii VII tempore in eiusdem ius noscitur auctore Domino rediisse. Nos igitur......quia multum iamdudum obsequiis Pisanorum gloriosa nobilitas Romanam sibi Ecclesiam fecit obnoxiam, praedictam insulam vice nostra Pisanae Ecclesiae consilio clericorum Cardinalium....committimus et condonamus.... ea scilicet conditione interiecta, ut per annos singulos lucanae monetae libras quinquaginta Lateranensi palatio persolvat.* Epist. Urb. II ad Daimbertum Pisan. episc. ap. Migne CLI, 330. Vedi Tronci, *Memorie di Pisa*, Livorno 1862.	—	31
560	Vedi l'epist. di Urbano II *ad Raynaldum archiep. Remensem* scritta addì 27 Ottobre del 1092, presso Migne.	CLI	354
561	*Epist. Urb. II ad episc. et abbates Aquit., Guasc. et inf. Burg.* nella quale il Papa esprime la sua speranza, *quod in proxima Apostolicae Sedis libertas restituetur et per eam caeteris per orbem Ecclesiis diu optata tranquillitas reparabitur.* Presso Migne.	ib.	368
562	Vedi l'epistola *ad Saxones catholicos*, con la quale il Pontefice accompagnava in Germania il nuovo vescovo Errando, presso Migne	ib.	375
563	Baronio, *Annal. eccles.* all'an. 1095, n. 1 segg.		
564	La scomunica contro il re Filippo fu pronunziata da Urbano l'anno 1095 nel concilio di Clermont. *In hac synodo*, dice Bernoldo autore contemporaneo, *domnus Papa . . . Philippum regem Galliarum excommunicavit, eo quod propria uxore dimissa militis sui uxorem sibi in coniugium sociavit.* L'anno seguente il Papa la confermava colla lettera che scrisse a Richerio di Sens e a tutti i vescovi della Francia, ammonendoli, *nullam solvendi quem nos ligavimus, fraternitati vestrae suppetere potestatem.* Presso Migne.	CLI	460
565	*Epist. ad Alexium Imperatorem* ap. Migne . .	ib.	485
566	Il congresso Salernitano di Urbano II con Ruggero è riferito dal Baronio all'anno 1097. Ma il Pagi, il Muratori, il Jaffè lo assegnano con maggiore probabilità al luglio del 1098. Da questo congresso si ripete la prima origine del preteso privilegio chiamato con nome veramente strano la *Sicula Monarchia*; intorno al quale, oltre il Baronio *ad an.* 1097. *n.* 18—144, è da leggersi l'egregio opuscolo pubblicato a Roma l'an. 1715 col titolo: *Istoria della pretesa Monarchia di Sicilia*, e la *Civiltà Cattolica*, Serie VI Vol. V p. 641 e.	VI	139
567	Il dì 29. Anche Urbano III, come Vittore III, è segnato in alcuni martirologi e sacri fasti col titolo di Beato. Mabillon, *Saec. sextum SS. ord. s. Benedicti.*	II	902
568	Il giorno preciso della elezione fu il 13 di agosto, attestando lo stesso Pasquale nella lettera scritta poco stante a s. Ugo di Cluny, ch' egli fu eletto pontefice *totius cleri et catholici populi assensu die post eius (Urbani) transitum decimosexto.* Il dimane che era una domenica, si venne senz'altro indugio alla consecrazione, siccome abbiamo da Fiorenzio Wigorniense e da Pandolfo Pisano. Jaffè, *Regesta* . . .	—	479
569	Ecco quel che scriveva il prudente Pontefice in data dei 14 ottobre 1100 ad alcuni vescovi spagnuoli: *Sicut militibus, ita etiam clericis vestrarum partium interdicimus ne occasione Jerosolymitanae visionis ecclesiam et provinciam suam deserere praesumant, quam Moabitarum feritas tam frequenter impugnat.* Presso Migne CLXIII	—	45
570	Cessava di vivere l'anno 1090. Vedasi il Commentario previo del bollandista Suyskan negli *Acta Sanctorum 6. octobris*	III	451
571	Tenne il vescovato dal 1060 al 1088, quando pieno di meriti volò al Cielo. La sua *Vita* fu messa primamente in luce dal Canisio nelle *Lect. antiq.* ed. Basnage III, n, 314: poi dal Surio e dai Bollandisti sotto il dì 16 Giugno e di fresco dal Wattenbach ne' *MGS.*	XI	35
572	Vicario apostolico della santa Sede in Germania, morto l'anno 1091. La *Vita* dettata da un contemporaneo, presso i Bollandisti, *Acta SS. 8. Augusti* . .	II	556
	o con molte correzioni presso Pertz, *MGS.*	XII	226
573	*Vita s. Anselmi episcopi Lucensis auctore Bardone presbytero*, presso il Mabillon, *Saec. sextum* . . .	II	471
	e presso il Pertz, *MGS.*	XII	1
	Un'altra vita scritta da un famigliare di sant' Anselmo danno i Bollandisti negli *Acta SS. 18 martii* .	II	649
574	La vita di sant' Arnolfo fu composta da Lisiardo vescovo di Soissons nel principio del secolo seguente, e leggesi presso Surio ai 14 agosto e presso Mabillon, *Saec. sext.*	II	505
	I Bollandisti la inserirono, sotto il nome di Ariulfo, negli *Acta SS. 15. augusti*	III	230
575	*Bernoldi Chron. ad an.* 1089 ap. Baronio all'anno 1089, n. 10. Il nome di san Pietro Igneo fu registrato nel martirologio romano agli 8 di febbraio per ordine di Benedetto XIV.		
576	Baronio all'anno 1090, n. 20. San Gebeardo era morto fin dal 1088; ma per l'opposizione degli scismatici il suo successore non potè essere consecrato che addì 7 aprile del 1090. Di s. Tiemone torneremo a parlare l'anno del suo martirio che fu il 1101.		
577	*Eadmeri Vita s. Anselmi lib.* 3 presso Baronio anno 1093, n. 11 segg.		

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Tomo (della ediz. adoperata)	Pagina o Colonna (della ediz. adoperata)
578	San Gerlando moriva nel 1101, san Benedetto verso il 1100. BOLLANDISTI, *Acta SS. 25 februarii.*	III	590
	e 17 *februar.*	ib.	40
579	BARONIO, an. 1080, n. 78 an. 1086, n. 16.	XVII	576
580	Sopra l'anno dell'ordinazione di s. Ivo, la quale fu fatta a Capua da Urbano II, veggasi PAGI all'anno 1092 del Baronio, n. 3—8.	ib.	629
581	Sant' Osmondo moriva ai 4 dicembre del 1099. Fu canonizzato l'anno 1457. Il suo nome leggesi nel martirologio romano.		
582	San Pietro d'Osma cessò di vivere l'an. 1109. La sua *Vita*, illustrata con un previo commentario dal p. Soller, negli *Acta SS. 2. augusti.*	I	192
	Di s. Giovanni Laudense, discepolo e biografo di san Pier Damiano e poi vescovo di Gubbio, dove morì l'anno 1106, abbiamo due antiche vite negli *Acta SS. 7. septembris*	III	161
583	Di questo trattato canonico distinto in tredici libri e ancora inedito dice il Card. MAI che «nullus note Anselmi saltem aetatem neque uberior, neque doctior, neque celebrior utiliorve creditus est» *Spicil.*	VI	312
	Lo stesso giudizio pronunzia il ch. p. Agostino THEINER, il quale ne ragiona a lungo con molta copia di scelta erudizione nelle sue *Disquisitiones criticae in antiquas Juris Canon. Collectiones.* cap. VI.	—	363
	Della collezione Anselmiana furono pubblicati soltanti i titoli, che insieme con un opuscolo contro l'antipapa Guiberto leggonsi presso il MIGNE CXLIX.	—	446
584	PERTZ, *Notitia historica et litteraria in Brunonem Magdeburgensem* ne' *MGS.* V, 327. o nel Migne CXLVII.	—	486
585	Mariano era monaco bened. dell' istituto dei reclusi. Nacque in Irlanda l'an. 1028, ma passò quasi tutta la sua vita in Germania, ove morì tra il 1082 e il 1083. Vedi il proemio del WAITZ *Ad Chronicon Mariani Scoti* ne' *MGS.* V, 481 e nel Migne CXLVII.	—	602
586	Nella *Bibliotheca veterum Patrum*, tom. XVIII	—	518
	e nel Migne CXLIX, 338.		
587	Le pregevoli poesie di questo insigne prelato che fu amicissimo di san Gregorio VII ed a cui il Baronio dà costantemente il titolo di Santo, furono pubblicate dall'UGHELLI nell' *Italia Sacra* ed. Coleti	X	47
	ed in parte dall' OZANAM ne' *Documents inédits pour servir à l'histoire littéraire de l'Italie.*		
588	Dell' istoria di Landolfo il Seniore abbiamo due edizioni critiche, quella del BLANCO ne' *Script. rerum italic.* IV, 47—120. e quella di WATTEMBACH (riprodotta dal Migne t. CXLVII) ne' *MGS.*	VIII	32
589	Vedi BARONIO all'anno 1087, n. 25. e BALLERINI, *Disquisitio de antiquis collectionibus et collectoribus canonum*, parte IV, cap. 14. La collezione canonica di Deusdedit giace ancora inedita; l'altra egregia opera, di cui parla il Baronio, contra gli invasori, i simoniaci ed i scismatici fu stampata dal Card. Mai nella *Nov. Patrum Biblioth.*	VII	77
590	*Durandi Troarnensis Liber de Corpore et Sanguine Christi contra Berengarium et eius sectatores* presso GALLANDI, *Veterum PP Biblioth.*	XIV	245
	e presso MIGNE CXLIX, 1375.		
591	Della vita e degli scritti di Bonizone, vescovo prima di Sutri, poi di Piacenza, discorrono accuratamente i fratelli BALLERINI nella Disquisizione sopraccitata tra le *Opp. s. Leonis* III, 307 segg. Alcuni bellissimi estratti del *Decretum* ossia della silloge canonica furono mandati in luce dal Card. MAI nel tom. cit. della *Nov. PP. Biblioth.* P. III, pag. 1. Dei nove libri *ad amicum* o *de persecutione Ecclesiae* ha dato recentemente una nuova edizione il Jaffé col titolo: *Bonithonis episc. Sutriui Liber ad amicum*, Berlino 1865.		
592	FABRICIO, *Bibliotheca graeca*, ediz. dell' Harles	VII	750
	La catena degli antichi Padri sopra l'Evangelio di san Luca fu pubblicata in greco dal Card. MAI nella sua *Coll. Scriptt. vet.*	IX	626
593	*Roberti de Tumbalena s. Vigoris abbatis Comment. in Cantica Canticorum libri duo* presso MIGNE	CL	1362
594	Presso il MIGNE, *Patrol. lat.* tom. cit. col. 923 o	—	1191
595	*Liber de fide Trinitatis et de Incarnatione Verbi contra blasphemias Ruzelini* ap. MIGNE CLVIII	—	259
	Sant' Anselmo dedicava il suo trattato al pontefice Urbano II.		
596	Intorno a Giacomo di Coccinobafo, vedasi il ch. p. ANTONIO BALLERINI, *Sylloge monum. ad myst. Concept. Immac. illustr.* ediz. rom. part. I. pag. 154.		
597	*Sancti Brunonis Carthusianorum Patriarchae opera, studio p. Theodori Petraei*, Colonia 1611. Questa medesima edizione è riprodotta dal Migne nei due tomi CLII e CLIII della Patrologia latina.		
598	Nella *Bibliotheca Patrum* Lugdonense, t. XVIII.	—	475
	Tutti i critici confessano d'una voce, essere il Micrologo una delle migliori scritture, che sieno state composte in siffatto genere. L'autore ricorre di quando in quando a interpretazioni mistiche, sebbene sensatissime, ma per ordinario si attiene fedelmente al senso letterale e storico, e scrive con molto ordine e con rara precisione e lucidezza. Certo è una soddisfazione per i Cattolici del dì d'oggi il vedere la sostanziale medesimezza della vigente liturgia con quella del secolo XI e di questa con quella delle età più antiche. RIVET, *Hist. littéraire de la France*	VIII	320
599	Le istorie Normanne di Guglielmo Calcolo, monaco di Iummiége, di Guglielmo il Pugliese e di Goffredo Malaterra stanno nei tom. CXLIX del Migne; quelle di Guglielmo da Poitiers arcidiacono di Luxeu nel tom. CXLIX e CL.		
600	Invece di *Bertoldo Costanziense*, leggasi nel Testo *Bernoldo monaco di s. Biagio.* Il primo, discepolo di Ermanno Augiense, morì nell'an. 1088, nè lasciò, per quanto sappiamo, altro letterario lavoro fuorchè la continuazione della cronaca Ermanniana. Il secondo morto addì 16 settembre del 1100, oltre ad una riputatissima cronaca sua propria (ap. MIGNE CXLII, 343), compose una robusta apologia dei decreti gregoriani e molti altri opuscoli contro gli scismatici Enriciani, ap. MIGNE CXLVIII	—	1058
601	Di s. Sisebuto trattano i BOLLAND. *Acta SS. 15 Martii.*	II	412
	e MABILLON nel *Saec. Sext. SS. ord. s. Benedicti*	II	369
602	*Acta s. Davidis abbatis Sneviagae seu Munckatorpii in Westmannia Sueciae prov.* ap. BOLLAND. ai 15 Luglio.	IV	110
603	Negli *Acta Sanctorum 10 Julii* de' Bollandisti	III	118
	leggonsi tre antiche vite di san Canuto dettate, la prima da un anonimo, la seconda dal monaco inglese Elnoto, la terza dal grammatico Sassone, e illustrate con note e col solito commentario previo dal p. Soller.		
604	La vita scritta da Raimondo mon. suo contempo-		

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	della ediz. adoperata Tomo	Pagina o Colonna
	raneo, presso MABILLON, *Saeculum Sextum Benedict.*	II	494
	e presso i BOLLANDISTI, *Acta SS.* 26 *Martii*	III	684
605	Ne descrisse la vita Stefano vesc. di Rennes, che fioriva verso la metà del sec. XII, negli *Acta SS.* 24 *Apr.*	III	334
606	*Vita s. Berengarii monachi in urbe s. Papuli in Gallia, auctore Flavio Anselmo mon. Beccensi*, ap. MABILLON, *Saec. Sext.* II, 774. e BOLLAND. *Acta SS.* 26 *Maii*..	VI	447
607	San Veremondo era abate del celebre monastero Irachense in Navarra e si distinse singolarmente per la sua gran devozione a Maria. Vedi *Acta SS.* 8 *Martii* I, 795 e MABILLON, *Saec. Sext.*	II	766
608	Morto ai 10 Giugno del 1092. Ne abbiamo due vite, una di Elredo Rievallo, l'altra di Teodorico suo confessore, presso i BOLLANDISTI, *Acta SS.* 10 *Junii* . .	II	320
609	Sant'Udalrico o Ulrico, autore delle *Consuetudini cluniacensi*, di cui facemmo menzione all'anno 1050 nella serie degli Scrittori, cessò di vivere nel luglio del 1093. La sua vita presso i BOLLANDISTI, *Acta SS.* 10 *Julii* III, 154, e presso PERTZ, *MGS.*	XII	253
610	Nativo di Grecia, ma morto a Trani nella Puglia. Gli atti della vita raccolti da monumenti sincroni leggonsi ne' BOLLANDISTI, *Acta SS.* 2 *Junii*	I	237
611	San Ladislao, cui ancor vivo gli Ungheresi chiamavano il *Santo*, morì ai 29 luglio del 1095. Il suo nome è segnato nel martirologio romano ai 27 giugno; sotto il qual giorno i BOLLANDISTI ne danno due vite, *Acta SS.* 27 *Junii*.	V	317
612	San Galterio, primo abate del monastero di s. Martino a Pontoise nel Vexin, moriva addì 8 Aprile del 1094. Nel 1153 venne canonizzato coll'antico rito della elevazione del corpo. La vita scritta da un suo discepolo, ap. MABILLON, *Saec. Sext.*	II	823
613	Morto il dì 5 Aprile del 1095, e ascritto all'albo de' Santi da Celestino III l'anno 1197. Ne scrisse la vita Cristiano monaco della Congregazione di Selvamaggiore, ap. BOLLANDISTI, *Acta SS.* 5 *Aprilis* . . .	I	425
	Un'altra vita più antica, ap. MABILLON, *Saec. Sextum.*	II	877
614	*Vita s. Adelelmi, sive Elesmi abbatis Burgis in Hispania, auctore Rudolpho Casae Dei in Arvernia monacho*, presso il MABILLON, *Saec. Sext. ord. s. Bened.*	II	895
615	*Antonii Bonfinii Vita sancti Ladislai Regis Hungariae, cap. II*, n. 11 presso i Bolland., *Acta SS.* 27 *Junii.*	V	321
616	L'opuscolo di Anastasio è intitolato: *De ieiunio gloriosissimae Deiparae quodque servandum sit ut legitimum*. Fu pubblicato dal COTELERIO ne' *Monumenta Ecclesiae Graecae*	III	432
617	Vedasi il BONA, *Rer. Liturgic.* lib. II, cap. 10, §. 3. e *Div. Psalmod.* cap. 12. §. 2.		
618	PASSAGLIA, *De Immaculato Deiparae Conceptu Comment.* Parte terza, sez. VII, n. 1612—1615	III	1762
619	Vedi RIVET, *Discours sur l'état des lettres en France, XI Siècle*, n. XC segg. nell'*Histoire littér. de la France.*	VII	75
620	Il Baronio differisce fino al 1086 la instituzione dell'Ordine Certosino. L'opinione più comunemente ricevuta collega la fondazione della Certosa all'anno 1084. Vedi PAGI *ad an.* 1086 *Baron.* n. 3 segg. e MABILLON, *Praefatio altera in Saec. Sext. Benedict.* §. X.		
621	Questi due beati morirono entrambi nel 1091. La vita del primo fu dettata da Aimone, suo discepolo e leggesi ap. MABILLON *Saec. Sext.* II, 717, ap. BOLLAND. *Acta SS.* 4 *Julii* II, 155 e ap. PERTZ, *MGS.* . . .	XII	209
	La vita del secondo composta da Corrado mon. di		

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	della ediz. adoperata Tomo	Pagina o Colonna
	Brunwiller, si trova ap. SURIO o i BOLLANDISTI sotto il dì 22 Apr., ap. MABILLON, *ibid.* II, 675, e ap. PERTZ, *MGS.*	XII	180
622	Questo viaggio di s. Brunone a Roma, che il Baronio riporta all'anno 1092, appartiene veramente al 1090, come dimostra il PAGI *ad an.* 1092 n. 8. .	XVII	634
623	*Orderici Vitalis Hist. eccl.* lib. VIII, presso PAGI all'anno 1098 n. 9 segg.		
624	Questo conciliabolo, a cui presiedeva Enrico IV, fu celebrato nell'Aprile del 1081. Se ne fa memoria nella vita di san Bennone vescovo di Meyssen. Un decreto del medesimo conciliabolo fu rinvenuto dall'AFFÒ nell'archivio della cattedrale Parmense e pubblicato dal CANCIANI nelle sue *Leges Barbarorum.* .	V	45
625	La sacrilega intronizzazione ebbe luogo la domenica 24 di Marzo del 1084 e nello stesso dì l'antipapa celebrava la Sacra imperiale di Enrico IV e di Berta sua consorte. Il conciliabolo fu tenuto nel Gennaio del 1085 con orrore di tutti i cattolici, i quali anche dopo la morte di san Gregorio VII, dice Bernoldo, *non minus quam antea heresiarchae restiterunt, ipsumque de Roma Ravennam repedare compulerunt.* JAFFÉ, *Regesta*, pag. 444.		
626	MABILLON, *Praefatio altera in Saec. Sext.* §. V. *De Bereng. resipiscentia et poenitentia*, n. 63 segg. PLUQUET, *Dictionnaire des hérésies* V. *Bérenger*, Parigi 1845.	I	244
627	Abbiamo chiamato Roscelino caposcuola dei Nominalisti, appoggiati all'autorità di Ottone di Frisinga e Giovanni di Salisbery. Ma il MATTER con un lungo articolo dimostra che Roscelino non può in conto veruno esser tenuto per autore della teoria nominalistica, sebbene ne fosse probabilmente seguace. Il citato articolo sparge molta luce sopra la storia, gli errori ed i rapporti di Roscelino con s. Anselmo e con Abelardo, e si legge nel *Dictionnaire encyclop. de la Theol. cathol.* di WETZER e WELTE, Parigi 1864.	XX	429
628	Nel settembre del 1100, come provano il PAGI *ad an.* 1100 n. 3. ed il MABILLON, *Annal. Bened.* l. 69, n. 127.	V	417
	La Morte di Guiberto non pose termine allo scisma essendosi levati in luogo di lui altri tre antipapi, Teodorico, Alberto e Maginulfo; ma tutti nel giro di pochi anni scomparvero, rinchiusi i due primi in un monastero, e morto il terzo di crepacuore. WATTERICH, *Vitae PP. RR.*	II	89
629	Gli atti di questo concilio, celebrato a giudizio del JAFFÉ nella prima settimana della quaresima cioè dai 21 ai 27 di Febbraio, stanno nel LABBE-COLETI.	XII	667
630	LABBE-COLETI, *Sacrosancta Concilia*	ib.	674
631	*Domnus Papa synodum tribus diebus* (20-23 *Novemb.*) *sollemniter celebravit, et.... omnes excommunicavit, quicumque aliquem ad sanctum Petrum vel ad Papam venientem quoquo modo impedirent.* BERNOLDO *Chron. ad ann.* 1081.		
632	Anche di questo sinodo ci lasciò memoria Bernoldo, il quale sotto l'anno 1084 racconta che il Papa arrivato a Salerno *collecta synodo iterum sententiam anathematis in Gibertum heresiarchen et Heinricum et omnes eorum fautores promulgavit*, inviando poi due cardinali Pietro Albanense (s. Pietro Igneo) e Ottone Ostiense (più tardi Urbano II) a notificar la sentenza in Francia ed in Germania.		
633	Celebrato nella settimana di Pasqua, che cadde ai 20 di Aprile, vivente ancora san Gregorio VII. Gli		

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Tomo (della ediz. adoperata)	Pagina o Colonna
	atti, conservati dallo stesso Bernoldo, ap. Baronio all'a. 1085, n. 4 e più compiuti ap Hartzheim, *Conc. Germ.*	III	201
634	Nell'Agosto del 1087. *Leonis Ostien. Chron. Cassin.* lib. III, cap. 72 presso il Migne CLXXIII	—	808
635	Pagi all'anno 1088 del Baronio num. 16	XVII	600
636	In quest'anno 1089 Urbano II non celebrò altro concilio fuorchè il Melfitano aperto il dì 10 Settembre; il quale è appunto quello a cui accenna Bertoldo (Bernoldo) senza indicazione di luogo; al che non avendo posto mente il Baronio, il Labbe, il Pagi ed altri moderni scrittori hanno immaginato che il sinodo di 115 vescovi, di cui parla Bernoldo, sia stato tenuto a Roma. Vedi Jaffé, *Regesta* pag. 452.		
637	*Domnus Papa Urbanus generalem synodum cum episcopis diversarum provinciarum per legatos suos in Tolosana civitate circa Pentecosten collegit, ibique multa in ecclesiasticis causis quae corrigenda erant, correxit.* Bernoldo all'an. 1090 ap. Labbe-Coleti.	XII	790
638	Tanto fu il concorso de' vescovi e degli abati, che sarebbe stato malagevole pigliarne il numero. Il concilio fu celebrato in quattro giorni, dai 28 di Marzo al primo di Apr. Gli atti presso Mansi, *Ampliss. Concil. Coll.*	XX	738
639	Il luogo, l'occasione e il tempo di questo concilio si raccolgono dalle epistole di s. Anselmo Cantuar., d'Ivo di Chartres e di Abelardo, presso Labbe-Coleti	XII	798
640	Il Baronio riferisce questo concilio al 1089; altri distinguono due sinodi Urbaniani di Troia, il primo nel 1089, il secondo nel 1093. Ma ora è certo tra gli eruditi che Urbano II tenne un sol concilio di Troia, e questo nel Marzo del 1093. Vedi Ruinart, *Beati Urbani II Papae Vita*, §. CXXIII presso Migne e Jaffé, *Regesta* pag. 457.	CLI	107
641	Celebrato da Gebeardo vescovo di Costanza, il quale vi promulgava molte utili provvidenze accennate da Bernoldo nella sua Cronaca. Ma siccome alcune di queste provvidenze eccedevano la potestà episcopale, sebbene fossero prescritte per la sola diocesi di Costanza, così Bernoldo avverte espressamente che Gebeardo le potè canonicamente sancire perchè egli era altresì legato della Santa Sede. *Haec, inquam, ipse in proprio episcopatu et ex episcopali auctoritate et ex apostolica legatione canonice potuit instituere: nam legatus fuit Sedis Apostolicae per totam Teutonicam terram usquequaque.* Presso Labbe . .	XII	816
642	In questo concilio che il Baronio e il Binio chiamano *Ostionense* tratti in errore da una scorretta lezione di Bernoldo, fu scomunicato Filippo re di Francia per la sua incestuosa unione con Bertrada. Labbe-Coleti	ib.	819
643	Il concilio di Piacenza fu tenuto verso la metà di Quaresima (1—7 marzo), quello di Clermont dai 18 ai 28 di novembre. Gli atti presso Mansi, *Amplise. Concil. Coll.* XX, 804 e	—	815
644	Quello di Tours nella terza settimana di Quaresima (16—22 marzo); quello di Nimes ai 6 di luglio dello stesso anno 1096. Gli atti presso Mansi, *ibidem* XX, 925 e	—	933
645	Vedi l'epistola di Urbano II *ad clerum et populum Tranensis Ecclesiae* presso Migne	CLI	488
646	Nel mese di ottobre per un'intiera settimana. Gli atti, raccolti da molti scrittori contemporanei, presso Mansi, *Amplise. Conc. Coll.*	XX	947

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Tomo (della ediz. adoperata)	Pagina o Colonna
647	Nella terza settimana dopo Pasqua (24—30 Aprile). *Romae domnus Papa*, così Bernoldo, *generalem synodum 150 episcoporum et abbatum et clericorum innumerabilium in tercia epdomada post pascho collegit.* Vedi Mansi, *ibidem*.	—	961
648	*Paschalis Papa descendit in Apuliam et fecit synodum in Melphia mense octobris et excommunicavit Beneventanam civitatem et permansit ita excommunicata menses 11, dies 21.* Annales Benevent. ad an. 1100 presso Watterich, *Vitae RR. PP.*	II	20
	Per la pagina 131 del Testo.		
649	Baronio all'an. 1075, n. 27. « Les Papes, dice egregiamente a questo proposito il Gosselin, employaient leur ascendant et leurs armes spirituelles pour la défense de ceux qui s'étaient mis sous leur protection, comme les princes temporels employaient la force des armes pour défendre leurs vassaux. C'est ce qui explique la conduite d'un si grand nombre de souverains, qui depuis le X.ᵉ siècle se rendirent volontairement *feudataires du Saint-Siège*. Cette démarche qui nous paraît aujourd'hui si extraordinaire, n'était pas seulement, de leur part, un acte de religion inspiré par un profond respect pour l'Église et le Saint-Siège; c'était encore une démarche politique, fondée sur l'intérêt temporel des princes et de leurs sujets ». *Pouvoir du Pape au moyen âge*, Partie II, cap. 1, n. 50.		
650	Balbo, *Sommario della Storia d'Italia*, lib. VI, §. 2.		
651	Il fatto è raccontato da Donizone nella vita metrica della contessa Matilde, lib. II, cap. VII presso Migne CXLVIII	—	1011
652	Ruinart, *B. Urbani II Vita*, n. 170—178 ap. Migne.	CLI	139
653	Vedi Audisio, *Diritto Pubblico della Chiesa e delle Genti cristiane*, lib. II, tit. XXI, n. 11.	II	160
654	Alessio Comneno fu proclamato imperatore nel marzo del 1081, e incoronato dal patriarca il dì primo dell'aprile seguente. Pagi all'anno 1080, n. 16. e all'anno 1081, n. 16..		
655	Muratori, *Annali d'Italia*, an. 1081, 1082, 1083.		
656	Enrico IV entrava in Roma il dì 21 marzo e dopo due mesi ne usciva a modo di fuggitivo il dì 21 maggio del medesimo anno 1084. Questa notizia l'abbiamo dagli Annali Cavensi: *Heinricus rex Romam a Romanis intromissus 12. kal. aprilis, stetitque ibi usque ad 12. kal junii.* Presso Pertz, *MGS.* . . .	III	190
657	*Bernoldi Chron. ad an.* 1086 ap. Migne CXLVIII .	—	1392
658	*Bernoldi Chron. ad an.* 1087 ap. Migne *ibidem*. .	—	1396
659	*Bernoldi Chron. ad an.* 1088 ap. Migne *ibidem*. .	—	1399
660	L'anno precedente era morta la regina Berta, degna di miglior marito. Adelaide o Prassede, come la chiama Bernoldo, era sorella di Goffredo duca di Lorena inferiore, poi re di Gerusalemme.		
661	Fu questa l'ultima discesa di Enrico IV in Italia, dove si trattenne, sempre combattuto dalla contessa Matilde, poco più di sette anni fino al 1098. *Bernoldi Chron. ad an.* 1090.		
662	Durò l'assedio di Mantova undici mesi e da ultimo *qua nocte Deum Judas mercator Jesum Tradidit, hac ipsa fuit haec urbs, Mantua dicta, Tradita.* Or il Giovedì santo del 1091 cadde ai 10 di aprile. Vedi		

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della Ediz. adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
	Donizonis Vita Matildis lib. II, cap 4 ap. Migne CXLVIII.	—	1007
663	Nè solo al Papa, ma eziandio a tutti i Principi dell'Occidente supplicava l'Imperator Bizantino che gli recassero pronto aiuto contro la paurosa potenza dei musulmani, i quali avevano ormai invaso e conquistato quasi tutte le provincie asiatiche dell'impero. Pagi all'an. 1092, n. 11.	XVII	636
664	Baronio e Pagi all'an. 1093 e 1094. L'Autore degli Annali Disinbodenbergensi (che il Pistorio, primo editore, attribuì per errore a un tal Dodechino) racconta che la regina Prassede si rifugiò dapprima presso la contessa Matilde e che questa *susceptam reginam ad venerabilem virum perduxit Urbanum, Apostolicae Sedis antistitem. Cuius provoluto pedibus, profusis lacrymis ac intimis singultibus omnem suae, quam pertulerat, calamitatis intimavit miseriam. Dominus vero Apostolicus agnita reginae calamitate, humanitatis miseratione compassus, facta concione catholicorum, denuo Henricum regem excommunicavit pro illicitis ac nefandis omnibusque saecalis inauditis rebus in legitima uxore suo perpetratis.* Presso Watterich, *Vitae PP. RR.*	I	592
665	*Bernoldi Chronicon ad an.* 1095 ap. Migne CXLVIII.	—	1423
666	Vedi Rohrbacher, *Hist. univ. de l'Egl.*, Paris 1858.	XIV	554
667	Nella dieta di Aquisgrana il dì dell'Epifania. Così l'Uspergense presso Pagi all'anno 1099, n. 14. Anche il Cronografo d'Hildesheim riporta questa inaugurazione di Enrico V all'anno 1099.		
668	Ermanno di Lucemburgo fu eletto re a Bamberga il dì 9 agosto e consecrato solennemente dall'arcivescovo Sigefredo a Goslar nella festa di santo Stefano 26 dicembre del 1081. Brunone Magdeburgense segna il 1082, perchè siegue l'uso allora comune d'incominciar l'anno dal natale di Gesù Cristo. Mansi, *Not. in Baron. ad an.* 1082.	XVII	540
669	Muratori, *Annali d'Italia*, ann. 1081 e 1082.		
670	Bonfinio, *Vita sancti Ladislai regis Hung.* cap. 11, n. 18 presso i Bollandisti, *Acta SS.* 27 *Junii* . . .	V	323
671	Baronio e Pagi all'anno 1084. Il giorno preciso che entrò in Roma il duca Roberto, è segnato in una nota manoscritta di un antico codice vaticano: *Normanni intraverunt Romam mense Madii die XXVIII.* Un'altra nota siffatta lesse il Montfaucon (*Diar. Ital.* p. 336), in un codice greco di Grottaferrata: *Anno (mundi)* 6592 (*Christi* 1084), *inditione VII mensis maii 29 feria III hora tertia intravit Dux* (*Robertus*) *Romam et eam devastavit.* Ma il postillatore di Grottaferrata errò indicando, invece del dì 28, il dì 29, nel quale all'anno 1084 ricorreva la feria quarta, non già la terza. Watterich, *Vitae PP. RR.*	I	293
672	Muratori, *Annali d'Italia*, all'anno 1084.		
673	Idem *ibidem* all'anno 1085.		
674	Occupata Toledo (nel 1085 come vuole il Pagi), Alfonso VI non solo vi restaurava la religione cristiana, la quale da quasi trecento settant'anni ne era stata bandita, ma otteneva da Urbano II che il vescovo di quella città fosse quindi innanzi il primate ecclesiastico di tutte le Spagne. Pagi all'anno 1088 del Baronio, n. 5 segg.	XVII	594
675	*Orderici Vitalis Hist. eccles. lib. VII* presso il Pagi all'anno 1087 del Baronio n. 8 segg.	ib.	585
676	Guglielmo il Conquistatore moriva addì 8 settembre del 1087, trovandosi in Normandia. Guglielmo il Rosso era il terzogenito. Pagi, *ib.* n. 10. . . .	ib.	587
677	*Leonis Marsic. et Petri Diac. Chron. Casin.* lib. III, cap. 71. *Bernoldi Chron. ad an.* 1088 ap. Migne CXLVIII.	—	1397
678	Nel concilio di Melfi celebrato da Urbano II *Rogerius dux ligius eius homo effectus, promittens se iureiurando fidem servaturum Romanae Ecclesiae et eidem Papae eiusque successoribus canonice intrantibus, accepit per vexillum ab eo terram cum ducatus honore.* Romualdi Salern. Chron. presso Muratori, *Rer. Ital. Script.*	VII	176
679	Pagi all'anno 1091 del Baronio, n. 13	XVII	627
680	*Instrumentum donationis factae de civitate Tarraconensi Romanae Ecclesiae a Berengario comite Barchinonensi* nel libro di Cencio Camerario presso Baronio all'anno 1091, n. 9 segg.	ib.	621
681	Di questa lega o confederazione parla Bernoldo nel *Chronicon ad an.* 1093 presso Migne CXLVIII. .	—	1412
682	Molini, *De Vita et Lipsanis s. Marci Evangel.* lib. II, cap. IX. *De inventione prima corporis s. Marci sub Vitale Faledro anno* 1095, Roma, 1864	—	331
683	Baronio, *Annal. eccles.* all'ann. 1094, n. 53.		
684	Rohrbacher, *Histoire universelle de l'Eglise catholique, liv.* LXVI, Paris 1858.	XIV	541
685	Idem *ibidem*.	ib.	548
686	Idem *ibidem*.	ib.	561
687	Goffredo fu eletto re il dì 23 luglio del 1099 e cessò di vivere nella fresca età di anni 40 il dì 8 lug. del 1100.		
688	Rohrbacher, *ibidem*.	ib.	647
689	*Orderici Vitalis Hist. eccles.* lib. X presso Pagi all'anno 1100 del Baronio, n. 14.		
690	Giulio Cordero, *Dell'Italiana architettura durante la dominazione longobarda*, C. I §. III p. 128—132, Brescia 1829. L'incertezza dell'età della fondazione nasce dall'essere state in vario modo interpretate le lapidi che ne fanno menzione, e che sono nella facciata del Tempio. V. Cordero l. c. La sua cupola è singolarissima, e molto ricca la facciata. V. D'Agincourt, *Architettura* P. I p. 146, P. IV p. 422, 436. Vol. II Prato 1826.		
691	De Vogüé, *Les Églises de Jerusalem*, Paris 1860 C. III p. 118-173. Il Mozzoni nel Fascicolo I a pag. 5 del Testo diede l'ortografia del s. Sepolcro, e nella Nota 29 promise, che « delle vicende che la storia « ne ricorda circa il Sepolcro di G. C. a suo luogo « avrebbe dato mano mano le migliori illustrazioni « anche archeologiche »; tuttavia non tornò più sopra questo argomento, e però noi abbiamo reputato acconcio accennare la storia del s. Sepolcro fino al secolo XI: nel secolo XII, in cui daremo la chiesa edificata da' Crociati, ne parleremo un po' stesamente.		

NOTE

al

Secolo Undecimo

Nota 1,

1. Le Giustizie, o il Denaro di S. Pietro. (*V. Testo p. 123 Serie XII.*)

Le monete delle quali abbiamo dato un saggio a pagina 123 del Testo furono illustrate da Giulio Cordero di s. Quintino in una dissertazione intitolata, *Monete del decimo e dell' undecimo secolo scoperte ne' dintorni di Roma nel* 1843, e inserita nelle *Memorie dell' Accademia delle Scienze di Torino* (*Serie II T. X anno* 1846), e da essa piglieremo alcune notizia necessaria a dichiarare il saggio che di queste moneta abbiamo dato. Mentre sulla fine del 1843 si terminava di atterrare l'antico campanile dell' incendiata basilica di s. Paolo, fra i rottami di quella torre furono trovate nascoste in un ripostiglio molto monete. Quelle sole che l'anno appresso capitarono nelle mani del Cordero erano assai più di mille, quantunque non poche fossero già state portate altrove. Quasi tutte erano d'argento, in generale molto ben conservate: solo quelle esaminate dall' Autore spettanò a sessantadue zecche e contrade diverse, senza contare le non poche delle quali è incerto a quali paesi debbano assegnarsi. Abbiamo detto sessantadue e non sessanta come dice il Cordero, perchè alcune di quelle ch' egli non potè illustrare spettano a due città da lui non menzionate, come dimostrò il Morel-Fatio coll' ajuto di altre monete dello stesso tesoro simili a quelle vedute dal Cordero, ma ben conservate (*V. Revue Numism.* Blois 1849 1 Serie T. XIV p. 378 e ss., 475 e ss.). » Così che si può dire, senza oltrepassare i confini del vero, » che alla formazione di quel tesoretto, pare abbiano voluto » contribuire a gara quasi tutte le nazioni di Europa, presso » le quali, nelle età, cui quelle appartengono, rimaneva ancora una qualche coltura, o già si era dato un qualche » passo verso la moderna civiltà » (p. 2). Una gran parte erano di conio italiano, appresso in ragion di numero venivano le francesi, poi le anglosassoni, le germaniche, le borgognone, quelle de' Paesi bassi, dell' Ungheria e finalmente le incerte. Le più antiche non precedono l'anno 888, le più recenti sono di poco posteriori alla metà del secolo XI; quindi non devè dar maraviglia che non se ne trovi alcuna della Spagna, stantechè nel decimo e nell' undecimo secolo, nelle province ivi rimaste in potere de' cristiani, non avea corso che la moneta de' Mori, o quella che vi era portata dalle confinanti province dell' Aquitania. La gran quantità delle duplicate ci assicura che quel tesoro non è una raccolta fatta a bello studio e con qualche scopo a noi ignoto. La loro età poi dimostra che il tempo in cui il tesoro fu nascosto nella torre di s. Paolo, per sottrarlo probabilmente a qualche repentino pericolo, non debba oltrepassare di molto la metà del secolo undecimo. Si può anche supporre che dopo essere stato conservato per alquanti anni, sia stato poi riposto in quel luogo, quando le rapaci milizie di Enrico IV assediavano Roma nel 1081 e nel 1082; giacchè è certo che quelle alte e fortissime torri che allora si solevano innalzare presso le chiese principali, non servivano tanto a sostenere le poche e piccole campane di que' giorni, quanto a difendere le chiese stesse, e a dar ricovero, occorrendo, a quelli che le custodivano.

» Ma chi in Roma avrà potuto mettere insieme un sì gran » numero di denari appartenenti a tanti principi, e a tante » contrade così disparate e lontane? Ovvero da chi saranno » stati portati colà; con quale scopo, ed in quale occasione? » Piuttosto che riepilogarla, amiamo riferire colle stesse parole dell' Autore la soluzione di tali quistioni. « La risposta a sì » fatti quesiti, se io non m'inganno, ne viene suggerita da » quelle monete medesime, dalla loro patria, ed ancora da » certi loro particolari, che io esaminandole attentamente ad » una ad una, mi è parso di ravvisarvi. Ho osservato primieramente che neppur uno di que' denari si trovò essere » stato battuto in città o contrada dove sul cominciare del-

Note al

segue la Nota 1,

» l' undecimo secolo, già non fosse penetrata la luce del vangelo, e dove la religione dominante non fosse la cattolica. Ho ben verificato in secondo luogo che tra tutte le monete che si seppe aver fatto parte del mentovato ripostiglio non ne fu rinvenuta alcuna, la quale fosse di conio romano. Nè è a dire, che queste allora mancassero, che io sarei in grado di farne conoscere di ben sette pontefici, tutte battute durante il regno dei tre Ottoni augusti, da Giovanni XII in poi ».

» Da questa circostanza veramente singolare, ed appena da credersi, nasce quasi spontanea la conseguenza che quelle monete, portate in Roma da stranieri paesi, debbono essere state colà nascoste prima che avessero avuto corso in quella metropoli. Non potevano quindi essere, come a primo tratto pare se ne presenti l'idea, non potevano essere il frutto delle elemosine che alla giornata dai devoti accorrenti si offerivano a quella basilica, ovvero la cassetta medesima dove quelle si deponevano, perocchè il maggior numero di que' divoti doveva essere di cittadini romani, nè tutti, qualunque fosse la loro nazione, sarebbero stati in grado di lasciarvi un denaro, od un mezzo denaro di fino argento, il valore relativo dei quali, come tutti sanno, era ben maggiore a que' dì, che non sarebbe di presente.

» Nè può essere meglio fondata, a mio giudizio, l'opinione di chi vorrebbe che quel tesoretto possa essere stato il borsello o, vogliam dire, il peculio di un qualche pellegrino, il quale passando di contrada in contrada, avrebbe facilmente potuto aver maniera di mettere insieme una così svariata quantità di moneta prima di giungere allo scioglimento dei suoi voti *ad limina apostolorum*. Questo supposto, io dico, non mi pare meglio fondato del precedente, perchè, anche senza mettere in conto, che sarebbe stata quella troppo grossa somma pei bisogni di un viandante, e troppo esposta alle eventualità di un lungo viaggio, se così fosse stato converrebbe supporre ancora, cosa quasi impossibile, vale a dire, che in tempi in cui erano tuttavia così rade e difficili le relazioni, ed i traffici fra le diverse nazioni, e così malagevoli e piene di pericoli le strade, quel pellegrino abbia potuto percorrere tante e sì diverse provincie, quante a un di presso erano le zecche cui spettavano quelle sue monete, dal capo Finisterre all' Oder ed all' Ungheria, dalle isole britanniche ai Pirenei ed all' Italia.

» Ma poniamo pure che quello stesso pellegrino abbia potuto far tanto senza visitare o percorrere ciascuna di quelle contrade, chi mi dirà come, in quella sua così ricca e svariata raccolta di monete, neppur una se ne sia trovata, la quale non appartenesse a paese non solamente cristiano ma cattolico?

» Io quindi non saprei io qual altro modo si possa dare plausibile ragione di sì fatte singolari circostanze, per le quali questa nostra scoperta cotanto si distingue da tutte le altre finora conosciute, se non che ricorrendo ad un nuovo supposto immune dalle accennate difficoltà, quello, cioè, che il denaro nascosto nella torre della basilica di s. Paolo fosse una porzione di que' censi o canoni detti *le giustizie di S. Pietro*, che allora la chiesa romana ritraeva da quasi tutte le provincie dell' orbe cattolico, ovvero una parte di quelle spontanee obblazioni dei fedeli che si spedivano ogni anno a Roma, centro della comune credenza, come quelle che oggi si mandano ancora per eguale sentimento di religiosa pietà ai venerati luoghi della Palestina; una qualche parte delle quali è da credere che dai Pontefici fosse distribuita alle maggiori basiliche della santa città a sovvenimento dei loro bisogni, a sostegno del necessario loro decoro.

» Ora se mi si concede, che in qualche anno poco distante dalla metà del secolo undecimo la porzione di quelle somme che può essere toccata alla basilica ostiense, per un qualche non preveduto subitaneo motivo, prima di essere in alcun modo tocca o menomata, sia stata colà nascosta, noi avremo insieme riunito tutte le condizioni, che sole forse valgono a dar ragione delle mentovate straordinarie particolarità di questa recente scoperta ». Così quel dotto archeologo, nè crediamo potersi muovere contro la sua opinione alcuna plausibile difficoltà. — Passiamo ora a succintamente dichiarare le monete date nel Testo.

Italia. 1 Pavia. ✠ Imperator. Nell'area il solito monogramma slegato di Ottone III)(✠ Inclita Civita. Nell' area: Papia in tre linee. Tavola V, n. 3. — 2 Milano. ✠ Imperator. Nel campo il monogramma slegato di Corrado il salico, composto delle lettere, Conra, ovvero Conrad)(Aug ✠ Mediolaniu. Il titolo accorciato augustus è compimento della leggenda Imperator del diritto. Tav. V, n. 6. Il titolo *imperator* e la bontà dell'argento dimostrano che spetta a Corrado il salico. — Regno e Contado di Borgogna. 3 Ginevra. ✠ Conradus *Episcopus*. Nel campo una croce, a' cui angoli sono quattro altre croci minori)(✠ Geneva Civitas. Nel campo la facciata di una basilica, come ordinariamente si vede sulle monete de' Carolingi, ma il timpano qui è sostenuto da cinque colonne. Tav. IV, n. 1. Tutti convengono che nella prima metà del secolo XI ebbe Ginevra un vescovo chiamato Corrado, del quale solo il nome era conosciuto, e anche oscuramente; or questa moneta ci assicura ch' egli ebbe anche autorità civile. — 4 Lione. ✠ Hainricus, croce nel campo)(✠ Lugdunus. Nell' area R, sulla quale è un tratto di abbreviazione. La lettera R forse non è altro che la lettera iniziale del titolo Rex. Tav. III, n. 1. Appartiene o a Enrico re di Francia figlio di Roberto (an. 1031-60), o a Enrico, successore di Corrado il salico nel regno di Borgogna, il terzo fra i re di Germania, che poi ebbe l'impero nel 1046. — Aquitania. 5. Tolosa. ✠ Poncio Comes. Croce nell' area.)(✠ Urbs Tolosa. Nel campo una piccola croce, ovvero un X con un V cuneiforme ed un O disposti come a triangolo. Tav. I, n. 5. Spetta al conte Ponzio che da Guglielmo III Tagliaferro suo padre ebbe in eredità il contado di Tolosa e altri luoghi (1037-60). — 6. Bourges. ✠ Lotarius rex. Croce nel campo.)(✠ Biturices civit. Monogramma di Carlo nel campo. Tav. II, n. 7. Appartiene al re Lotario (954-85). — Regno di Francia. 7. Parigi. ✠ Hainricus rex. Nel campo le due lettere A Ω sospese alle braccia inferiori dell'ultima lettera della leggenda X)(Parisius civitas. Croce nel campo. È di Enrico I (1031-60). Tav. II, n. 10. Le due lettere A Ω sono uno de' distintivi de' tipi di quell' età, e da Enrico I furono sospese con nastri ora all' ultima lettera della parola rex, e ora alle braccia della croce posta nell' area. — 8 Sens. ✠ Rainardus comes. Nel campo una croce a' cui angoli sono quattro palle o bisanti.)(Senones civitas. Nel campo la facciata di un tempio ornata di quattro colonne. Tav. III, n. 8. Fra gli ultimi conti di Sens due furono di nome Rainaldo, l'uno fra gli anni 951 e 996, e l'altro dal 1012 al 1055, e al secondo più probabilmente spetta questa moneta. — Ducato di Bretagna. 9 Rennes. Edo . Dux ✠ Britannie. Nel campo la facciata di un tempio, con una piccola croce nel mezzo. ✠)(Edonis ✠ civitas. Nel campo una croce al cui secondo angolo vi è un E. Amendue le leggende sono scritte con ordine retrogrado. Tav. III, n. 12. Eudone reggente di Conano II, ma di fatto vero usurpatore, governò lo Stato in nome proprio dal 1040 al 1047. — 10 Edo Dv: ✠ Ihtanias. Le due prime lettere dell' ultima parola, come ognun vede, sono imperfette, e debbono essere un B e un R. Nel campo è un monogramma che il Cordero chiama un *enigma*.)(✠ Redonis. Civitas. Nel campo una croce. Tav. III n. 4. Anche qui le leggende sono con ordine retrogrado. — Germania. 11. Colonia. ✠ Chuonraaus imp. Nel campo una croce a' cui angoli si legge il nome dell' arcivescovo Piligrimo PI LI GR IM.)(Sancta Colonia. Facciata di una basilica ornata di cinque colonne. Tav. V, n. 7. Piligrimo governò la chiesa di Colonia dal 1036 al 1066. — 12. Groeningen. ✠ Bernardus Episcopus.

Secolo XI.

Nel campo un pastoralo colle lettere Bacus alla sinistra, e alla destra lo, cioè, *baculus*. ✠)(Groniggen. Appresso l'emblema incerto di una croce che nella parte inferiore termina a modo di àncora. Nell'area una croce con quattro palle agli angoli. Tav. IV, n. 10. La città di Groninga prima che dal pontefice Paolo IV fosse innalzata al grado di sede vescovile, dipendeva dal vescovo di Utrecht. Corrado il salico nel 1027 nominò vescovo Bernulfo, dal quale volle essere coronato nel 1039, e probabilmente fu in questa circostanza che gli concesse il privilegio di coniare le moneta in modo al tutto indipendente dall'Imperatore. — 13 Regno d'Ungheria. Stuhlweissenburg Alba reale)(. ✠ Stephanus rex. Nel campo una croce a'cui angoli sono quattro piccoli triangoli.)(✠ Regia civitas. Nel campo una croce a' cui angoli si legge PA PA, ed è la sillaba iniziale del nome del regno, *Pannonia*. Tav. IV, n. 11. Spetta a s. Stefano I che nel 977 successe al suo padre Geiza, il primo de' duchi dell'Ungheria che abbracciasse il Cristianesimo. — 14 Rex . Andreas. Nel campo una croce, di cui ogni braccio è diviso in tre parti, o linee parallelle.)(✠ Panoneia. Nel campo una croce; a' suoi angoli vi sono quattro triangoli. Tav. IV, n. 13. Il re Andrea prese le redini del regno nel 1047. *Panoneia*. è più probabilmente il nome di una regione o villa detta *Panonia* e posta nella bassa Ungheria, che quella del regno. — Inghilterra. 15 Lincoln. Eduard rex. Nel campo il busto del re di profilo volto a sinistra, ed ha innanzi a sè uno scettro.)(✠ .... Nincri .... hon Linco. Tav. IV, n. 5. — 16 Stamford. Eaduard rex Angloe. Nel campo il re sedente che appoggia la destra sopra un'asta o lungo scettro, e regge il globo colla sinistra.)(Pilgrim on Stamford. Nell'area una croce con quattro uccelli agli angoli. Tav. IV, n. 6. Appartengono a Eduardo III il confessore (1042-66). Piligrim è il nome dello zecchiere

2. La *Pala d'oro* della basilica di s. Marco di Venezia. (*Testo pagina* 125 *Serie XII.*)

È questa un gran quadro d'oro ricinto d'argento dorato, dipinto in ismalto e gioiellato, e trovasi sull'altare maggiore della basilica di s. Marco in Venezia. È larga metri 3, 31, e lunga 2, 10. È divisa in cinque compartimenti, (un saggio de' due primi li abbiamo dati nel Testo a pagina 125,) il primo de' quali contiene sette quadretti rappresentanti alcuni fatti della vita di Gesù Cristo e della Madonna, e in mezzo l'arcangelo s. Gabriele. Il secondo è distribuito in ventisette quadretti, il soggetto de' quali sono oltre le geste del Salvatore e della Madonna, la storia di s. Marco e le imagini di altri Santi. Il terzo, il quarto e il quinto hanno ciascuno dodici quadretti, e l'argomento sono gli Arcangeli, gli Apostoli, altri Santi e i Profeti. In mezzo a questi tre compartimenti vi è un gran quadro rappresentante il Salvatore e alcuni Santi, il quale riposa sopra cinque quadretti consecrati alla Beata Vergine, alle iscrizioni, al doge Faledro e all'imperatrice Irene.

Quantunque sia fuori di controversia che l'esecuzione del lavoro sia stata ordinata in Costantinopoli l'anno 976, non sappiamo però nè il tempo preciso in cui fu terminato, nè quello in cui venne collocato sull'altare: diciamo il tempo preciso, giacchè è certo che nel 1105 fu abbellito dal doge Faledro. Un'altra rinnovazione ebbe luogo nel 1209 sotto il doge Pietro Ziani, e l'ultima dal 1342 al 1345 nel dogado di Andrea Dandolo. Sebbene sia malagevole definire con tutta esattezza quale parte spetti all'Urseolo e agli altri che vi misero mano, pure sembra molto probabile che da prima la tavola consistesse solo nel primo scompartimento, e fosse un trittico che si esponeva sull'altare nella celebrazione de' divini misteri. Appresso il Faledro la ornò di gemme e vi aggiunse de' quadri. Di altri l'accrebbe le Ziani. Finalmente il Dandolo la fece costruire da capo, servendosi di quelle stesse parti delle quali era stata formata per lo addietro: l'arricchì di nuove gemme: vi levò de' quadri sostituendone altri per indurvi qualche regolarità, e vi aggiunse la cornice dorata. Le figure sono di smalto, e il metodo con cui sono state condotte è tutto uniforme, ed è minutamente descritto dal Cicognara, nè può compendiarsi in poche parole. Tutto è fatto con tal diligenza, quale appena potrebbe conseguirsi col pennello. La cornice dorata è eseguita a cesello con gran gusto e perfezione. La prima linea e parecchi altri quadretti sono opera bizantina: la cornice è opera veneziana. È tempestata di gemme, perle e camei, e ora ve ne sono 1339. A buon diritto dunque il Cicognara lo chiama, « il più co- » spicuo avanzo che attesti così visibilmente a quanto sali- » rono le arti bizantine nel X e nell'XI Secolo, e a qual segno » giugnesse lo splendore de' Veneziani, mentre l'Italia può » dirsi che vegetasse » (*Le fabbriche e i monumenti cospicui di Venezia illustrati da Leopoldo Cicognara ecc. Venezia* 1838. p. 27). Certo è difficile trovare una tavola che pareggi questa. Negli ultimi anni fu con gran maestria rinnovata dagli orefici Lorenzo e Pietro Favre, nella quale occasione le dame veneziane donarono molte preziose gemme per empire i voti. (*V. Moroni Dizionario alla voce Venezia* §. 5 *T. XC p.* 265.) Se non ne fossimo testimoni, sembrerebbe incredibile che certi italiani, i quali oggi spogliano le chiese, dicano di voler emulare le glorie de' nostri maggiori.

3. Monumento marmoreo riguardante il culto della ss. Eucaristia. (*V. Testo pag.* 127 *Serie XII.*)

Questo monumento, che abbiamo dato a pagina 127 del Testo, fu messo in luce e illustrato dal ch. Biraghi, in un opuscolo intitolato, *Sacro monumento marmoreo del secolo XI esistente nel borgo di Vimercato diocesi milanese*, Milano 1844, del quale ridurremo in compendio le parti principali. Esso ci rappresenta l'elevazione dell'ostia. L'ostia è assai grande. La testa del sacerdote è tutta rasa, con piccola corona di capelli in giro. La pianeta non è tagliata a' lati, ma rotonda, intera e molto larga, ed è sollevata dal chierico, affinchè il sacerdote possa più agevolmente alzare le mani e inginocchiarsi. Il calice è al lato destro dell'altare, e al sinistro vi è un cereo attortigliato. L'altare è coperto da tovaglia ricca, ma non vi sono nè gradini, nè candelieri, nè croce. A' due lati stanno i fedeli tutti inginocchiati, colle mani giunte, in profonda adorazione e in espressione di amore. Quanto all'età, ciò che siamo per dire del soggetto addimostra che esso certamente non precede il secolo XI, e molto probabilmente spetta agli ultimi anni di questo secolo. Quanto poi ai riti che presenta, l'origine dell'elevazione e del cereo fu questa. Sebbene la Chiesa abbia sempre venerata la ss. Eucaristia con culto di adorazione, pure dopo che Berengario ebbe il primo osato negare la presenza reale di G. C. nel Sacramento, o, come altri vogliono con maggior fondamento, la transustanziazione, cioè la conversione di tutta la sostanza del pane nel Corpo, e di tutta la sostanza del vino nel Sangue di Gesù Cristo, i fedeli a intento di vie meglio attestare colla pratica la fede che professavano, furono solleciti di onorare il ss. Sacramento con nuovi ossequii. Uno di questi fu l'elevazione dell'ostia e del calice accompagnata dal suono della campanella nelle messe basse, e delle campane della torre nelle solenni, dall'accendimento di uno o più cerei, o da altri segni di riverenza e di adorazione. Questi riti nella Gallia cominciarono alla metà del secolo XI, e al principio del XII erano già introdotti presso i Certosini, i Premonstratensi e i Camaldolesi, il quale esempio fu poco appresso seguito da' Cisterciensi e da alcuni vescovi, e in breve da tutte le chiese occidentali. In ordine alla chiesa di Milano, sebbene ne' messali ambrosiani del secolo XI non se ne incontri alcuna menzione, ciò tuttavia non deve dar maraviglia, stantechè non vi sono quasi mai notate nè pure le altre rubriche. Nondimeno in

un manoscritto della biblioteca Ambrosiana del secolo XI, che contiene l'esposizione della Messa, si parla dell'elevazione come di cosa già usitatissima. Quanto all'ostia è da notare che nel secolo XI si usava assai grande, ma nel secolo seguente fu ridotta alla misura che ha oggidì. Riguardo alla pianeta solo nel secolo XI si cominciò a tagliarla ai lati e ad accorciarla. Per ciò che spetta all'altare, è da por mente che quantunque fin da' tempi apostolici fossero in uso lampane, candelieri, ecc. tuttavia questi non si collocavano sull'altare, ma innanzi, o a' lati, o in giro, o erano appesi in alto, o affissi a colonne. Parimente la croce vi era sempre quando celebravasi il Sacrificio, ma o era collocata sul ciborio, o sospesa sulla mensa, o effigiata ne' lati dell'altare. Che questo fosse sgombro, lasciando da parte altri argomenti, lo mostrano anche gli altari rappresentati nel paliotto di S. Ambrogio (*V Secolo IX Testo* pagina 101). Si usava pure anticamente di porre il calice al lato destro dell'altare e non nel mezzo, secondo che prescrive anche l'antichissimo Ordine Romano, *Ponit calicem super altare iuxta oblata a dextris*, cioè a destra dell'ostia. (V. Benedetto XIV, *De Sacrificio Missae L. II c. X n. 19*). Insieme coll' elevazione s'introdusse l'uso di portare un altro cereo a posta per l'elevazione, e gli antichissimi statuti de' Certosini dicono: *In elevatione Corporis Christi etiam in privatis Missis cereus accendatur et casula elevetur* (Martene *De Antiquis Ecclesiae ritibus, L. I c. IV a. VIII n. 22*). Appresso nelle messe solenni si aumentò il numero di questi cerei, e ne venne l'adoperarli, come si pratica al presente, dal *Sanctus* alla consecrazione; all' elevazione però si tengono alquanto in alto. I tre fedeli che sono a destra dell' altare sono mezzo nudi, forse per indicare che sono tre neofiti che fra poco riceveranno la prima volta l'Eucaristia; giacchè nel secolo XI ancora durava nella chiesa di Milano l'antico uso di ammettere i neofiti all' Eucaristia subito dopo il battesimo; nè deve fare difficoltà che sieno alquanto adulti, narrandoci Beroldo che a questi tempi nel Sabato Santo l'arcivescovo battezzava tre fanciulli, ma sì maturi che potevano essi stessi rispondere alle interrogazioni (*Ordo et caerem. Ambros.*). Resta a dire del merito artistico: e questo pure accenna l'epoca già fissata, quella cioè in cui la scultura ravvivata dal genio cristiano cominciava a fare i primi passi verso il bello. Si può quindi a buon diritto conchiudere che questo monumento appartiene agli ultimi anni del secolo XI, e che però la chiesa di Milano fu tra le prime a ricevere il rito dell' elevazione. « Stia intanto, saggiamente conchiude il ch.
» Biraghi, stia intanto questo monumento a prova dell' ado-
» razione che devesi alla santissima Eucaristia, e a testimo-
» nio come la Chiesa ben si giovi della Liturgia a professare
» i suoi dogmi ed a conservare i fedeli nella diritta cre-
» denza » (p. 11).

4. Dottrine del Leibnizio sul potere civile esercitato da' Papi nel medio evo.

Crediamo acconcio presentare alcuni luoghi del Leibnizio intorno alla autorità civile che ebbero i Papi nel medio evo, imperocchè mentre dall' un lato essi danno una notizia abbastanza esatta di quel potere, dall' altro essendo testimonianze di un protestante, e del più dotto ed erudito protestante del secolo XVII, debbono fare impressione sull' animo di tutti. Dissi abbastanza esatta, perchè certo ha preso alcuni sbagli, ma essendo la sua dottrina da molti lati pregevolissima, questa colpa facilmente gli si condona da chiunque avverta che è un protestante che parla del dominio indiretto.

« Egli è fuori di controversia che la stessa troppo grande autorità de' Pontefici si originò a poco a poco dalle occasioni favorevoli, e, come suole incontrare, per fortuiti avvenimenti. Inoltre, in un' epoca in cui soltanto il clero coltivava gli studii, e tutti gli altri uomini liberi si davano alla milizia, non era cosa assurda che dall' autorità de' sapienti, cioè a dire del clero, fosse moderata la potestà militare » (*Annotatiunculae subitaneae ad Rolandi librum De Christianismo mysteriis carente* T. V p. 142 Ginevra 1768). Il Leibnizio chiama troppo grande l'autorità civile pontificia, forse rispetto a quello che egli teneva spettarle per sè. « Non giudicammo da passare nel nostro codice alcune parti risguardanti il Papa o i Concilii, la cui giurisdizione tanto sembrò allargarsi a tutti, che quelli i quali si argomentavano di sottrarsi dalla sentenza de' Pontefici, pur nondimeno appellavano al concilio. E si vuol confessare che talora tornò profittevole la sollecitudine de' Romani Pontefici per l'osservanza de' canoni e il mantenimento della cristiana disciplina, giacchè instando essi *opportune, importune* presso i sovrani, vuoi con l'autorità del loro grado, vuoi col timore delle ecclesiastiche censure, molti mali impedivano. Ed era cosa ordinaria il vedere i sovrani che ne' trattati si assoggettavano alla censura o alla correzione del Papa, come avvenne nella pace di Bretigny nel 1360 e nel trattato di Estaples nel 1492 . . . . . L'interesse della Cristianità domandava che il clero ritenesse i suoi veri diritti (*Dissertatio I de actorum publicorum usu etc. n. XVI T. IV P. II p.* 299-300). Gli appelli dalla sentenza del Papa al futuro concilio, de' quali fa più volte menzione l'Autore, sono condannati, e meritamente; dappoichè sono una novità, e contrarii al primato di giurisdizione che i Pontefici hanno su tutta la Chiesa così dispersa, come raccolta ne' concilii. — « Senza fallo molti principi sono feudatarii o vassalli dell' impero romano, o certo della Chiesa romana, da Cesare o dal Pontefice innalzati al grado di re o di duchi, e che gli altri prima di essere sacrati re, fanno omaggio a Cristo, alla cui Chiesa giurano fedeltà, quando dalle mani del vescovo ricevono l'unzione. E così si avvera la formola, *Christus regnat, vincit imperat*. Io non cerco qui se ciò sia di ragion divina; ma quello che è fuori di controversia si è, che fu fatto di unanime consenso, che si potè fare lecitamente, e che al comun vantaggio della cristianità non si oppone. Dappoichè sovente la sollecitudine della salvezza delle anime s'immedesima con quella del ben pubblico, di guisa che io non so se insieme colla coscienza de' sovrani, non debbano alla Chiesa universale assoggettarsi eziandio gli scettri; (*Eadem saepe est salutis animarum, et boni publici cura, ut nesciam an non cum conscientia Regum, Ecclesiae universali etiam sceptra subiiciantur;*) non già per iscemare la loro dignità, o legare a' principi le mani, che debbono esser sempre pronte ad amministrare la giustizia e a prosperamente governare i popoli; ma affinchè gli uomini torbidi, che senza riguardi all'equità e alla giustizia, alla loro privata ambizione sacrificano il sangue degl' innocenti, e tirano i principi ad azioni inique, sieno tenuti in freno da un' autorità maggiore, che deve in certo modo risedere nella Chiesa universale, e nel sacro Impero, o ne' suoi capi, l'imperatore o il Pontefice legittimo . . . . . .
. . . Sappiamo che la Chiesa universale giudicava le cause de' principi: che i principi appellavano a' concilii: i concilii sentenziavano intorno al grado e al posto: i concilii a nome de' cristiani bandivano la guerra a' nemici del cristianesimo. E se vi fosse o un concilio perpetuo, o un senato di tutta la Repubblica cristiana stabilito da un concilio, allora quelle differenze che ora si accordano per via di trattati, o come dicesi, mediazioni o garanzie, l'interposizione dell' autorità pubblica communicata da' capi del Cristianesimo, il Pontefice e Cesare le comporrebbe amichevolmente sì, ma assai più efficacemente » (*Caesarini Furstenerii Tractatus De Jure Suprematus etc. Ad Lectorem. T. IV P. II p.* 330-1). « Non ha molto tempo che qualunque il Pontefice Romano presso i Cristiani europei fosse quasi il giudice de' re, o si potesse ad esso appellare, tuttavia i principi non erano perciò tenuti meno liberi o investiti della sovranità . . . Il nesso strettissimo che corre tra le cose sacre e le profane fece che si credesse concessa al Romano Pon-

tefice una certa autorità sopra gli stessi re, e a qual alto grado essa fosse venuta fin da que' primi tempi, si può raccogliere da questo, che papa Zaccaria interrogato dagli ordini del regno delle Gallie, dichiarò il re Childerico indegno della corona, e con universale grandissimo applauso comandò che gli succedesse Pipino. Già anche prima il re Clotario, avendo per un subito moto di collera ucciso innanzi all'altare in un giorno solenne Volterio signore d'Ivutot, fu dal Romano Pontefice Agapito scomunicato, nè fu riconciliato colla Chiesa se non dopo che ebbe del tutto sciolti da ogni soggezione a' Franchi i discendenti del defunto». Continua il Leibnizio riportando molti esempii di regni feudatarii della s. Sede e accennando l'origine storica di questi feudi, e poi prosiegue così: «Non cerco già io con qual diritto ciò si praticasse, ma che cosa si pensasse a que' tempi........ Ed è cosa notabile che avendo il pontefice Alessandro III posto il piede sul collo all' Imperatore Federigo I, (che supplichevole stava prostrato a' suoi piedi,) dicendo le parole della Scrittura, *super aspidem et basiliscum ambulabis*, Cesare rispose, *non tibi sed Petro*; come se fosse stato persuaso che almeno a Pietro, cioè alla Chiesa universale, era stata concessa quella potestà di cui il Pontefice abusava». (Queste parole del Leibnizio, *a Pietro, cioè alla Chiesa universale*, sentono di quella proscritta dottrina, che fa il Pontefice capo *ministeriale* della Chiesa, in questo senso che dalla società cristiana e non da Cristo immediatamente riceva la sua autorità.) «Non ignoro che molti uomini dotti mettono in dubbio questa storia, e nominatamente Giorgio Remo, se ben mi ricordo, pubblicò a posta un lavoro sopra questo argomento; e che così pure teneva il sommo Pontefice Urbano VIII, avendo egli fatto levare una pittura rappresentante questo fatto; nondimeno è pur certo che per lo addietro per molto tempo questo si è creduto, e ciò basta al mio presente proposito. È senza fallo cosa inconcussa, che Errico IV Imperatore per ordine del Pontefice fece la penitenza a piè nudi e digiuno nel rigor dell' inverno: che da molti secoli tutti gl' imperatori e i re trovandosi alla presenza del Papa gli hanno reso i maggiori segni di ossequio, tenendogli talora la staffa, accompagnandolo a piedi mentre egli cavalcava, e non isdegnando anche altri servigi. Il Pontefice ascoltava eziandio le querele de' sudditi. Innocenzo III proibì al conte di Tolosa di aggravare i suoi di grossi balzelli. Innocenzo IV assegnò un amministratore a Giovanni re di Portogallo. Urbano V legittimò Errico Spurio re di Castiglia, il quale poi coll' ajuto de' Francesi privò della vita e del regno Pietro erede legittimo. Ma due sono i capi di gran momento, intorno a' quali per l'addietro nè pure si pose in forse se spettassero al giudizio del Romano Pontefice, il giuramento, cioè, o i matrimonii. Se poi il Papa abbia il diritto di esautorare i sovrani e di sciogliere i sudditi dal giuramento di fedeltà, fu spesso dubitato, e gli argomenti del Bellarmino, il quale dall' ipotesi della giurisdizione spirituale argomentò la temporale almeno, come dicono, indiretta, non sembrano spregevoli nè pure all' Hobbes; imperciocchè questo punto è certo, che chi è stato da Dio investito di tutti i poteri necessarii per procurare la salvezza delle anime, può raffrenare la tirannide e l'ambizione de' grandi, per colpa de' quali tante anime si perdono: *Illud enim certum est, qui circa salutem animarum procurandam plenam a Deo potestatem habet, tyrannidem ambitionemque Procerum coercere posse, quibus tot animae pereunt*. Confesso che si può dubitare se al Pontefice sia stata conferita questa potestà; quello però che non si può negare almeno da quelli che sieguono le dottrine romane si è questo, che tal potestà risiede in tutta la Chiesa a cui sono soggette le coscienze di tutti. Questa sembra che lo abbia confessato Filippo il *Bello* quando appellò al concilio universale dalla sentenza di Bonifacio VIII che lo scomunicava e lo privava del regno: e si sa che re e imperatori altre volte così si governarono, e che questo meditavano pure i veneziani all' entrare di questo secolo. La Chiesa dunque universale si vuol tenere per una repubblica, in cui tutto si deve ordinare alla salute delle anime e al bene generale, e di cui il vescovo di Roma è come *il Primo*» (o. c. C. XXX-XXXII p. 400-4). Il Leibnizio concede alla Chiesa un diritto che dubita se possa aggiudicarsi al Papa; ma questo non può menarsi buono, imperciocchè se un potere lo ha la Chiesa, lo ha eziandio il Pontefice; anzi dal Pontefice si diffonde nella Chiesa, avendo Gesù Cristo conferita a s. Pietro la *piena* potestà delle chiavi. Nel Sistema Teologico l'Autore scrive così: «Sebbene i principi cristiani debbano alla Chiesa ubbidienza non meno che l'ultimo de' fedeli, tuttavia, se dalla costituzione del regno non sia stato ordinato diversamente, non può la potestà ecclesiastica estendersi fino ad armare i sudditi contro i loro veri signori» (*Systema Theologicum p. 129 Liane* 1845). Il Leibnizio nega il diritto divino rispetto a' veri sovrani, onde si vede bene, che quello che qui dice non si accorda con ciò che scrive nel testo precedente; ma è da avvertire che in questo luogo ne tratta solo incidentemente, e promette che appresso ne discorrerà stesamente (*de primatu et auctoritate postea pluribus*, *l.* c.); e ivi forse avrebbe dichiarata meglio la sua mente, se non avesse lasciata l'opera imperfetta.

«Avendo veduto qualche cosa della proposta del signor di *San-Pietro* per mantenere una pace perpetua in Europa, mi son ricordato del motto di un cimitero, *pax perpetua*, perchè i morti non combattono; ma i vivi sono di un altro umore, e i più potenti non rispettano punto i tribunali. Questi signori dovrebbero dare una cauzione come i cittadini, o deporre nel banco del tribunale, un re di Francia per esempio cento milioni di scudi, e a proporzione un re della Gran Brettagna, acciocchè, caso che essi contravvenissero, le sentenze del tribunale si potessero eseguire sui loro denaro.... Mi ricordo che un saggio principe mio conoscente faceva una volta un discorso simile, e voleva che Lucerna fosse la sede del tribunale. Quanto a me avviserei di stabilirlo a Roma stessa, e di farne presidente il Papa, come realmente faceva altre volte le parti di giudice fra i principi cristiani. Ma in una bisognerebbe che gli ecclesiastici ripigliassero la loro autorità, e che una scomunica facesse tremare i sovrani e i regni come all' età di Nicolò I e di Gregorio VII... Ecco de' disegni che riusciranno tanto agevolmente quanto quello del signor abate di *San-Pietro*: ma se egli è permesso fare de' romanzi, perchè si dovrà condannare una finzione che ci ricondurrebbe al secolo d'oro?» (*Lettre II à M.r Grimarest*, T. V p. 65) — «Qualunque sieno le ragioni che reca in mezzo l'abate di *San-Pietro*, i potentati di prim' ordine, l'Imperatore, il re della Gran Brettagna, la Francia, la Spagna non saranno molto disposti a soggettarsi a una specie di nuovo impero. Se l'abate di *San-Pietro* potesse renderli tutti Romani (*cattolici*), e far loro ammettere l'infallibilità del Papa, non vi sarebbe bisogno di altro impero, che di quello di questo Vicario di Gesù Cristo: *On n'aurait point besoin d'autre Empire que de celui de ce Vicaire de Jesus Christ*» (*Lettre VII* à *M.r Conrad Widou, T. V p.* 476). Parla qui l'Autore dell' infallibilità del Papa, perchè, come egli stesso dice altrove, questo era il più forte impedimento alla riconciliazione de' protestanti colla Chiesa cattolica (*Epist. 34 ad Fabricium T. V p.* 250). Nelle *Osservazioni sul disegno di una pace perpetua del San-Pietro* dice: «Vi fu un tempo in cui i Papi coll' autorità della Religione e della Chiesa universale l'aveano come per metà effettuato» (*T. V p.* 57).

Tutte queste dottrine del Leibnizio intorno all' autorità civile esercitata da' Papi nel medio evo, si possono assommare ne' seguenti capi. 1. Quanto alla sua natura essa non iscemava la libertà e l'indipendenza de' sovrani. — 2. In ordine all' utilità, tornò vantaggiosa alla Repubblica cristiana, e assai più che non facciano al dì d'oggi i trattati, le mediazioni o le garanzie. L'interesse del Cristianesimo avrebbe

domandato che continuasse, ed è essa il modo più facile per avere la pace perpetua. — 3. Per ciò che riguarda la giustizia, i Papi poterono lecitamente esercitare questa podestà. — 4. Le origini poi ne furono, il non trovarsi sapienza fuori del clero, e quello strettissimo nesso che corre fra le cose sacre e le profane. — Da ultimo i fondamenti di quest' autorità sono, 5. il diritto pubblico europeo di quell' età, giacchè tutti d'unanime consenso riconoscevano questo potere nel Papa, o almeno nella Chiesa universale. La più parte de' sovrani erano feudatarii della santa sede. Tutti i principi quando erano sacrati giuravano fedeltà alla Chiesa. — 6. Il diritto naturale; perchè la cura della salute delle anime spesso s'immedesima con quella del ben pubblico. — 7. Il diritto divino. Gli argomenti con cui il Bellarmino dalla giurisdizione spirituale inferisce la civile indiretta non parvero dispregevoli nè pure all' Hobbes. Se il Pontefice è stato da Dio investito di tutt' i poteri necessarii per procurare la salvezza delle anime è stato investito anche di questo. Almeno i Cattolici non possono negare che la Chiesa universale abbia questo diritto. — Non sappiamo quali sensi proverebbero certi cattolici d'oggidì, se riscontrassero le loro opinioni su quest' argomento colle dottrine del più dotto ed erudito protestante del secolo XVII.

5. Un passo di Lanfranco riguardante la Chiesa Romana.

Lanfranco così scriveva contro Berengario: « O anima sciagurata, tu prima dall' eresia ti gettasti allo spergiuro, e ora da capo dallo spergiuro ti getti nell' eresia; e perciò al reprobo senso abbandonato osi chiamare la santa Chiesa Romana, Chiesa de' malignanti, congrega di vanità, seggio di Satana. E colla tua ampia bocca quello garristi, che non si trova aver finora garrito alcuno, nè eretico, nè scismatico, nè falso Cristiano; imperocchè di quanti dai primordii della Chiesa Cristiana della dignità del cristiano nome si sono gloriati, quantunque alcuni abbiano traviato dalla verità e amato meglio di perdersi nell' errore, la sede però del b. Pietro Apostolo hanno magnificamente onorato, nè contro di essa osarono profferire o scrivere simile bestemmia. E terrà questo per indubitato chiunque legga i loro scritti, che in diversi tempi, o per cause diverse furono alla sede apostolica da essi mandati od offerti. Da ultimo il Signore stesso nell'Evangelo onorevolmente le parla dicendo: *Tu sei Pietro, e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa; e le porte dell' Inferno non prevarranno contro di essa. E tutto che tu legherai sulla terra sarà legato anche ne' cieli; e tutto che tu scioglierai sulla terra, sarà sciolto eziandio in cielo.* Le quali parole sebbene si tenga doversi riferire a' pastori della santa Chiesa, e da alcuni cattolici sieno ad essi applicate, nondimeno i sacri canoni e i pontificii decreti ci fanno fede, che in principal modo si vogliono intendere della Chiesa Romana » (*Liber de Corpore et Sanguine Domini cap. XVI, Patrol. del Migne T. CL c.* 426). Qual ragione dovrà farsi di que' cattolici che parlano della Chiesa Romana con sì poco rispetto?

6. Dell' invenzione del corpo di s. Marco Evangelista. (*Testo pagina* 129 *Serie XI e XII*).

Il corpo di s. Marco Evangelista seppellito dapprima in Alessandria fu poi nel secolo X trasportato a Venezia, e posto nel tempio intitolato al santo evangelista. Distrutto questo, tosto si mise mano al nuovo, il quale fu condotto a termine dopo un secolo (*V. Testo p.* 119 *Serie XII*): quindi si divisò edificare un sepolcro degno di quelle venerande reliquie, le quali intanto, forse dal doge Silvio, furono segretamente chiuse in un pilastro. (V. Molino-Pioralisi *De Vita et Lipsanis s. Marci Evangelistae L. II c. IX n. IV p.* 336, *Roma* 1864.) Essendo morto il doge e i pochissimi altri partecipi del segreto, perì la notizia del luogo del sepolcro; laonde menato tutto a compimento nel 1094, e dovendosi quelle sacre reliquie riporre sotto l'altare maggiore, furono prima cercate in vano, ma appresso vennero in luce. Non si accordano i cattolici intorno al modo di questa scoperta, altri tenendo che sia ciò seguito prodigiosamente, altri per modo naturale. Ma quantunque non possa mettersi in controversia, che, come suole spesso intravvenire in questa materia, alcune delle circostanze sieno state appresso aggiunte dal volgo, tuttavia le testimonianze che fondano il miracolo ci sembrano oltremodo convincenti: esse sono largamente esposte dal Molino, e noi ne accenneremo in brevi parole la principali.

1.° In un'omilia del secolo XII si legge: *Contigit ut post aliquot tempora, ubi ejusdem* (s. Marci) *pretiosissimum corpus quiesceret, nesciretur. Cumque post diligentissimam inquisitionem nemo hujus rei conscius potuerit inveniri; toti Venetiae jejunium triduanum indictum est. Post quod in cordis contritione ab omnibus observatum unanimiter, quarto die ad dictam ejus Basilicam convenerunt, in qua letaniis perfectis, processione disposita, multiplicibus suspiriis, orationibus ad Deum effusis, profluentibus lacrymis, diutius Dei misericordiam imploraront. Fidelis autem Deus* ..... *preces eorum benignus exaudivit, et locum, in quo sanctissimum corpus latuerat, gloriosissime declaravit. Nam scissis marmoribus columnae circumpositis, arca, quae interius claudebatur, corpus ipsa concludens erupit, et in conspectu omnium per semetipsum mirificentius exilivit.* — 2.° Lo stesso narra Zenone, che dal 1072 al 1097 fu abate di un monastero vicino a Venezia, e che o fu testimone oculare del prodigio, o l'udì da testimoni oculari. 3.° Questo fatto è rappresentato in una pittura della basilica marciana, la quale così per lo stile come per gli abiti de' personaggi deve tenersi lavoro del secolo XI, o al più tardi del principio del XII. 4.° Finalmente il Dandolo narra che Errico IV nel 1094 andò a Venezia per venerare il corpo di s. Marco, mosso da ciò che aveva udito della sua *apparizione.* (*V. Molino o. c. L. II c. IX p.* 345 *ss.*)

Rinvenute le preziose reliquie furono collocate nel luogo ad esse apparecchiato; ma perchè non venissero rubate, solo il doge, il primicerio e il procuratore della Basilica sapevano il luogo preciso dove esse riposavano, e alla morte di uno di essi i due sopravviventi lo comunicavano al successore sotto giuramento che a niuno avrebbe manifestato il segreto. Il qual costume durò almeno fino alla metà del secolo XV; se poi si osservasse anche appresso, noi sappiamo; questo bensì è certo che negli ultimi tempi della Repubblica nè pure a' tre anzidetti era pervenuta quella notizia, la quale forse fu loro nascosta dagl' immediati antecessori per cessare al possibile il pericolo che quel prezioso tesoro fosse portato via. Dicemmo poi che solo a qua' tre era noto il *luogo preciso*, stantechè che fosse collocato sotto l'altare maggiore fu commune e costante tradizione anche presso gli scrittori più accreditati, e confermata ampiamente così da più pitture, come dalla forma in una e dalla ricchezza dell' altare (*Molino o. c. X p.* 358).

Cercate da capo queste reliquie all' entrare di questo secolo furono trovate l'anno 1811. Erano in una cassa di legno involte in un drappo di seta. Furono pure rinvenuti parte nella cassa e parte accanto ad essa parecchi oggetti che abbiamo dato nel Testo a pagina 129 togliendoli dall' opera del Molino, e alle notizie ivi accennate qui ne aggiungeremo alcune altre. 1. Così nella cassa come nel vasetto segnato nel Testo co' numeri 4 e 5 furono rinvenute molte monete di argento e i frammenti di altre di rame, ma solo di poche si possono distinguere i tipi, e una di esse è nel Testo n. 1. Non può dimostrarsi che non spetti a Enrico IV, ma se altri amasse darla al V o ad altro Enrico più recente, ciò non farebbe punto contro l'autenticità di quelle reliquie, imperciocchè, essendo certo che i tre conscii del

Secolo XI.

segue la Nota 6,

segreto talora aprirono la cassa, sarebbe agevole lo spiegare come fossero state ivi poste queste monete. — 2. Vasetto di legno pieno di balsamo. Il balsamo si trova anche ne' loculi de' martiri. — 3-4. Vasetto di legno ch'era accanto alla testa di s. Marco. Nel coperchio vi sono alcune lettere greche, la cui interpretazione il Merlino disse, *Sybillae potius opus esse quam critici*. — 5. Cassetta tutta coperta da laminette di avorio, la quale si ruppe mentre si facevano gli scavi. — 6. Lamina di piombo. La scritta dice: *Anno ab incarnatione Jesu Christi millesimo nonagesimo quarto die octavo inchoante mense Octubrio, tempore Vitalis Faletri ducis*. Le lettere sono incise con uno stile di ferro, e sono del secolo XI. La formola, *die octavo inchoante mense Octubrio*, equivale a *die octavo Octobris*, giacchè a questi tempi i primi dieci giorni del mese si dicevano, *mensis inchoantis*, e gli ultimi dieci, *mensis desinentis*. Questa lamina è una validissima prova che il corpo qui trovato sia quello di s. Marco, giacchè puntualmente nell'anno, nel mese, nel giorno e sotto il doge ivi segnati fu fatta la deposizione del corpo di s. Marco, come ne fanno fede fra gli altri l'abate Zenone che dice; *Corpus expositum in Ecclesiae medio fuisse .... usque ad octavum Idus Octobris quo die Ecclesia dedicata*. il Daodolo; *Die octava Octobris ... corpus in ea secrete collocatur* (V. Merlini C. X p. 358). Nè osta il non vedere notato il nome del Santo, giacchè, lasciando stare che di ciò si hanno molti altri esempii, di qui appunto si può cavare una prova di ciò che asseriamo, imperciocchè se si fosse anche menomamente temuto che coll'andar del tempo avesse potuto perdersi la memoria di quel deposito, non ha dubbio che vi avrebbero posto il nome. — 7. Crocetta di rame dorato. È quasi simile a quella che sogliono i vescovi portare al collo. È una di quelle che i Greci chiamano ἐγκολπίους σταυροὺς (croce pettorale), e i Latini *phylacteria* (custodie). Fu anche trovato un anello, e così questo come la croce vi dovettero essere lasciate da qualche prelato o altro insigne personaggio presente alla deposizione. Da tutto ciò si vede bene che le reliquie ivi trovate sono di un personaggio insigne, di un Santo, e propriamente di s. Marco (*V. Molino c. XI p. 382 ss.*). Questi pochi cenni li abbiamo tolti dall'opera del Molini, nella quale questa materia è diffusamente trattata, e che con ottimo avviso è stata messa in luce dal ch. abate Pieralisi.

Indice delle Note al Secolo XI.

NIHIL OBSTAT = Fr. Antonius Maria ab Arignano Revisor Deputatus.
IMPRIMATUR = Fr. Hieronymus Gigli Ord. Praed. Magister S. P. Ap.
IMPRIMATUR = Petrus Villanova-Castellacci Arhiep. Petr. Vicesg.